RACCOLTA
DEELE STORIE
DE' VIAGGI.

Prima edizione napolitana con figure miniate.

Cor T. I.

Amsterdam

VIAGGIO

IN

OLANDA E NEL MEZZODÌ
DELLA GERMANIA
SOPRA LE DUE RIVE DEL RENO
NELLA STATE DELL'ANNO 1806

DEL SIGNOR

IOHN CARR

MEMBRO DELLA SOCIETA' DI MIDDLE TEMPLE EC.

VOLGARIZZATO

DAL SIG. **ANDREA ZAMBELLI.**

Corredato di rami colorati.

VOLUME I.

NAPOLI,

A SPESE DEL NUOVO GABINETTO LETTERARIO
Strada Quercia num. 17 e 18.

1833.

PREFAZIONE

Per conoscere ond' ebbe origine la navigazione de' Batavi, fa di mestieri seguir Giulio Cesare nella Germania, poich' egli ebbe soggiogate le Gallie. Ai quali troviamo, che egli mostrossi più che ad altre genti cortese, facendo seco loro un trattato di alleanza, come un popolo libero, ed amico di quello di Roma, ed altro da loro non pretendendo, che milizie ausiliarie. Ed alte ragioni senza dubbio l' induceano a trattar così una nazione, la quale non occupava che un piccolo spazio di terra racchiuso fra i due bracci del Reno. Imperocchè questo sito, è vero, eragli favorevole, siccome quello, che offriva ai Romani alcuni posti vantaggiosi contro i Tedeschi; ma è da credere, che Cesare avrebbe potuto a modo di conquistatore impadronirsi di questo angusto paese, ov' egli non avesse trovato ne' suoi abitanti o forze, od utili, che gli facesser preporre alla lor sommessione l' amicizia loro. Appresso egli fece di quest' isola il suo quartier generale, collo-

candovi de' magazzini ; e i Romani si partivan di là per recarsi sulle rive dell' Eems, e del Nezer ; o per rimontare il Reno : nè altrimenti fecero Druso , e gli altri capitani mandati a sottoporre i Sassoni , ed i Frisoni ; e sotto la lor protezione questo popolo diè base ad una navigazione , che esso avea già formata , ma che allora s' ingrandì mirabilmente dico *già formata* , perocchè Cesare preferiva i Batavi a tutti gli altri in fatto di guerra marittima , il che ci dimostra , che essi erano sin d' allora esperti navigatori.

Ma quella gente laboriosa non istette guari a giovarsi de' lumi , che venne acquistando mercè la dimora , i movimenti , e l' esperienza degli eserciti Romani ; sicchè i progressi , che essa doveva a quella sua naturale attitudine , alle tranquille osservazioni , la posero ben tosto in istato di rinunciare all' alleanza de' Romani , e di posporla a quella de' Sassoni. Scostatasi pertanto dai quelli , prese parte all' incursione de' Germani , e dei Franchi nelle Gallie , e l' imperatore Probo , che vi accorse , respinse i primi oltre il Necker , e l' Elba , ma non giunse mai a vincere i Batavi. I quali , arsa gran parte dei vascelli romani sul Reno , ed occupati quelli , di cui potevano valersi , si misero in mare , e fecer vela per l' Aragona , che fu da loro spogliata , e guasta. Quindi passando in Sicilia si resero padroni di Siracusa , che similmente disertarono ; dopo di che rivolgendosi verso l' Africa depredarono le coste della Li-

bia, fecero un tentativo sopra Cartagine, e si ridussero nella lor' isola, da cui uscirono appresso collegati co' Sassoni, per portare la devastazione sulle spiaggie della Francia. Così fino dal terzo secolo l' Olanda era popolata d' intrepidi marinaj, che correvano i mari dell' Europa, sebbene allora più pirati fossero, che non mercanti.

L' istoria di quelle età remote s' è meno adoprata in considerare l' avanzamento di una navigazione mercantile, e pacifica, che in descrivere il corso rapido de' ladronecci, non conservando, se non la memoria delle guerre, delle discordie, delle turbolenze, e d'altrettali calamità, e trascurando sempre le giovevoli istituzioni, il nascere, ed i progressi delle arti, che hanno talvolta innalzata la potenza di quella nazione, di cui si parla. Eppure sì fatte imprese, e scorrerie così lontane ci fanno credere che i Batavi sapessero molto addentro nelle cose antiche, e fossero forniti di grandi legni, atti a tenere il mare. Ma la sola tradizione ci fa pervenire le notizie prime delle nazioni; ed i popoli semplici, ed incolti di que' tempi altri fatti non trasmettono a' discendenti loro, che quelli, i quali hanno commossa la loro mente, e lasciate dietro a se le vestigia del loro passaggio. E le cose utili, ma oscure, i cui progressi sono lenti, e in ragione delle circostanze i vantaggi, si pigliano come sono di generazione in generazione, senza che alcuna curiosità si risvegli intorno alla loro o-

rigine, e non forniscano materiali a queste istorie domestiche, che i figli raccolgono dalla bocca de' vecchi lor padri, e tramandano a quelli, che gli seguono. Nè i primi storici, che ragunano queste sparse idee consecrate dalla memoria or d'un avvenimento disastroso, or di un tempo di servitù, e di devastazione, si curano altrimenti di scuoprire, a che fosse allora venuta la civiltà, l'intelligenza, e l'industria del paese di cui scrivono, anzi di niente altro son vaghi, che a far mostra della eloquenza loro, di tessere pomposi racconti, e di opprimere l'animo dei leggitori con quadri di distruzione. Così l'origine delle arti pacifiche, de' vantaggiosi stabilimenti, e del commercio, che arricchisce, ed avviva le nazioni, viene dimenticata, benchè a giudizio universale de' savj uno studio sia questo non pur dilettevole, ma sì di gran momento, ed una scienza non men profonda, che necessaria all'avanzamento dell'umano intelletto.

La pesca ha da essere stata l'oggetto più stabile, e più importante delle cure dei Batavi: perocchè senza di essa gli abitanti di un paese, il quale solo d'acque di paludi, e di pascoli era ricco, non poteva procacciarsi i primi bisogni della vita, e nè manco i grani. A questo fine abbisognavano di barche, e perciò di materiali da costruzione; e posto ancora, che i primi esperimenti non avesser dato, che delle canoe simili a quelle de' selvaggi, non è men certo, che alla

venuta di Cesare molte delle rozze ed informi idee di quel popol nascente eransi perfezionate, poichè essi conoscevano il traffico della lor pesca, l'arte di purificare il sale, di usarne nelle insalature, e d'ingrassare i bestiami; e con questo mezzo traevano il grano dall'Inghilterra, e ne provvedevano gli eserciti, e le provincie romane.

E siccome dalle isole Britanniche essi cavavano altresì e lane, e metalli, convien dire, che già le due nazioni negoziassero tra loro, e che alcune idee si avessero della bilancia del commercio, e de' trattati relativi. Facea di mestieri, per vestirsi, lavorare alcune stoffe, qualunque si fossero; era d'uopo fabbricare de' bastimenti per navigare, e il necessario alla vita, e i pericoli del luogo avranno fatto concepire il pensiero de' molini, di alcun riparo, di qualche cateratta; e così la pesca, la navigazione, e tutto, che il mare risguarda, esser dovea lo scopo dell' industria, e d'ogni speculazione de' Batavi. Vero è, che al venir de' Romani tutte queste cognizioni non erano giunte all'eccellenza, ma grato riesce l'osservare coloro, che precedettero quell'età. Chi di noi non si piace a contemplare la culla d'un bambino? Quale delle nostre menti non discorre con un segreto diletto i progressi, ch' egli è per fare prima di esser uomo? E perchè guarderem noi con occhio d'indifferenza la cuna delle nazioni, e di quelle massimamente, che abbian caratteri così singolari, e così rag-

guardevoli, come l'Olanda? in Europa ella è la sola che mai non siasi dipartita dai costumi de' suoi antichi, sempre col medesimo metodo, e co' mezzi istessi in grande stato salendo; la sola, che dal suo umile nascimento sino ai giorni del suo più alto splendore abbia seguite le stesse norme, e, che in mezzo ad una reale abbondanza, e ad un lusso effettivo viva con la sobrietà de' suoi primi tempi; la sola finalmente, che sempre abbia considerato alle guerre, ed a' loro disastri, come ad accidenti accessorj, non rivolgendo lo sguardo giammai dal grande oggetto, che mantiene, e ripara le sue forze, e la quale siasi difesa contro le conquiste delle varie nazioni, senza rimanersi un istante dal fare ogni sforzo per conquistare il commercio del mondo intero.

Il grande, e potente imperio, che Carlo Magno avea fondato in sul cominciare del nono secolo, e che abbracciava così gran parte dell' Europa, non potè sostenersi sotto i discendenti di quel gran principe. Egli avea mandati de' governatori nelle diverse provincie de' Batavi, ch' or si chiamano i Paesi-Bassi, di cui l' Olanda facea parte, ed i quali eran venuti in potestà dell' impero. Questi governatori, che avean ricevuto il titolo di Marchesi, Duchi, o Conti, si contennero dentro ai limiti de' loro doveri verso il monarca, finchè durò il regno di Carlo Magno. Ma poichè il freno si allentò nelle mani deboli de' suoi successori, e l' impero si divise

in differenti e separate monarchie, scemò a poco a poco la obbedienza dei rettori de' Paesi-Bassi, i quali più non rendendo ai re di Francia, e di Lamagna, che vani onori, e leggiere dimostranze di rispetto; s'impadronirono d'un potere indipendente, e lo trasmisero ai loro discendenti.

Così queste provincie ridotte in piccoli principati, e governate da' loro sovrani, conservaronsi per alcun tempo tranquille nel loro interno, talchè il genio del trafficare ripigliò quella vita, che solo eravi attutata. E il popolo compresso dai disastri comuni a tutte le nazioni dell'Europa, ma non disanimato, ben presto si rialzò con energia, e di nuovo si diede alle speculazioni mercantili, ed alle arti, che a quelle si riferiscono. I principi, che conobbero di qual prò era per loro questa attitudine industriosa, con numerosi privilegj l'incoraggiarono; e i sudditi, che subito si accorsero dell'utile, che poteano trarre da' loro signori, s'affrettarono a mettersi a parte delle ricchezze, che acquistavano con le loro intraprese, a fine di ottenere nuove franchigie, e maggiori esenzioni. Frattanto le città s'ingrandirono, e siccome il regio patrimonio si estendeva a pochissimo; e ristretta era la giurisdizione di que' signori, elleno si ressero co' magistrati lor proprj, e si procacciarono una maggiore influenza nello stato.

Quindi la libertà si diffuse dalle città nelle campagne, l'orgoglio de' nobili fu represso,

circoscritto il potere de' principi, e la tirannía del sistema feudale scomparve da quelle felici contrade prima che negli altri stati dell' Europa ne venisse pure in sospetto, che un giorno potesse esser distrutta.

Ad avere contezza de' progressi de' Batavi dalla venuta de' Romani in poi, ci basti l' osservare, che sotto i re di Francia della prima e seconda prosapia erano stabiliti de' diritti di dogana, e di padaggio sulle pubbliche strade ad utile del tesoro reale; e che fino dal nono secolo furono in quei paesi città rinomate pel loro traffico, Witland alla foce della Mosa, Thiel, e Wich-te-Durstede. L' ultima delle quali era la più ragguardevole; e il suo commercio sotto il nome di *emporium* è celebre nelle vecchie croniche; ed essa si era giovata della sua situazione al luogo, dove il Reno si parte in due rami, l' un de' quali passando per Utrecht va a perdersi nell' Oceano presso Catwych, e l' altro, che si chiama Leck, prendendo il suo corso da Calemborgo, si scarica nella Mosa.

Nel 1018 Thiel, città della Gheldria, situata sul Vahal, negoziava assai con l' Inghilterra, di che si può giudicare dalle querele, che i suoi abitanti portarono all' imperatore, a cagione dei dazj che Thierry II conte di Olanda esigeva sulle mercanzie, che passavano innanzi a Dort. Questo traffico era dunque così importante da meritare l' attenzione d' un principe potente, poichè i cittadini di Gheldria dicevano, che se non era-

no liberati da quelle gravose gabelle, essi non poteano più mercanteggiare con l' Inghilterra, e di conseguenza non pagherebbon più all' imperatore i soliti diritti. Anche Dort era una città mercantile di qualche momento, perocchè nel 1048 il Conte predetto, per vendicarsi d' un' ingiuria, che avea ricevuta dai Liegesi, fece bruciare davanti a Dort, o Dordtrecht, che dir si voglia, alcuni vascelli di proprietà de' mercanti di Liegi, e di Colonia pretendendo inoltre da quelli somme considerabili, perchè ottenessero la permissione di trasportarvi le loro merci.

E già sino dal 837, avendo fatta i Normanni una scorreria nell' isola di Walcheren, la prima della Zelandia; Luigi il Buono comandò l' armamento d' una flotta ne' porti d' Olanda. E poco appresso, nell' anno 857, Roruch, a cui Lottario avea ceduto parte di questa provincia, vi allestisce anch'egli un'armata, con cui passa ne' mari del Nord, e persino in Danimarca, cosicchè i Normanni, che non erano avvezzi a vedere i popoli del Mezzodì venire a cercarli fino sulle loro spiagge, non ebber più cuore di ritornare in un paese, che facea mostra di forze superiori alle loro.

Ma soprattutto nel secolo duodecimo spiegarono gli Olandesi l' apparato d' una potenza marittima, quando in un' irruzione di Fiamminghi per mare, e per terra, furon visti turbare il loro commercio, e respingerli con

gran vantaggio. L' esperienza avea fatti accorti i Conti di Olanda dell' utile che si potea trarre da un' armata numerosa, di cui i loro sudditi sapeano valersi mercè le cognizioni, che di giorno in giorno acquistavano nell' arte della navigazione; e ne fa fede la loro prima spedizione veramente marittima, che fu quella delle Crociate. Nel 1217 Guglielmo parte dall' imboccatura della Mosa con dodici vascelli, e molte piccole navi chiamate in latino *coggones*, congiunge la sua flotta a quella d' Inghilterra, si ferma in Portogallo, prende la città di Alcazar, sopra i Saraceni, continua il suo viaggio con altri crociati, e contribuisce a far la conquista della Dalmazia. Nel medesimo secolo Fiorenzo IV fece sul Wezer una spedizione contro la città di Stade, con un' armata; che varj autori fanno ascendere a trecento vele; ma bisogna comprendervi senza dubbio i bastimenti da trasporto delle milizie di terra; poichè gli Olandesi non aveano posto in dimenticanza il modo, che tenevano i Romani ne' loro imprendimenti, e però non faceano impresa alcuna senza un armamento di vascelli. E di questo si giovò Fiorenzo, per soggiocare i Frisoni, assalendoli per terra nel tempo stesso, che gli bloccava dalla parte del Zuider-Zée.

Intorno al fine del secolo decimoterzo, il loro commercio con le isole Britanniche s' era di molto accresciuto; ed essi ne riportavano delle lane per le manifatture; e il

conte Fiorenzo IV ne facea venire del danaro, per batter moneta, dal che si argomenta, che ci fosse già un bilancio in contanti pagato dall' Inghilterra agli Olandesi. E per la verità, ogni nazione, che faccia un traffico d' economia, si procaccia di necessità il vantaggio del bilancio sopra le altre, senza di che essa non potrebbe sostenersi. Nel 1285 si trova un trattato conchiuso colla Gran-Bretagna a condizione che il figlio del conte di Olanda sposerebbe la figlia del re, ciò che verrebbe a formare la concordia delle due nazioni. In conseguenza di che quel monarca stabilì lo scaricatojo delle lane a Dort, donde egli negoziava assai così per mare, come lungo le rive dei fiumi, in vini, sale, legni da costruzione, grano, panni, ed altre merci, sebbene non furono molti anni passati, ch' egli trasportò lo scaricatojo delle lane a Bruges, e a Malines, la qual cosa fece assai torto all' Olanda. Nè minore era il mercanteggiare, che essa facea con la Francia, e ne danno una certa prova le rimostranze degli stati di Olanda a Carlo V., dove si legge: « Avvegnachè i settentrionali navigassero con le loro mercanzie verso ponente, faceano ivi provvisioni di vini, sale, panni, ed altre merci, che vi sono, e che avean per costume di prendere in questi paesi ecc. » Anzi sembra, che questo commercio fosse più considerabile, che in Inghilterra, siccome apparisce da un trattato fatto con Filippo re di Francia, nel 1296 nel qua-

le gli Olandesi fur trattati come amici, ed alleati, e vi è scritto « che essi godranno d'un libero passaggio per gli stati del conte, e potranno fornirsi di munizioni da guerra, di provvigioni da bocca, e di vascelli». Dal che si raccoglie, che tal commercio era fiorentissimo, perchè gli Olandesi facevano quello de' legni da costruzione, e quello delle munizioni, ognuno de' quali tanto ingombro produce; e a dir vero, questi rami di commercio sono antichissimi in Olanda; e poichè essi prendono il loro principal nascimento da quello del settentrione, conveniva, che a quei tempi avesse già fatti molti progressi.

E di fatto Amsterdamo, che doveva un giorno venire in fama, non valeva più della città di Dort nel 1378, quando ottenne dal re di Svezia un distretto nell'isola di Schoonen, dove andarono a stanziarsi alcuni de' suoi cittadini; i quali trafficavano con le merci del settentrione per l'Amstel, e pei canali che ne derivavano in tutta la provincia fino ad Utrecht, e per l'Y nel Waterland, ove potean passare senza diritti di pedaggio. Mandavano in oltre pel Zuyder-Zée e grano e legni, e ferro, e birra di Dewenter, per la Schelda a Zuolle, ed in Francia molti generi di mercanzie, fra le quali della birra di Amburgo. Dal che si chiarisce che l'Olanda spediva delle navi sul mar Baltico, e facea un gran traffico col nord, perchè non avrebbe potuto vedere con vantaggio ciò,

che non avesse tratto, se non da seconde mani. E la concessione che essa aveva conseguita nell'isola di Schoonen, mirava più a collocarvi un banco per la tratta di quelle merci che non al comodo della pesca, il quale ne era stato il pretesto. Alla qual concessione altri beneficj aggiunse per Amsterdamo il re svedese, siccome le città di Enckuisen, e di Wielingen; le quali trasportavano in Isvezia e vini, e panni, e spezie, e stoffe riportandone del sale, del catrame, ed altre cose utili al loro paese ed ai loro negozj. Per cui avendo Amsterdamo acquistata nel quinto secolo una grande superiorità su tutte le altre città mercantili, Cristoforo re di Danimarca le accordò nell' anno 1443 l'intiera libertà del commercio ne' suoi stati: e d' una simil franchigia in tutti i suoi porti fu cortese agli Olandesi Giacomo re di Svezia nel 1487: e la città, cui sopra dissi, fu quella, che ebbe la più gran parte alle cure, che bisognò pigliarsi, per ottenere un tal privilegio; ed essa più di tutte le altre seppe farne suo pro, siccome quella che fin dal 1418 ne aveva conseguiti in Danimarca. I mercadanti aveano dei magazzini in Norvegia, ed a Berga, siccome oggidì ne hanno a Lipsia, ed a Francoforte i negozianti stranieri: e, avvegnachè a que' tempi fosse piccolo il numero de' trafficanti, avean' essi per costume di tener dei depositi nelle piazze di vendita non meno, che in quelle di compera; e dei fattori, che trattavano coi

consumatori, e coi proprietarj delle mercanzie; di cui aspettano i ritorni: e per tal guisa Giacomo Coeur, celebre per le somme, ch' egli prestò a Carlo VII, era salito in immensa fortuna nel commercio del Levante.

Nel 1507, oltre tutti i favori concessi dai re danesi, Amsterdamo ottenne da Cristiano II l' abolizione dei diritti di naufragio, e d' albinaggio, diritti barbari, ma che allora avean vigore in tutte le nazioni d' Europa, e che hanno durato ancora per sì grande spazio! E veramente in molto credito ha da essere stata a quel tempo la città che noi diciamo, in virtù della sua importanza mercantile: perocchè ella sempre curava che fossero rinnovati i suoi privilegi, nè mai saliva sul trono un nuovo principe, che essa non trovasse alcun pretesto, per ottenerne un' estensione, qual ch' ella si fosse. Indi a non molto Federico I accordò all' Olanda alla Zelandia, ed ai Fiamminchi la libertà di mercanteggiare ne' suoi stati; e si vede pe' suoi diplomi, che queste provincie aveano la facoltà di provvedere tutto il settentrione di panni, di luppolo, di sale, di vini, e d' altro: e poco appresso Cristiano III permise loro di trafficare ne' suoi porti, fiumi, riviere, ed anche nell' interno de' suoi stati; il qual privilegio fu confermato da Federico secondo per le preghiere di Carlo quinto, e della governatrice de' Paesi Bassi. Sotto il regno di questo principe Amsterdamo era in

possesso di tutto il commercio de' grani : sicchè tutte le concessioni, che sapeva procacciarsi, e che non lasciava mai andare in dissuetudine, mercè la cura, che aveva di farle rinnovellare, approvare, ed accrescere, le sembravano in qualche parte dovute attesa la necessità, a cui riduceva tutti gli stati, di sostenere l'immenso traffico, mediante il quale essa li forniva di tutti i bisogni, e di tutte le dolcezze della vita.

Di questa maniera le città Anseatiche avevano fatto il commercio del mezzogiorno, e si erano arricchite; ed Amsterdamo diveniva la loro rivale, perchè ne seguiva le traccie, poichè se parve, che ella tenesse dietro a quelle de' settentrionali, lo faceva perchè mirava a dar base a ciò che pretendeva di fare nel mezzodì. Benchè in effetto ella si sentì capace d'intraprenderlo, e la sua preminenza nel Norte gliene assicurò un'altra dal lato opposto, a tal termine, che noi la troviamo sempre la prima negli avanzamenti del commercio, non pure in Europa, ma sì nelle tre altre parti del mondo.

Le manifatture d'un popolo nascente non ponno essere se non quelle, che risguardano i primi bisogni, e però le cure degli Olandesi, di cui la pesca fu il primo mezzo di sussistenza, e la prima occupazione, dovettero essere primamente rivolte alla fabbricazione de' cordami; delle vele, delle reti, delle botti, de' caratelli e simili. Fiorenzo quarto conchiuse nel decimoquarto secolo un

trattato con Filippo re di Francia, dove dichiara, che « come da gran tempo la costruttura de' vascelli non si limita più a ciò, che occorre alla navigazione, così i suoi amici ed alleati ponno venire a lor talento a farvi provvisione di navi ». Perciò il villaggio di Sardam nell' Olanda settentrionale, che era luogo di siffatte opere, è divenuto, mercè di questa sorta di commercio, opulento per modo, che egli è più ricco di molte grandi città europee. Le manifatture poi, che han dovuto tener dietro alla fabbrica de' bastimenti, e di tutto ciò che essenzialmente ne dipende, sono state quelle delle tele, delle stoffe di lana, delle berrette, ecc. Ma le stoffe di lana di questo paese erano rinomate fin dal secolo di Carlomagno, che nel giorno Pasquale di vesti di panno frisio presentava i suoi uffiziali, e mandava in dono ai principi stranieri mantelli di Frisia bianchi, bigii, e di color di porpora.; il che ci dimostra, che quella contrada, sotto il cui nome erano allora comprese le provincie di Olanda, nord-Olanda, Gheldria, e Zelandia, avevano non solo di grandi manifatture, ma conoscevano altresì l' arte del tignere. Oltrecchè questi presenti di un gran monarca suppongono uno stato di perfezione, in cui que' popoli non potettero venire, fuorchè col processo de' tempi, e il quale attesta l' antichità de' loro stabilimenti, e la loro costante industria. Quindi ebbe origine il traffico delle lane con l' Inghilterra: chè gl' Inglesi a cui

mancavano allora le stoffe mentovate, portavano a quelli le materie gregge, i quali giele riportavano messe in opera, rivendendogliele a ben più caro prezzo; la qual cosa sempre si praticò fra le nazioni agricole, e le industriose. Leida ha riconosciuta per lungo tempo la sua ricchezza dalle sue famose manifatture di lana, e di panni; e ce ne toglie il dubbio il trattato, con cui Giovanni di Baviera prese possesso di questa città nell'anno 1420; nel qual trattato si pone. « Che le pelli di lana Inglese saranno bonificate ai loro proprietarj, e che i panni provegnenti dalle manifatture non andran soggetti ad altro marchio, che a quello della città ». Dal che si conosce, che esse erano già in grande riputazione, perciocchè quel principe consentiva a lasciar loro il contrassegno, pel quale erano conosciute. E un esenzione dal dritto di dogana stabilito a Gravelines, che il duca di Borgogna concedette nel 1542 ai mercadanti di Olanda, e di Frisia, ed il quale concerneva spezialmente la lana, che essi traevano dall' Inghilterra, ci fa manifesto, che il re ne avea permesso un fondaco in quella città, e che le loro manifatture rendevano preziosissimo il trasporto. Quelle de' panni sono scadute a Leida dacchè Luigi decimoquarto chamò in Francia i Van-Robesse; e ve n' avean in Haarlem di bambagino rigato di tela di battista, di sete, di calze di filo, e di superbe biancherie, che sussistono ancora. Quanto poi ad Amsterdamo,

che diventata la capitale di tutta l'Olanda, la somma sagacità dei suoi abitanti, la loro industria, ed attività l'han sollevata al più alto grado di ricchezza, e d'importanza. « Pare, dice un viaggiatore inglese, ch' ella esca dal seno dell' onde; vi s' arriva per mezzo a grassi pascoli, a case campestri, a giardini adorni di vaghi fiori, ed a strade diritte come i canali; simile a Tiro essa è regina del mare, e si pensa nell' entrarci, che questa sia la città di tutte le nazioni. E di fatto ivi è il banco di tutto l' universo; e i suoi magazzini son pieni di tutte le merci, che vengono da levante a ponente. Non altrimenti, che Venezia, essa è fabbricata su palafitte, e con canali nelle sue vie salvochè questi sono piantati di alberi, che formano deliziosi viali; ne' fastosi palazzi vi si veggono ma picciole ed agiate case il cui solo pregio è la nettezza; e semplici sono le vesti degli abitanti, nè oro, nè ricami in quelle si ammirano; ma il loro lusso interno consiste in cristalli di Venezia, in begli arazzi di Fiandra, in tappeti di Persia, in gallerie di quadri, in porcellana, e figure della China. E dentro alle loro case è un luogo sacro, nominato, Beste-Kamer, che è quanto a dire, bella stanza, ove la fantesca non entra mai, fuorchè scalza; e qui sono raccolte le belle porcellane, e le altre cose più pellegrine. Tutto si fa per loro in un istante; senzachè persona gli distorni dalle loro consuetudini; tut-

to hann' essi, ed usan di poco; sono nell'abbondanza, e vivono nella sobrietà ».

Le lane della Gran Brettagna eran in maggior pregio, che non quelle di Fiandra; eppure gli Inglesi inetti alle arti meccaniche, e non curanti delle ricchezze, che possedeva il loro paese nei velli de' suoi armenti, soffrivano che questi tesori venissero lor tolti dai Batavi, ed essendo contenti a ricomprare quelle stoffe di cui essi medesimi aveano somministrata la materia prima. Quindi erano in Olanda mercati, ove si vendevano le lane inglesi; e spesso i re d'Inghilterra si procacciarono per mezzo ancora di donativi le produzioni e manifatture, che essi alimentavano. Odoardo terzo, geloso dell'alleanza dei conti d'Olanda, nel tempo che egli pretendeva alla corona di Francia, dispensava ad essi con mano liberale i suoi ricchi velli; onde l'industria dei Batavi faceva ogni dì maggiore la loro opulenza; e Filippo il Buono duca di Borgogna istituì l'ordine del Toson d'oro in grazia del capo di una manifattura, che prometteva di arricchire i suoi Stati: e il Petrarca, viaggiando nei paesi Bassi così scriveva: *et vidi caeteros Flandriae, et Brabantiae populos lanificos, atque textores*; ed ho veduti gli altri popoli della Fiandra, e del Brabante preparare la lana e convertirla in panni. « L'impero Romano cadrà, diceva un principe del Basso Impero, dove il paese d'Artois conservi i suoi ricchi tessuti; » e a quel tem-

po i Paesi Bassi erano invasi dai Tedeschi; e in mezzo alle guerre, malgrado il cangiar de' padroni, e de' governi, crisi sempre fatale alle arti ed ai traffichi, questi popoli industriosi, e costanti seppero preservarne il commercio, e i lavori meccanici, che dall' invasione de' Romani non aveano cessato di accrescersi, di dilatarsi, e di formare una sorgente inesauribile di ricchezze. Mentre tutti gli stati d' Europa andavano consumandosi in una perpetua agitazione, e vi languivano in una totale inerzia tutte le utili operazioni; mentre non si udiva che il rumore delle armi, i Batavi, che pur sapevano maneggiarle, si avanzavano a passi rapidi e sicuri verso l' ingrandimento del loro paese, e l' estensione del loro commercio: e non prendendo ai litigi dei re se non quella parte, che loro faceva di mestieri per difendersi e mantenersi, rendendosi da principio giovevoli a tutti, e poi necessarj, provvedendoli di ogni cosa che il tumulto delle battaglie loro toglieva di procurarsi da per sè soli; armando navi in guerra, e navigando pacificamente sopr'altre destinate al loro traffico, soldati ad un tempo, e mercanti, trattati ad un' ora come formidabili nemici, e come alleati necessarj, sono passati tramezzo a secoli di pubbliche sciagure, di universale rovina, senza avere un istante perduto di vista lo scopo del commercio, nè trascurati gli stabilimenti, che il favorivano, e le ricchezze, che ne accumulavano in

tanto più costantemente, in quantochè la necessità riconduceva sempre ad essi coloro, che altri mezzi non cercavano, che quelli, che trovavano già formati, e che colà si aumentavano in ragione del difetto, in cui n'erano le altre nazioni.

Vero è che il terzo Odoardo uscì dall' indolenza, in cui era vissuto a similitudine de' suoi padri, e comprese finalmente che il suo regno era abbastanza dovizioso di sua natura, per farsi florido, ed indusse perciò alcuni operaj de' Paesi Bassi a passare nelle sue spiaggie, e sin d'allora egli innalzò delle fabbriche, e gettò le prime basi delle manifatture. Ma lentissimo fu il loro avanzamento, e le fazioni della Rosa rossa e della Rosa bianca dispersero ben presto i semi di quest'arti, ad esercitare le quali vuolsi più ch'altro la speranza della buona riuscita. I soli Olandesi pertanto continuarono con costanza la mercatura, mentrechè il flagello della guerra civile facea cessare da quella gli Inglesi, Venezia, che per la prima fra gli Stati moderni ha avuta la gloria d'introdurre in Europa le arti venute dall'oriènte, insegnò ai Paesi Bassi novelle invenzioni, ch' essa aveva in Asia raccolte; e i Batavi sempre disposti ad impadronirsi d'ogni sorgente di ricchezze, avanzarono i loro maestri, e gli scrittori del secolo decimosesto riferiscono con ammirazione i numerosi effetti dell' industria, e le ricche manifatture stabilite ad Anversa, le rare tinture arricchite

da nobili ricami, le fabbriche di velluto, di raso, e di damasco; le belle opere in oro, ed argento, le pietre fine, e tante altre arti pellegrine, di cui era nato il gusto in Italia, e che erano state condotte a perfezione da lavori, da indagini e da cure infaticabili. Ed i Fiamminghi, che già erano in possesso di tanti altri rami di commercio non tardarono a far prendere a questo il corso medesimo, riempiendo l' Europa tutta de'frutti di sì fatte manifatture, e fornendone infine il Nuovo Mondo, e le contrade novellamente in Asia scoperte; sicchè l' oro delle Indie non parea, che passasse per le mani degli Spagnuoli, e dei Portoghesi, se non per venire a spargersi ne' Paesi Bassi.

Nè questa affluenza di ricchezze andava dispersa in un lusso vano, e superfluo; imperciocchè una saggia economia preservava i Fiamminghi da quello splendore tolto, direi quasi, a prestanza, che dissipa i tesori accumulati a costo di tante cure, nè ignoravano, che il lusso necessario, il quale arricchisce uno stato consiste nell' abbondanza degli agi della vita; e che un nutrimento sano, e bastevole, semplici e solide vesti, adatte al clima, e di conseguenza alla temperie di ogni stagione, mobili comodi e netti, e ricche e durevoli stoviglie, che abbiano un intrinseco valore, il quale non sia per perder nulla, o pressochè nulla pel corso di molte generazioni, tale è il lusso reale de'popoli, e che fa d' uopo alla loro prosperità.

Ma ignoto era loro quell' artificiato il quale abbaglia il volgo, mentre tiene fra i legami d' un' effettiva miseria e chi lo compra, e il mercadante, che lo somministra, e l'artigiano; che l' alimenta, e il paese, ov' è posto in uso; il quale toglie alla circolazione la materia prima, e il prezzo della fabbricazione, che sempre scema in ragione de' bisogni urgenti dell' operajo, e delle perdite, cui teme il negoziatore, stante i lunghi indugj degli interminabili crediti: questo lusso insomma che è cagione della scadenza delle manifatture di prima necessità, siccome quello che diminuisce il consumo delle loro produzioni, e la presenza del quale attesta non meno la noja di chi lo possiede che la povertà della gente bassa, questo non fu mai dagli Olandesi ricevuto che anzi hanno sfuggita sempremai una sì falsa gloria. Ed essi arricchirono non solamente in virtù della loro industria ed attività, ma altresì perchè semplici furono e sobrj. Nè entrò loro per la fantasia di far bella comparsa, ma vollero sostanza, ed anche allora, che col traffico si facean doviziosi, posero in opera tutti i suoi mezzi per conservarne il possesso, moltiplicando intorno a loro quelli, di cui li provvedeva il proprio suolo.

L' oro, che essi acquistarono mediante il circolar delle merci, fu per loro impiegato a migliorare i terreni, e l' agricoltura fece rapidi progressi sotto mani laboriose. E i sovrani dei Paesi Bassi, il cui potere era cir-

coscritto dai privilegi, che avean concessi, non sentivano meno, di quanta importanza era per essi il contribuire allo splendore delle loro città, ed al bene de' proprj sudditi.

Il sul principio del secolo decimoquinto poco meno che tutte le provincie de' Paesi Bassi si ritrovavano sotto il duca di Borgogna, che veniva da un ramo della reale casa di Francia: e queste fiorenti contrade formarono il più ricco stato dell' Europa; e la corte de' loro sovrani spiegava una magnificenza da disgradarne quella dei re. Governate da ottimi principi, libere in virtù de' lor privilegi, e del loro potere, e dai proprj mezzi ed interessi strettamente insieme congiunte, giunsero al più eminente grado di prosperità, di maniera che Filippo di Comines non dubitò di chiamarle *il giardino della terra promessa*. Nè pe' loro privilegj venivano atterrati giammai, poichè, se talvolta il duca avventurava alcun decreto, che lor potesse pregiudicare, questo era istantaneo, e di poco momento, e compensato da altri vantaggi accordati all'industria. Il matrimonio di Maria di Borgogna con l'arciduca Massimiliano portò questo magnifico vantaggio nella casa d' Austria; la quale stata già lungamente in possesso della dignità imperiale a quel tempo scaduta alquanto della sua potenza, mercè l' acquisto de' Paesi Bassi un' altra ben più considerabile se ne procacciò. Poichè insignoritasi poco appresso, mediante altre nozze, della Spagna, divenne la più grande e

doviziosa sovrana dell' Europa da Carlo Magno in poi. Ma come saggia, ch'ell' era, rispettò le esenzioni da suoi predecessori concesse, ed i Paesi Bassi provarono sotto la sua dominazione verun ostacolo alle loro intraprese, e nessun nocumento alla libertà del popolo, e del commercio; e se il cominciamento del regno di Massimiliano fu agitato da alcune sedizioni, bentosto la prudenza di questo principe le calmò, nè la pace pubblica venne turbata. Queste provincie è vero, altro oramai non erano che una piccolissima porzione del territorio di casa d' Austria; eppure la loro opulenza, e splendore vi richiamarono di frequente molti di questi principi. Carlo quinto, che era nato a Gand, favorì di tutto il suo potere le operazioni mercantili in questa parte de' vasti suoi Stati; ma dopo la sua rinunzia la casa d' Austria si divise in due rami; e la Spagna, le Indie, ed i Paesi Bassi vennero in mano di Filippo secondo suo figlio, mentre l'Austria, e gli Stati di Lamagna con la dignità imperiale passarono in quelle di Ferdinando fratello di Carlo, e re d' Ungheria e di Boemia, i successori del quale erano destinati a possedere per lungo spazio una parte della diciassette Provincie Unite.

Col regno di Filippo secondo cominciarono lunghi disastri cagionati dalle dispute di religione: perciocchè la riforma erasi diffusa con celerità per queste contrade, la cui felice situazione, e la industria vi richiama-

vano tutte le genti ; e bisognava , che ogni credenza fosse tollerata in mezzo a tanti cittadini di diversi paesi, e di varie fedi, che convenivano però tutte in un sentimento, la presuasione del quale dovrebbe bastare ad ogni qualsiasi legame tra gli uomini. Ma Filippo volle estirpar l'eresia, con editti veri, volle ingrandire la propria autorità , ed impadronirsi di gran parte di quella opulenza ,, di cui non vedeva , che era per inaridirne la sorgente, facendola passare per altri canali. La resistenza infiammò la collera del re , che vi fece entrare una numerosa soldatesca capitanata dal duca d' Alba , e l' orgoglio spagnuolo , e la sanguinaria inquisizione circondata di palchi , e di roghi , presero le veci di quelle leggi soavi , a cui cresceva pregio la presenza de' primi sovrani eziandio di casa d' Austria , mercè le frequenti comunicazioni di quel popolo negoziatore con principi interessati a conservargli il libero esercizio delle sue facoltà.

Sicchè le persecuzioni , la tirannide , ed il timore del Santo Uffizio spinsero finalmente agli ultimi eccessi una nazione di dolce natura ; e più indomabile ne divenne la sua energia ; e la fine di queste guerre del fanatismo contro la libertà delle opinioni è abbastanza nota. Però esse non ebbero in ogni provincia la stessa riuscita ; perchè , mentre quelle del Norte si segregarono dalla Spagna , senza speranza di riconciliazione alcuna , e formarono quella confederazione , per

onde nacque la repubblica di Olanda, le altre, che dappoi furon chiamate i Paesi Bassi Austriaci, affezionate, com'erano, alla fede Cattolica si sottoposero al giogo spagnuolo dopo una guerra di tanti anni. Ma esse non consentirono ad obbedire al re, se non a condizione, che lor sarebbon resi, confermati, e dichiarati inviolabili que'privilegj che loro erano stati accordati, e trasmessi da suoi antecessori. E Filippo, che avea troppo perduto, per la separazione delle contrade più doviziose, e mercantili, fu costretto ad approvare sì giuste domande; lontanandone gli eserciti del principe di Parma, e consumandosi appresso in vane imprese contro l'Inghilterra, e la Francia.

Ma il commercio di queste medesime provincie cattoliche avea ricevuto un colpo fatale; molte città erano state distrutte; gran numero di abitanti avea portato ad altri climi le sue ricchezze, e la propria industria, e quando vi fu stabilita la religione Cattolica; la trasmigrazione si fece maggiore, e gli raccolse la culla della olandese repubblica; siccome socj della sua potenza mercantile, a cui solo rivolti erano i suoi pensieri, e procacciandosi sulla Spagna un intero trionfo, consolidò la propria indipendenza, ed impose ben tosto ai monarchi spagnuoli durissime condizioni. In forza del trattato di Munster il loro territorio fu diminuito e circoscritto il loro traffico, ed Anversa vide con occhio di dispetto la sua orgogliosa rivale

Amsterdamo venire in fiore, e torsi in mano le redini d'un commercio universale, il quale era oramai interdetto a que' paesi, che non regnavan sul mare. Il perchè le arti, e la mercatura abbandonarono una terra, ove non eran più amate, nè avute in pregio, spopolaronsi le città, l'ingegno de' cittadini fu spento; e mentre l'Olanda si rialzava dalle sue rovine, e rinasceva alla vita, ed all'abbondanza, le provincie Spagnuole caddero nell'avvilimento.

Non è mio intendimento il seguirli nel loro dicadere, nè di vederli rinascere a uno stato più tranquillo, nè raccontare, siccome s'introdussero tra loro varj generi di traffico, e di industria, i quali però non vennero mai in quella condizione di eccellenza, cui era giunta l'Olanda. Imperocchè il corso della Mosa, e della Schelda gli separava dalla Fiandra, e dal Brabante; ma quella aveva oltrepassati d'assai i suoi naturali confini. Questa repubblica nascente, e poco considerabile ne' suoi principj, risorse sì presto, che fece rapidi progressi ad onta delle guerre, che ebbe a sostenere; di maniera che alla pace di Munster ella fondò sopra solide basi la propria indipendenza, valendosi de' prosperi eventi delle sue armi a sottoporre al suo dominio le provincie cattoliche, la cui separazione, che si teneva, doverle esser fatale, giovò invece al suo innalzamento, perchè la situazione dell'una e delle altre era diversissima: di fatto la prossimità del mare,

i grandi fiumi, i canali, e le comunicazioni, ch'essi stabilivano, formavano di lor natura la immensità del commercio nelle provincie settentrionali; e di conseguenza quelle del mezzodì conveniva restassero unite alle altre per partecipare di siffatti vantaggi. Oltredichè mai sempre addiviene, che le inimicizie, le quali succedono ai legami del sangue, od a lunga amicizia, sono più accanite di quelle, che nascono da un fortuito di passeggieri interessi. Ora lo stesso accade delle nazioni, che si dividono in due parti, massimamente quando è il bisogno, che l'una conservi dei mezzi di prosperità, che può togliere all'altra, siccome avvenne fra la Fiandra, e l'Olanda. Imperocchè quella, che ne è privata, geme e s'irrita contro la più felice; mentre l'altra, a cui sovviene, che si pensò d'indebolirla, coll'abbandonarla, s'insuperbisce della sua potenza, ed offesa nel profondo dell'anima, se ne vale per punire l'altrui disprezzo, e l'ingratitudine coll'umiliarli. E questo appunto successe ne'Paesi Bassi cattolici. Gran parte del Brabante fu unita all'Olanda dal trattato di Munster, sotto il nome di Brabante Olandese; al che si aggiunse poi una porzione della Fiandra; la quale era piccola bensì, ma rilevantissima, poichè si estendeva sino ad una delle rive della Schelda, l'altra delle quali viene occupata dalla Zelandia, e sopra questo titolo si appoggiò la repubblica per chiudere la navigazione di quel fiume. Conciossiachè

sotto pretesto, che ella temeva la vicinità della Francia, e che la prudenza richiedeva, che ella mantenesse un argine fra lei, e questa potenza, ottenne di por guernigione nelle città di frontiera, che non erano di suo dominio. Che se prima della guerra contro la Spagna l' Olanda non si fosse procacciata una sicura preponderanza sopra tutte le nazioni, col mezzo delle immense ricchezze, che il suo commercio faceva circolare in tutta l' Europa, e la sorgente delle quali, mercè la di lei situazione, era sempre in sua mano, ristretta ad un angustissimo territorio, non avrebbe tenuto il suo luogo nei negoziati politici, nè conservata un istante l' indipendenza, che avea acquistata. Ma questi grandi avvantaggi le fecero quello strano potere, per cui dominava gli stati cattolici. Crebbe lo spavento al tempo della guerra della successione, in conseguenza della quale non dovea rimanere limite alcuno tra i Paesi Bassi cattolici, e la repubblica. Mossa pertanto dal sentimento de' suoi proprj pericoli, risolse di ajutare queste provincie, ed entrò nella grande alleanza, che fu formata, contra le pretenzioni della casa di Borbone. Nè la pace di Utrecht là vide deviare dalle sue massime politiche; ma ferma nel suo proposito di fare de' Paesi Bassi austriaci un riparo tra lei, e la Francia, ella conchiuse in breve un trattato, in virtù del quale quelle provincie doveano avere un presidio olandese in alcune città confini. Le quali, comecchè fossero punte

nel più vivo del cuore di un sì fatto avvilimento, che alla signoria di straniera potenza le sottoponeva, fu vana ogni loro opposizione, e l' Olanda vinse la prova, necessaria com' ella era agli altri popoli, e sostenuta dall' Inghilterra. Ed Ypres, Menin, Tournay, Namur, ed altre città ricevettero guernigione olandese, e per colmo di noja, furon costrette a spesarla.

Così impastojate nei loro traffichi, escluse dai privilegj de' grandi fiumi, ridotte ai loro confini, e signoreggiate da milizie straniere, queste sfortunate provincie rimanevansi in uno stato di schiavitù, e di dappocaggine. E quando il XIV Luigi vi portò la face della guerra, furono mal difese dall' Olanda, sottomesse dall' armi francesi, e smantellate prima che si arrendessero al loro sovrano. Ma come la repubblica erasi mostrata poco disposta a salvarle nel corso di questa guerra, ed aveva mal eseguito il Trattato delle Barriere, l' imperatore si tenne obbligato di liberarle dal giogo delle guernigioni, di cancellare quella macchia, ch' esse ponevano ai proprj suoi stati, e di renderle indipendenti. E, avvegnachè d' altra parte ella si fosse giovata di ogni occasione, a dilatarvi il suo territorio, Cesare la sforzò a rientrare ne' suoi termini, e fece atterrare le fortezze, che essa avea costrutte su queste terre usurpate. Non pertanto allorchè la stessa repubblica fu invasa dal re Luigi, e che l' Inghilterra si riconciliò con questo principe, le provincie cat-

toliche le diedero pronti soccorsi, e generosi; sicchè nel negoziato, che l'Olanda conchiuse con la Spagna, stata già sua furiosa nemica, ma or dai presenti bisogni guidata, essa solennemente promise di render loro Maestricht, al tempo della pace con la Francia. Ma quando fu disperso il terrore dell'armi francesi non si diè briga di soddisfare agli obblighi suoi: quindi l'imperatare geloso dei diritti della sua casa, altamente se ne richiamò, e fece valere i suoi titoli sulla città di Maestricht, e suoi contorni, oppure offrì la cessione di questi medesimi diritti purchè l'Olanda aprisse la navigazione della Schelda; ma su questo argomento essa non volle cedere: perocchè, richiedendo lo splendore del suo commercio, che tenesse servo quello delle sue rivali; ogni qualsiasi sacrifizio lo avea nulla verso della sovranità de' fiumi, la quale effettivamente era la base della sua politica esistenza. Ma finalmente questa contesa la quale parea, avesse a decidersi con l'armi, cesse alla processione del tempo, ed alla moltiplicità degli avvenimenti; talchè Maestricht fu ad altissimo prezzo venduta, abbandonate alla casa d'Austria alcune rocche, estesa fin sotto Anversa la navigazione della Schelda, e l'amicizia delle due potenze raffermato. In questo mezzo il potere degli Olandesi erasi aumentato, sicchè più non temevano la concorrenza di quelle provincie, cui non era dato, che un mercanteggiare d'industria, ed a minuto in casa propria, del quale essi

poteano divenire gli agenti, ed i mezzani, ma di cui non aveano paura, che per marittime, e lontane imprese s' avesse ad accrescere giammai.

Qualora si ponga mente a tutte le gradazioni conosciute, e provate della grandezza de' Batavi dalla invasione de'Romani in qua, ai continui progressi di questo popolo industre, a' suoi arditi imprendimenti, ed all'accortezza, con cui seppe rendersi utile, e necessario a tutti, onde venir risparmiato in ogni procella, e risparmiare egli pure tutti i suoi mezzi in tempo di guerra, e rinvenirli, ed anzi accrescerli al tornar della pace; ove si consideri a che fu ridotto nelle guerre fatali di religione, e nella separazione delle contrade le più fertili, e le più ricche del suo proprio terreno, all' audacia, con cui fondò una repubblica, e s'impadronì sotto questa nuova forma dell' impero del commercio universale, e fu bastante per resistere a tutti i suoi nemici, per sostener nuove lotte, mantenersi indipendente, ristabilire la pubblica fortuna, e dominare per l'interesse medesimo delle potenze dominanti; se, dico, si riguardi all' uniforme procedere di questo stato, conviene ascriverlo non pure alla natura del sito, che senza dubbio può avervi gran parte, ma sì, secondo abbiamo già notato, alla sua indole nazionale, unica in tutta Europa, a un carattere indigeno, non meno di quelle piante, che nascono sopra il tale, e tale altro suolo, e le cui specifiche qualità

non furono mai alterate fino dal principio del mondo.

Quanto al modo di reggersi di quella repubblica, io mi restringerò a riferirne le cose essenziali, senza far parola delle varietà di tutto il sistema. Gli Stati generali non erano i depositarj principali della sovranità, come per avventura può darsi a credere chi getti sopra la loro ordinazione uno sguardo superficiale; e se qualcuno il pensò, lo fece, perchè tutto sembrava venire dalla loro autorità, nè si promulgavano leggi, nè succedeva cangiamento, e niente era risolto, fuorchè in lor nome: ma il supremo potere risiedeva realmente negli Stati principali, e i deputati di questi formavano gli Stati generali: ed ogni provincia avea voce, e potea far discutere da un numero illimitato di deputati la sua opinione: e il primo deputato di ogni provincia soprantendeva agli stati generali, durante una settimana, quando era la sua volta: e allorchè si trattava del far pace, o guerra, dell'impor gravezze, dei bisogni delle provincie, o del contrarre alleanza, non si poteva venire a decisione, senza l'unanimità, dovechè per le altre materie bastava la maggioranza. Gli uomini d'arme però non potean essere deputati agli Stati generali; ma in quella vece nominavano gli ambasciatori, e gli riceveano, intimavan la guerra, facean la pace, proponevano i segretarj di Stato, ed i generali. Ma le provincie, e i loro Stati non avevano i medesimi reggi-

menti interni : e fra esse l' Olanda , siccome quella , che conteneva la maggior parte delle ricchezze , aveva diciotto deputati agli Stati provinciali , dei quali uno per ogni città , ed uno per la nobiltà : e il gran *Pensionario* era il presidente di questa adunanza ; ed egli era sempre alcuno dei deputati agli Stati generali.

Il consiglio dei deputati era composto di dieci membri , nove dei quali per la città , ed uno per la nobiltà ; ed esso consiglio , di cui il gran *Pensionario* avea la presidenza , amministrava le pubbliche rendite della provincia , e conosceva della distribuzione della soldatesca sopra il suo territorio ; e il consiglio di Stato veniva formato, come gli Stati generali , da deputati mandati dalle provincie , il quale consiglio era verso degli Stati generali quello , che il consiglio dei deputati verso gli Stati Provinciali , e governava le pubbliche entrate della repubblica , e tutto, che concerneva la milizia.

Gli Stati provinciali regolavano gli affari delle loro provincie , e quelli delle città per l' organo del loro senato , a cui s' aspettava la nomina dei deputati , che li componevano, ed il quale giudicava inoltre del voto di ogni deputato. I borgomastri aveano la cura del governo civile della città , e delle pubbliche rendite ; e le loro funzioni duravano un anno ; e questa elezione parteneva a un vecchio consiglio , cioè , a coloro , che erano stati borgomasti , o scabbini. I quali

amministravano le cose criminali, ed in alcuni luoghi erano eletti dallo statolder, sopra una lista doppia, che venivagli presentata, sebbene talvolta si nominasser coloro, che avea proposti lo statolder medesimo. E il consiglio dei borgomastri, e degli scabbini avea a presidente un potestà, nè s' intentava alcun processo, se non in loro nome.

In origine lo statolder non aveva parte diretta nella legislazione; ma, avvegnachè egli fosse dell' ordine de' Nobili, partecipava alla sovranità, siccome la nobiltà, la quale mandava i suoi deputati agli Stati generali: e nella Zelandia non avea nobile fuorch' egli, perocchè i titoli di tutte le altre famiglie erano stati nelle guerre di Spagna distrutti, nè mai se ne rinnovò, nè se ne creò nelle Provincie Unite. In quelle di Gheldria, di Olanda, e d' Utrecht egli era il presidente de' nobili, capitanava per mare, e per terra le forze della repubblica; intorno le cose militari, il consiglio di Stato, di cui era membro, era quasi del tutto sotto la sua direzione; nominava gli ufficiali subalterni; e presentava agli Stati generali coloro, che credeva degni di occupare le prime cariche. Però quando le provincie di Utrecht, di Gheldria, e di Overyssel si sottoposero a Luigi XIV, dovettero ricomprare con la perdita di molti de' loro vecchi privilegj, la loro novella accettazione nelle sette Provincie Unite; e da indi in poi lo statolder vi disponeva di molti officj, senza che le città predette ne

fossero partecipi. E governate eran da lui le compagnie orientali, ed occidentali, il quale ne eleggeva i direttori sopra una triplice lista, che gliene presentavano i proprietarj: e finalmente a tutti i tribunali presiedeva il suo nome.

Rendite limitate andavano annesse a sì fatta dignità; nè la di lui famiglia era numerosa; ma i suoi stati ereditarj gli permettevano di mantenerla con un qualche splendore, conciossiachè nella Zelandia egli era signore di diciassette villaggi, e di porzione della città di Breda. Ma molti de' suoi fitti avean sofferto per la guerra del 1792, e questa parte delle sue entrate avea calato assai di prezzo d'allora in qua. L'amministrazione de' suoi averi occupava nel banco della sua tesoreria cinque in sei ministri; e possessioni aveva egli altresì ne' Paesi Bassi austriaci; e questo era l'avanzo d'una fortuna onorevolmente da Guglielmo I sagrificata in servizio della sua patria, al tempo di quelle guerre crudeli contro la Spagna; il che fu cagione, che si conservasse lungamente un involontario rispetto per la casa di Nassau; fino a che lo statolderato divenne ereditario. Ma il principe, che avrebbe dovuto sostener con prudenza questo aumento di grandezze, s'abbandonò a' consigli, ed all'influenza del gabinetto britannico, e si rese odioso, e disprezzevole con la sua debolezza, e poca abilità, e con la sua condiscendenza alle mire ambiziose di una donna.

Intorno l'anno 1750 l'Inghilterra avea stretti con l'Olanda legami di commercio, che aveano riunite le due nazioni. Ma avendo la Francia perduti molti vascelli nella guerra del 1456, si valse delle navi olandesi a trasportare in Europa le produzioni delle isole d'America: di conseguenza essa pure divenne intima amica della repubblica; e ciò fu una sorgente di guadagno, che questa avvezzà a non trascurarne alcuna, s'affrettò a raccogliere con benevolenza. Laonde gli Inglesi, interessati anch'essi, ma molto più pronti a farsi quella, ch'essi chiamano giustizia, s'impadronirono di tutti i bastimenti olandesi carichi di merci per conto della Francia; il qual procedere la fece venire in tanto odio ai suoi antichi alleati, che tosto molte città marittime dimandarono, che le fosse intimata la guerra. E siccome lo statolder, il quale aveva acquistata una grandissima preponderanza, non vi si volle risolvere. così divise il peso della indegnazione, che il ministero britannico erasi meritata, e cui facean maggiore le sue minaccie, e l'arroganza. S'accrebbero queste spiacevoli intenzioni, allorchè la conquista delle colonie francesi aumentò le perdite de' negozianti, a tal termine, che fra l'Inghilterra, e la repubblica cominciarono le ostilità. E già l'armata olandese disponevasi a far vela; ma gli Inglesi non gliene diedero tempo; e fatti uscire i proprj vascelli, presero tutti i navigli mercantili, e furono cagione di danni immensi alle

più ricche case di commercio. Per cui si sparse dovunque la costernazione, e il risentimento fu rivolto contro lo statolder, ed ora mai si preparavano quegli avvenimenti, che ebber luogo dappoi, ed i quali hanno tolto alla casa di Nassau quel rispetto, cui le avea lungamente conservato la ricordanza delle imprese, e dei sagrificj di Guglielmo I.

Fu sempre, e comunemente creduto, essere stati troppo gravosi i pubblici pesi di questa nazione, e per vero noi pure nôn siamo lontani dal concedere, che sì fatta sentenza non è affatto destituta di fondamento. Imperocchè, siccome la popolazione della provincia di Olanda si fa ascendere ad ottocento migliaja d'anime, e d'altra parte la massa delle imposte a un di presso era di quarantaquattro milioni della moneta nostra, ne viene, che ogni persona dovesse pagare sessanta lire per testa. Pure non conviene riguardare alle gravezze, ma sì bene alla proporzione delle *consumazioni* con le *importazioni*; poichè i diritti di queste ultime non sono realmente pagati, se non quando è consumato il tutto. Ora, avvegnachè l'abituale frugalità olandese non ritenga, che piccola parte di quello, viene *importato*, gli stranieri pagano di conseguenza una porzione delle tasse, le quali sarebbero state oppressanti, qualora la sobrietà non fosse un carattere indelebile di questo popolo laborioso.

Tutte le obbiezioni, che vennero fatte intorno il modo di governarsi degli Olandesi,

la moltiplicità de'suoi ragiri, la lentezza delle operazioni, e il giuoco di una macchina implicata, sono il frutto delle letture, e delle teoriche, anzichè della cognizione de' temi, e de' luoghi, dello studio delle circostanze, e della disamina degli accidenti. E chi le fece non pose mente, che bisognava resistere ad una potenza formidabile, e che quando con una costanza, ed un coraggio senza pari, o poco meno, l'Olanda si liberò dall'armi Spagnuole, e dalla terribile Inquisizione, ella si vide rovinata, desertata, e divisa da quelle provincie, il cui terreno, siccome più fertile, avrebbe bastato alla sussistenza di tutte se fossero rimaste unite. Le primiere, che oramai componevano uno stato separato, aveano cadauna differenti privilegj, e vantaggi, e concessioni particolari, che esse riconoscevano dai loro antichi sovrani, e di cui volevano conservare il godimento, o almeno non cedere, se non quello, che era dimostrativamente utile all'universale. Senzachè molti timori al certo avean da nascere dalla vicinità delle provincie sequestrate dalla Unione; e però conveniva por degli argini tra loro, e la repubblica, a far la qual cosa era di mestieri, e speditezza nel risolvere, ed una forma di governo, che assicurasse dell'eseguimento degli ordini, e dell'insieme delle determinazioni. Quindi facea d'uopo, tutte le provincie, e le città si collegassero, e gli interessi si unissero, e di maniera s'incatenassero gli uni cogli altri, che ogni parte si

tenesse obbligata dal suo proprio voto ad obbedire a quello di tutte le altre.. Per altra parte eran da temersi in que' principj, la tornata degli Spagnuoli, cui davano ajuto i popoli di sotto alla loro signoria di fresco ridotti; le armi della Francia, da cui l'Olanda non avea ricevuti potenti sussidi, e nella quale fermentava il lievito delle guerre di religione; la Lamagna, che pretendeva al dominio de' Paesi Bassi spagnuoli, la cui conquista erale troppo agevole, perchè ella non ci aspirasse; e finalmente l'Inghilterra medesima, la alleanza della quale non fu giammai così fedele, ch'essa non fosse disposta a stringere, e a sciogliere indifferentemente ogni legame, quel che egli si fosse: e sembra perciò, che in sì fatta tempesta l'Olanda altra maniera di reggersi tener non potesse, che quella, la quale salvasse gli interessi di ogni provincia; e quando si nota, che il suo governo ha durato due secoli, che fino dal primo istante esso avea assicurata alla nazione una parte di libertà civile, e religiosa, che non trovavasi in verun altro luogo intorno a lei, che in virtù di essa libertà, che di que' tempi era necessaria alla sua esistenza, egli era gloriosamente risorto dopo un secolo di disastri, erasi di bel nuovo insignorito del commercio universale, e teneva in sua mano i piaceri, e la prosperità di tutti gli Stati di Europa, si può credere, che tutti i sistemi possibili, composti in un gabinetto, ov' uomo solamente seco

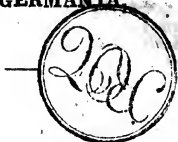
stesso ragioni, vanno a mancare verso di simile esperienza, e di realtà sì fatte.

Ogni cosa quaggiù è comandata dagli avvenimenti, e dalla rispettiva situazione di tutti gli Stati; e la tale, o tal'altra misura politica, che vien presa da una nazione, è quella, che richiedono le circostanze, e che le circostanze istesse han fatta nascere: e così l'Olanda ha avuto quel governo, che aver doveva nel tempo, che fu fondata.

VIAGGIO

IN

OLANDA E NEL MEZZODÌ

DELLA GERMANIA.

CAPITOLO PRIMO.

Confessione.—La guerra.—Elezione d' un'altra patria da quella dell' autore.—La confidenza nella fortuna è talvolta necessaria.—Odioso carattere d' una spia.—Motivi del viaggio. — Aneddoto di Carlo II re d' Inghilterra. — Meschinità d' una barca olandese.—Calvino e Serveto.—Religiose abitudini del capitano.—Aneddoti d' un cane di Terra-Nuova.— Veduta dell' Olanda dalla parte del mare.—Sue coste — La Mosa.—*Versi di Butler.—Un errore di calcolo.—Uscita della barca. — Miseria dei soldati francesi nella loro prima entrata in Olan-*

da — Anedotto di Buonaparte generale dell' armata italiana. — Entrata in Rotterdamo. — Inscrizioni delle ville. — Canali piantati di alberi. — I Treschschuyts.

Convien sapere dapprima, che la state passata, mentre la più parte del mondo incivilito aspettava con impazienza il risultamento de' nostri sinceri negoziati di pace, ai quali l' accorto ministero di Buonaparte non riguardava, se non come ad un politico romanzo (1), il desiderio di conoscere un paese ed un popolo affatto nuovi per me, indussermi a passare in altre rive.

Io mi disposi a visitare l' Olanda, la quale, comechè avesse guerra con la mia patria, conservava pur tuttavia qualche lega-

(1) La traduttrice francese intollerante di tutto ciò, che potesse menomare la gloria del suo paese, e di colui, che a quel tempo vi regnava, ha poste a quando a quando alcune note a piè di pagina, in cui alla dottrina è misto il soverchio amore della sua Francia, e non so se l' affezione, il rispetto, o non più tosto il timore del già andato governo. Noi però, che miriamo a dilettare istruendo i nostri lettori, di quelle sole avremo cura, che onorano l' ingegno, e l'erudizione di chi le fece, e, dove sia di mestieri, vi faremo sopra un po' di chiosa in quel modo, che per noi potrassi, migliore.

Questa nota è del traduttore italiano; e quelle, che si trovano senza il nome dell' autore sono della traduttrice francese.

me di commercio con lei ; sicchè più d'un olandese si consolava tra il fumo delle sue pipe del pensiero , che ogni sorta di negozj non eragli intercettato , e meno amaramente se ne lagnava , e d'un cangiamento di stato andavasi lusingando. A soddisfare una tal brama io mi vestii (di che mi chiamo in colpà) d'un carattere che erami straniero , un carattere commendevole non meno per la sua saviezza e pel suo pacifico e felice vivere , che pel suo modo di governarsi , e per la sua lealtà : mi feci in somma un americano, e con un atto di adozione temporanea, elessi a luogo di mia nascita la città di Baltimora nell' America settentrionale. E come nelle fattezze e nell' età io somigliava un vero americano amico mio , permutai seco lui il passaporto , sebbene io ne poteva far senza, stantechè abbastanza erami nota l'amicizia degli Olandesi per noi.

Il mio amico avevami promessa una descrizione dei luoghi principali di Baltimora , e de' suoi contorni , affinchè io potessi rispondere ad ogni esame , se mai mi si mettesse a prova. Ma quella o non mi giunse , o almeno troppo tardi ; ed io partii dotto delle cose di Baltimora al pari del Peruviano Potosi , confidando nella mia fortuna , sotto l'influenza di cui

» Nel primo fiore degli anni miei, se mai
» io smarriva una freccia , ne facea volare
» un' altra per la medesima via, ma con più

» cura, acciocchè esse potessero incontrarsi;
» e sovente nel cercare l'una o l'altra mi
» venne fatto di rinvenirle tutte e due ».
SAKESP. *Il Mercante di Venezia.* Atto I.
Scena I.

Se lo stratagemma non era al tutto innocente, almeno si converrà che desso non facea torto a persona: semprechè, non avendo alcuna speranza di pace, io non potea veder l'Olanda in una maniera più regolare; nè io intendeva di visitarne secretamente i siti, nè d'impadronirmi della fede degli abitanti, per valermene a conoscere i magazzini militari; i porti e gli arsenali d'una nazione, che era nemica della mia. Aborro il carattere d'una spia, che prende le sembianze dell'amicizia per tradirla quantunque la sua perfidia possa riuscir utile a chi l'adopera. Altro disegno io non aveva, che di fare un viaggio pittoresco in questo paese aquatico, di osservarne il popolo nelle cotidiane sue vesti, di passeggiare i suoi canali, scorrerne i magnifici giardini, e gli ombrosi viali, e ridire gli effetti maravigliosi di quella infaticabile ed audace industria, che ha stabilita la dimora d'una gente intiera sull'Oceano, facendo una felice rivoluzione nell'ordine fisico dell'universo. E, comechè l'astuzia di cui mi giovai non mi sia cagione di verun rimorso, pure io devo confessare (e questa sia una salutare lezione) che io non scansai sempre gl'inconvenienti,

ai quali essa conduce ; perocchè nella supposizione , che io fossi un negoziante americano , mi trovai spesse volte imbrogliato da varie dimande , intorno il numero de' miei socj ed agenti , e da molte altre, che erano naturali a que' spiriti curiosi , e dediti intieramente al commercio , sicchè non potei talora liberarmi da alcuni dilemmi pericolosissimi. Essendomi adunque reso confesso del mio delitto , se pur tale si può chiamarlo con una scrupolosa giustizia , ed avendone alcuna volta pagato il fio , invoco l' indulgenza dei leggitori , e passo di subito al racconto del mio viaggio. Accompagnato da due intimi amici mi recai a Gravesand ; e piacevolissimo fu quel cammino. Per più fiate ci commosse il grande spettacolo della Tamisa , illuminata da un sole morente , che la rendeva simile ad un altro firmamento; e i vascelli che l' adornavano , parevano più presto riposare sulle sue acque, che penetrare il loro seno ; e lontano si smarriva la vista in ampj , colti ed ubertosi terreni, i quali andavano svanendo tra i vapori della sera.

E qui mi sovviene d' una osservazione di Carlo II , re d' Inghilterra , di cui disse a ragione il sig. Riccardo Bulstrode , ch' egli sarebbe stato il più gran principe dell' Europa , se così avesse amati gli affari , come gli intendeva. Scrivendo ad uno de' suoi intorno il paese che eravamo per lasciare , e quello che andavamo cercando , egli affermava « che il cielo del primo era il più dol-

ce che avesse conosciuto, sicchè non era giorno dell' anno, e poche ore del dì, in cui non potesse ogni uomo uscir di casa, il che in altre contrade è cosa assai rara; che, durante il suo esiglio, ne avea scorse assai, ma nessuna eragli piaciuta più della Fiandra; e che i Fiamminghi erano il più onesto e il più leale popolo di quanti avea visitati. Io sono, soggiungeva, stanco di viaggiare; e quando non vivrò più, non so che si farà mio fratello, ma temo forte, il suo innalzamento al trono non sia per essergli un segnale di alcuni viaggi ». La qual predizione s' è avverata pur troppo!

A *Gravesand*, pagate da ognuno di noi sei ghinee, e favorito da un fresco venticello, venimmo a bordo con una frotta composta, siccome io stimo, di gente d' ogni nazione, la quale, mercè l' indulgenza del governo olandese, si portava alle sue diverse destinazioni sul continente. E doloroso fu in vero il momento, che ci trovammo ammucchiati su quella barca, scorgendoci vittime della più indegna estorsione: Dio buono! sei ghinee pel nostro passaggio sopra un legno, che Noè avrebbe fabbricato d'una maniera mille volte più comoda! Figuratevi, s' egli è possibile, quaranta persone serrate in una galeotta olandese, della portata di cento tonellate, e carica di creta in gran copia; ed una spezie di stiva coperta di paglia assegnata per alloggio a trentasei passeggieri: ed un tugurio miserabile sul ponte, dell' altezza

di quattro piedi, che serviva di stanza nuziale ad uno svizzero, e ad una leggiadra inglese, che si erano di fresco maritati, con un breve pertugio nella parte di dietro, ed un pajo di capezzali riempiti di buccie di piselli d' Olanda invece di piume. Tale era l'atrio, la camera da letto, e la sala, che formavano l' appartamento de' miei compagni e di me.

Finalmente nella speranza di liberarci ben tosto dalle miserie di sì fatta navigazione, si fece partenza, ed uscimmo lentamente dalla Tamisa, secondati da quel leggiero venticello, il quale a poco a poco mancando, prima che si fosser fatte due miglia, ci abbandonò come un lascito alla maréa: al qual corso s' assomigliava quello, che noi già femmo verso l'Olanda; salvochè allora i giorni eran più caldi, e sereni, le notti illuminate dalla luna, e il cielo seminato di brillanti stelle.

Il nostro nocchiero, e la sua ciurma davano due volte il giorno molto tempo all'orazione: la qual pietà è sempre stata una qualità singolare di quel popolo, qualunque fossero gli esempj contrarj, ch' egli ne avesse. E la colezione, e la cena cominciavano mai sempre dal canto stridulo, e dissonante d'un antifona, cui teneva dietro una lunga preghiera; e il cuoco facea le veci di cappellano, e la cucina, che era un buco d'intorno a otto piedi sopra cinque, era la cappel-

la. Cosicchè se l'anima di Calvino non avesse da rispondere all'ombra di Serveto, avrebbe riso in vedere quella compagnia circondare una pentola di piselli bolliti con lardo; inviluppata d'una nuvola di vapori, e di fumo, e prestare a Dio il suo omaggio nella lingua, e secondo il rito del crudele riformatore. Ma la devozione del pilota si stendeva ancora più oltre. Una mattina ci destò un gran rumore: erano tre dì, che colui costringea suo figlio, il quale era un fanciullo di circa nove anni, e assai vivace, a leggergli il Nuovo Testamento, senza accordargli un istante di riposo; di maniera che il povero ragazzo alla fine divenne indocile; e mentre suo padre, tenea voltate le spalle, gettò gli Apostoli in mare, la qual cosa gli costò un duro gastigo.

Il nostro capitano, il quale, siccome tutti gli Olandesi, amava molto i belli cani, aveva una cagna, e due cagnolini d'una razza singolare, e parea fosse loro affezionatissimo; talchè io gli venni assai in grado contandogli un accidente, che era successo in sul cominciare d'un fatto d'arme tra la Ninfa e la Cleopatra nell'ultima guerra. Era a bordo della Ninfa un grosso cane, di quelli di Terra-nova, il quale, fin dal principio del combattimento, si slanciò sul ponte, ad onta di tutti gli sforzi, che si faceva, per ritenerlo, e arrampicandosi su per le catene delle sarte non cessò d'abbajare, e di mostrare una rabbia impetuosissima, finchè du-

rò la Battaglia ; e quando la Cleopatra fu vinta , salì pel primo sulla sua prora, e correndo qua e là per il ponte , sembrav'a voler dividere co' combattenti la gloria , che gli Inglesi aveano acquistata.

Dopo un cammino, durante il quale la nostra pazienza era stata posta a dura prova , scuoprimmo Schowen , e subito appresso l'isola di Gorea , dove il vento prese più forza ; ma non prima arrivammo alla foce della Mosa , che vedemmo , e chiamammo a parlamento una grande *Semacca* (1) ; e il governatore della nostra nave fece di tutto per indurre quello dell' altra a traghettarci frodolentemente alla Briglia : ed egli accompagnava la sua inchiesta colle ragioni , senza però aggiungerci un po' di denaro : ma quel pilota dopo avere consigliato lunga pezza co' suoi , considerando senza dubbio , che noi non eravamo pesci da nascondere nelle reti , rifiutò questo incarico , sicchè , e con nostra gran pena , in luogo di prender dell'alto , voltò bordo , e ritornò in frotta alla Briglia a forza di vele. Una spiaggia bassissima , e agevolissima , sopra la quale crescevano alcuni giunchi verdi , e poche vermene , ci fece accorti, che il nostro viaggio

(1) Semacca , sorta di nave , che serve alla pesca, la quale è alberata , come uno *sloop* , e non ne differisce che per la sua maggiore solidità, e per la rozzezza , con cui è fabbricata , e il suo bompresso è immobile.

finiva, e che noi entravamo in quelle contrade, che Butler descrive di così mal'umore.

« In questo paese, che nuota sopra l'onde, gli uomini sono in uno stato di natura aquatica; talchè se alcuna delle sue provincie fosse sommersa, un lago prenderebbe il di lei luogo. Ed i suoi tristi abitanti non si stimano sani, fuorchè in mezzo all'infetto vapore, di cui si circondano; e vivono, come se giunti fossero all'ultim'ora; e simili ai dannati, altra sepoltura non hanno, che il mare. Tu gli vedresti giacere a mucchj pe' loro vascelli non altrimenti, che formicolaj di topi, che non sussistono, se non a spese di coloro, presso i quali si conducono. Se la tempesta percuote i loro bastimenti, se il fulmine gli infrange, ogni loro città n'è scossa, e cade in rovina. Al pari dei Cannibali essi non si nudriscono, che delle altre spezie di pesci, e così ministrano a' lor padri sulle loro mense: e per dir tutto in una, tutto quel popolo si governa sulla sua ancora, a cui par legato per la gomena, colà l'uomo dimora sopra una terra, ma sempre a riva ». Con più acerbità, ed amarezza soleva dire il duca d'Alba, che di tutte le genti dell'universo l'olandese era quella, che stava più presso all'inferno.

La mareggiata essendo rapidissima nel suo ritorno, e soffiando più forte il vento, si diede fondo all'imboccatura della Mosa. E il primo oggetto che ferì gli occhi nostri, si fu il telegrafo posto in opera, e il cannoc-

chiale di colui, che lo fa operare, diretto verso di noi; le palle fischiarono d'ogni lato per un'ora e mezza circa poichè ci fummo ancorati, e ci fecero abbastanza palese il motivo, che avea avuto il pilota della *Semacca*, riguadagnando il porto. Il nome della Briglia, che propriamente è *Briel*, nella lingua del paese significa *Spettacolo*, e le fu dato, stante la magnifica prospettiva, di cui vi si gode, dei bastimenti, che signoreggiano tutti i dintorni. Questa città è la patria del celebre ammiraglio Cornelio Van-Tromp.

Profondissima era la notte, e folta la nebbia, quando ci si accostò una barca pescareccia, il cui padrone ci disse, che l'ultimo vascello giunto dall'Inghilterra era stato confiscato, e i passeggieri fatti prigioni. Dopo il quale esordio, che veramente assai poco ci rincorò, egli ci propose di condurne in luogo di sicurezza, e fuori del tiro della nave di guardia, purchè volessimo dargli due ghinee per persona, ed assicurare il nostro transito. Pretendeva costui di nasconderci sotto il suo boccaporto, ove saremmo stati seduti sui nostri calcagni, o per lo meno così a disagio, come una truppa di Negri dell'Africa; ma avevamo troppa ripugnanza ad introdurci nel paese, e ricusammo infatti di abbandonare il nostro legno; il che spiacque assai al nostro capitano, il quale avendo già accuratamente riposto il nostro denaro, altro non bramava, che

sbarazzarsi di noi. Ed io penso, che alcuni timori personali lo spingessero a sciogliere l'ancora la mattina del dì vegnente, ed a portarsi a Maëslandleys, sull'altra riva della Mosa, dove, poich'egli ebbe fatto sicurtà al governatore del vascello di guardia, da cui era conosciuto, che venivamo di Varel, piccola città neutrale al levante del Weser, una leggiera vela da pescatori fu incaricata di condurci per una mezza ghinea a testa a Rotterdamo, distante di lì venticinque miglia.

Detto allegramente addio alla nostra miserabile *Arca di Noè*, ci imbarcammo alle sei ore della sera sopra un braccio della Mosa chiamato la Merva, la cui larghezza è d'intorno a un miglio, sebbene vada scemando un poco verso Rotterdamo. L'acqua di questo fiume è assai lorda, ma le sue spiaggie offrono il nobile spettacolo di un gran numero di borghi, di ville e di viali d'alberi. E un botanico m'insegnò, che l'*Eryngium campestre* sì raro in Inghilterra, cresce in buono stato e senza cultura sulla riva opposta di esso fiume, non che in molti altri luoghi dell'Olanda. Coll'innoltrarsi della notte le lanterne ondeggianti dei pescatori ci offrivano una piacevole e romantica vista, mentre noi spinti da un venticello passavamo leggiermente vicino ad esse: e più lontano intanto un ordine di lampane paralello al canale che vien formato dalle acque della Merva, ci annunziò Schiedam,

celebre per le sue fabbriche di ginepro, le quali prima dell' entrata de' Francesi erano in numero di trecento.

A quel tempo il rigor del verno faceva di questo bel fiume un piano di ghiaccio così serrato, come la terra ferma, e sovr' esso fu veduta passare l' infanteria, la cavalleria, ed anche l' artiglieria francese; e in un freddo sì rigido l' esercito mancava del vestito più necessario a tal termine, che non aveano nè calze, nè scarpe, e sovente le sentinelle stavano in fazione coperte solo d' un brano di coltre, che appena nascondeva i loro laceri calzoni; eppure non nacque alcun disordine: ed allorquando essi entrarono in Rotterdamo, furono alloggiati nelle case degli abitanti, e si cattivarono la benevolenza di que' cittadini con la loro pacifica condotta. E per tali furono pure tenuti in altre parti dell' Olanda, dove però non dovevano esser accolti con gioja, attese le contribuzioni che esigevano.

In un clima più dolce, quando i Francesi entrarono in Bologna, un soldato, il cui abito non era migliore di quelli onde sopra dicemmo, andò a pregar Bonaparte, che gliene facesse dare un altro; a cui l' astuto generale, che in quell' istante non potea soddisfarlo, così rispose: " io me ne guarderò bene, amico mio, chè questo sarebbe un nascondere le vostre gloriose ferite ,,.

Sull' imbrunire vedemmo stendersi intorno a noi un sito, che ci fece riconoscere uno di

quelli, ai quali ne ha avvezzati il pennello delle scuola fiamminga. A mezzanotte arrivammo al luogo d' imbarco di Rotterdamo, e quivi poco mancò non mi succedesse un doloroso accidente: il bagaglio de' passaggieri era deposto in alcuni camerini lungo il battello, e coperto solo da poche manovre; la notte era oscura, ed a cercare i nostri fardelli altra luce non avevamo, che quella debole d' una lampana, quando una tozzuta olandese balzò fuori da uno stanzino, ove era stata nascosta durante il nostro viaggio immaginandosi che noi ci facessimo a guastare alcune delle sue scattole da berrette, e nell' impeto del suo venire sdrucciolò in una delle aperture, che la giovine sposa, di cui facemmo menzione, avea lasciata scoperta. Ai gridi ed alle bestemmie di questa donna accorse suo marito, di cui avevamo già notata la ruvidezza dell' aspetto, e le villane maniere, e, come io m' era fermato al luogo, ove quella era caduta, a fine di soccorrerla, egli avvisò di accusarmi, che per malizia avessi cagionato questa disgrazia, e mi minacciò di farne querela alle guardie della città, e di farci tutti imprigionare. E gran tempo ci volle a calmare la collera di quest' uomo, quantunque adoperassi tutta la pazienza e i riguardi che richiedeva il mio stato. Finalmente prendemmo terra, e dopo molte difficoltà e discorsi si giunse a scoprire un albergo tollerabile nei borghi, perchè

le porte e i cancelli della città si chiudevano a undici ore della sera.

Questa casa è collocata all' estremo d' un bellissimo viale d' alberi, che è paralello alla ripa del fiume. Il nostro oste era garbatissimo e tutti i suoi servidori parlavano francese: e nella stanza principale era un ritratto di Napoleone con le vesti della sua incoronazione; il quale intaglio io vidi appresso in assai case della città. Molti mercadanti di Rotterdamo han delle ville in questi borghi deliziosi, osservando le quali io n' argomentai bentosto il buon gusto degli Olandesi nel l' agricoltura. I giardini al livello del fiume, e separati da lui per mezzo d' un sentiero un po' elevato, sono tutti uniformi, e sembrano tutti disegnati matematicamente; ma la coltura e ricchezza loro lascia nell' anima una dolce impressione. E sopra ogni porta, o casa leggesi una sentenza, la quale accenna la natura del padrone, e quella del luogo; eccone alcuni esempj:

Vreede is myn lust Haf.
La pace è nel mio giardino.

Lust en rust.
Speranza e riposo.

Na by Bruten.
Lungi dalla città.

Ziet op u minder.
Gettate sotto di voi uno sguardo.

E sopra una gran casa, che dominava alcuni leggiadri viali, era questa scritta:

Wel te vreeda.
Contentissimo.

Il qual uso non è seguito dai ricchi negozianti, siccome quello che agli occhi dell'opulenza sembra tener troppo del volgare; ma però alcuni grandi proprietarj l'han ricevuto: e talune delle loro villeggiature vengono conosciute sotto lo stesso nome, che quelle di molte illustri famiglie in Inghilterra.

La mattina seguente il nostro bagaglio fu visitato dai proposti del governo; nè alcuna noja ci fu recata, anzi fummo assai contenti della loro decenza. L'entrata della città, vicino al fiume, e per la porta chiamata Denieuvve Hoofds Poort, è bellisssima e d'una costruttura assai più elegante che non l'antica, che avea nome De Oude-Hoofds Poort. E qui maravigliammo del subito passaggio dalla tranquillità che regna nella campagna, al movimento d'un popolo sempre affaccendato. E vedemmmo nel portarci al nostro albergo di città, i canali, co'loro numerosi ponti levatoj coperti di bastimenti d'ogni maniera di dimensioni, e, malgrado la guerra, tutti pareano adoprarsi in qualche particolare speculazione.

Cap. T. I.

Rotterdam

Prima dell' ultima guerra vedevansi di frequente tre o quattrocento vascelli mercantili tutti inglesi sulla Mosa, ed i canali per ove si negozia con economia, ed agevolmente dai confini al centro dello stato. E, avvegnachè essi comunichino altresì col Reno, e cogli altri varj fiumi o riviere, tutte le produzioni della terra son trasportate a poca spesa su tutto il continente in un tempo felice di pace, e di tranquillità.

Le contrade piantate di alberi, come s' usa in tutta l' Olanda, offrono uno spettacolo al tutto nuovo e piacevolissimo; ed essi fanno ne'calori della state le veci di ventaglio alle case propinque, ed i succhi che mandano le loro foglie servono a liberare l' aria da que' vapori, i quali s' innalzano da alcuni canali di acque stagnanti, ed a renderle la sua freschezza e purità. Presentemente si conviene, che anche i fiori posti nella camera d' un malato sciolgano i vapori, e diano all' aria maggiore salubrità; eppure una volta era riputata un' usanza perniciosa.

La città di Rotterdamo trae il suo nome dalla Rotter, fiume che si scarica nella Merva; e la comunicazione di tutte e due col mare fa la sua situazione felicissima pel commercio, e la navigazione. Le barchette di cui si valgono que'mercanti per le loro passeggiate, e che si scorgono ancorate presso alle case loro, sono grossissime, e non sembrano fabbricate ad altro fine, che a pipare, e dormire, larghe, siccome sono, alte da-

vanti, e di dietro hanno un solo remo, e con una camerazza, la quale ha una finestra mobile dalla parte della poppa. Ma quello, che pare strano ai forestieri, che giungono in Olanda, son le case costrutte di mattoni, altissime, con grandi finestre, le quali sporgono in fuori a proporzione del numero dei piani. E i cittadiai hanno una tale smania di scansare ogni elevatezza diritta, ed unita, che queste aperture vanno ad essere senza dubbio di molte *verghe* fuori della perpendicolare. Sicchè nulla di sì spiacente, come ai canti delle contrade formati da edificj siffatti; e se non fosse che essi hanno un' apparenza di solidità mercè la freschezza del loro esterno, in cui nè una crepatura si scorge, uno straniero tremerebbe per la sua vita, e anteporrebbe il cammino de' canali a quello delle contrade. Checchè ne sia non è quadro più commovente, nè più nuovo di quello, che presenta la città di Rotterdamo; perocchè vi si ammira una mescolanza di alberi da nave ornati di lunghi pennoncelli (1), di bellissimi viali e di nobili case; sicchè sotto il medesimo punto di vista radunansi i segni caratteristici della campagna, della città e del mare:

(1) Sono questi i Trechtschuitz, ovvero Schuitz, piccoli, e leggerissimi legni da un solo albero; con le loro banderuole ondeggianti, e con le gabbie dorate; la descrizione de' quali si troverà più innanzi.

CAPITOLO II.

Il Boompies, o Boomquay, o terrato agli alberi. — Bayle, e la sua casa. — Suo carattere. — Prerogative del genio. — Gli Ebrei. — Un pranzo in casa d' uno di loro. — Maniera di cucinare il pesce. — Mendicanti meno rari, che non si crede. — Carità. — Aneddoti del direttorio esecutivo Batavo. — Di Nelson, e del dey di Tunisi. — Vestito olandese. — La locanda del Maresciallo di Turena raccomandata ai viaggiatori. — La Borsa di Rotterdamo. — Famiglie Inglesi fuggitive. — Aneddoti del re, e della regina di Olanda. — Opinione pubblica intorno ad essi, e amministrazione illuminata del re. — Doveri d'un viaggiatore, che scrive delle cose vedute.

Noi visitammo da prima il Boomquay, o Boompies (1), che s' estende intorno a un miglio lungo il fiume, dalla nuova sino alla vecchia testa del terrato, le quali sono due passaggi, per ove l' acqua entra nella città ed empie i canali in numero di sette. Questo terrato è larghissimo; e veramente magnifico; e vaghissima è pure la prospettiva della Mosa e della opposta ripa, talchè Cheyney Walk, a Chelsea, ha una scarsa similianza con questa vista deliziosa. E molte

(1) Terrato agli alberi.

case sono fabbricate di pietre di taglio, le quali, non essendo una produzione del paese, convenne, vi fossero trasportate a grande spesa: e sono tutte bellissime. siccome quelle, ove dimorano le più doviziose, e gentili famiglie. L'una delle quali abitazioni è posseduta, or sono molt'anni, da un gentil'uomo Inglese, detto Lord North, che l'ha da sua moglie, ricca Olandese (1).

---

(1) Il sig. Iohn Car. non descrive, come si converrebbe, nè questo terrato, nè quella parte della città, che di subito s'offre d'innanzi agli occhi a chi vi giunga per il fiume predetto, e la quale è reputata una delle più belle d'Europa, e quello, che terrato, o spiaggia si chiama, è piuttosto un ampio terrazzo piantato di olmi vaghissimi, e ricco di case, che potrebbonsi paragonare ai più leggiadri palazzi di Parigi. I più grandi vascelli ponnò ancorarvisi, e scaricarvi le loro merci, e in capo ad esso è uno de' passaggi, come dice l'autore, pe' quali la Mosa fornisce d'acqua i canali, onde la città è piena. Di rincontro si presenta il vasto edificio dell'ammiragliato costrutto sovra un angolo del fiume, e lo spazio frapposto, che gira più d'un quarto di miglio, è occupato da una fila di case, l'entrrata delle quali è al livello della spiaggia del fiume; e tutte offrono un insieme di freschezza, d'ordine e di polizia, che rallegra l'anima. In ogni altro paese, è derisa questa cura di mantenimento, questa minuta attenzione a lavorare, e dipingere incessantemente l'interno, e l'esterno delle case; ma dove si volesse ben considerare alla natura del clima, ed alle abitudini, a che egli sforza i suoi abitanti, si converrebbe, che un'esatta, ed eccessiva nettezza è necessaria alla salute, e che un popolo intero avvezzo a calcolare scrupolosamente il prezzo del tempo, non si darebbe a consu-

Sul' Boom-Quai abitò il celebre Byle, autore del *Dizionario*, *Storico e Critico*, e professore di filosofia, e d' istoria a Rotterdamo donde fu cacciato per opera del signor di Jurieu, il quale nelle sue violenti dispute con esso lui difformò sfacciatamente tutte le sue sentenze riducendole a presso che nulla. Coloro, che hanno scritto di quest' ultimo straordinario, si mostrano si versatili, e tanto si adoprano in adattarsi alle opinioni di ciascuno, che sono giunti a procacciargli dei leggitori fra i teologi, i filosofi, i medici, i savj, ed i pazzi di tutta l' Europa. Fra i quali il Saurin più noto per le sue antitesi, che per la purezza de' suoi scritti, così ne ragiona: „ Bayle era un di quegli uomini maravigliosi, cui è malagevole il conciliare seco loro; e le cui qualità le une alle altre contrarie daranno luogo a dubitare, s' egli fosse l' ottimo, o il pessimo de' mortali. Imperciocchè da una parte egli ha da essere tenuto per un gran filosofo, capace di discernere la verità dalla menzogna, e di scorgere con un' occhiata tutte le conseguenze di un principio, e la concatenazione, ch' elleno hanno tra loro: ma dall' altra egli confonde a modo di sofista la verità con l' impostura, e sa trarre da' suoi premessi medesimi falsissime conchiusioni. Fu questi un' uomo dotto, che sapea quanto saper potevasi, e ricordava

---

marlo inutilmente, s' egli non fosse certo, essergli ciò commandato dalla propria conservazione.

tutto che di memoria era degno, ma sotto un altro aspetto ignorando, o figendo ignorare le cose più volgari, proponeva quistioni mille volte già sciolte. E tal'ora combatteva i più creduti, aprendo loro un vasto campo di discussioni, e conducendoli per vie intricatissime, e se non giungeva a vincerli, a gran pena potean quelli liberarsi da lui. E tal' altra andava in traccia de' più tristi scrittori, e loro era prodigo di sue lodi, mentre i suoi leggitori vanno indarno in cerca di nomi, de' quali i savj non han fatta parola giammai „. Per tal modo parla il Saurin d'un uomo, il cui sapere ha però meritato gli omaggi della città di Rotterdamo al segno, che i di lei cittadini conservarono il luogo, dov' egli ha vissuto: nè alcuno straniero visita questa città, senza che gli sia detto, aver ivi soggiornato il Bayle, e senza vedere l' augusta sua casa, e al sommo della porta il di lui nome. Dal che si raccoglie, esser tale la nobile natura de' sommi ingegni, che, malgrado l' ingratitudine di una ingiusta patria, essi spandono sopr' essa una perpetua luce, e la sollevano al grado di nazione.

Si osservano in varj luoghi le vestigia della dimora degli Spagnuoli, non pure nella forma di molti edifizj, ma in diverse iscrizioni nella loro lingua, che sono ancora leggibili sulle antiche muraglie, sì in questa città, sì in altre di Olanda. Grandissimo numero d' Ebrei è in Rotterdamo, i quali so-

no stimabili, e ragguardevoli così per la loro lealtà, come per l' opulenza, e l' industria. Alcuni giorni dopo il mio arrivo ebbi il piacere di desinare da una delle prime famiglie di tal religione, e l' amabilissimo ospite nostro ci diede un pranzo veramente all' olandese, e composto d' intorno a cinquanta maniere di pesci, e d' ogni sorta di legumi. In generale gli olandesi tagliano ai pesci la testa, le pinne, e la coda prima di farli cuocere. Nè a Rotterdamo si beve vino di Porto, perciocchè esso non rallegra in nessuna guisa il palato dell' olandese; e quello che in una casa mi fu una volta offerto, era sì vecchio, che avea perduto tutto il sapore: ma i vini, di cui si fa maggior uso, sono il Claretto (1), la Madera, e quello del Reno. Trovai da per tutto pane squisito, e pessimo caffè.

A prima giunta m' accorsi, quanto vadano errati coloro, i quali credono, non essere mendicanti in Olanda: imperocchè io era di frequente assediato da questi figlj della miseria, che m' inseguivano con infaticabile ostinazione, ma con un tuono sì basso, e sì dolce che vedeva chiaro, che temevano la *police*. Ed essi sono numerosi, ma assai ritenuti; ed alcuni Inglesi hanno notato, che un paltoniere non perde mai il suo tempo

(1) E' questa una mischianza di vini rossi di Valenza, e di quelli di Bordeaux, e vendesi quaranta soldi di Francia la bottiglia.

nel chiedere la limosina ad uno de' suoi cittadini, ma si rivolge sempre a' forastieri. Vero è però, che v' hanno asili pe' paltoni, che la legge assegna loro una sussistenza, e che un olandese non può riguardare a chi va limosinando, se non come ad un vagabondo, e ad un infingardo; e per questo motivo la carità raramente è palese, e verso que' sciagurati " che vanno errando per le strade il ricco somiglia a quei dolci strumenti sospesi nelle case, e che racchiudono in se medesimi i proprj suoni.

Timone d' Atene, At. I Sc. V.

In nissun altro paese, come si vedrà nel corso di questa relazione, si trovano più caritatevoli instituzioni, nè maggior brama di accumulare: sicchè il fare un guadagno considerabile è avuto da un olandese pel più grande sforzo dell' umano intelletto; ed egli non soffre mai, che gli odi nazionali arrechino all' interesse privato il menomo pregiudizio; e ne fa fede il fatto segueute. Nel principio dell' ultima guerra, quando il governo olandese avea severamente vietata l' introduzione delle merci inglesi, alcuni membri del *Corpo Esecutivo* negoziarono con una casa di commercio di Rotterdamo. perchè fossero provveduti di panni i soldati Francesi, mercè una secreta *importazione* di panni d' Inghilterra, e così le manifatture di Yorch vestirono diecimila soldati Francesi. E dell' istesso genio al mercanteggiare essi fecero te-

stimonio seconoi non è ancora molt' anni, poichè dopo un gran combattimento fra l' armata francese, e la britannica, avendo l' una e l' altra cessato dall' armi a fine di ristorarsi, alcuni ufficiali dei vascelli olandesi offrirono ad alcuni dei nostri della polvere da cannone, mediante un prezzo pagato anticipatamente, perchè supponevano, che molte delle nostre navi avessero consumate le loro munizioni.

Un' offerta ancor più bizzarra fece il dey di Tunisi, allorchè l' ammiraglio Nelson (1)

---

(1) Quell' ammiraglio vien qui chiamato dal sig. Carr l' *immortale*, l' *eroico Nelson*, le quali parole noi abbiamo omesse, non per una puerile inimicizia nazionale, ma perchè il buon gusto francese non le concede, e forse in ogni tempo avrebbesi il diritto di maravigliare, come siano in uso fra gl' Inglesi, l' indole de' quali è così lontana da ogni adulazione qual siasi. I Francesi, sinceri ammiratori come sono de' sommi ingegni, e delle chiare virtù, e la cui patria è troppo copiosa d' uomini illustri in tutte le cose, perchè abbiano ad esser capaci di invidia, si contentano di nominare coloro, che hanno meritata la stima, o l' ammirazione del loro secolo. E però noi non diremmo giammai l' *immortale Newton*, perchè il suo nome parla abbastanza per noi, per la sua terra, e per tutte le genti.

E, per la verità, il solo nome degli uomini sommi è il loro più grande encomio. *Tanto nomini nullum par elogium* è scritto sulla tomba del segretario fiorentino: *Torquati Tassi ossa hic jacent*, e non altro fece porre Papa Clemente e VIII su quella del cantore di Goffredo; e il celebre Angelo Poliziano in quel suo epigramma, che fu impresso sotto l' effigie

il minacciò di bombardare la sua Capitale. Imperciocchè avendolo quel Principe fatto domandare, quale fosse la spesa di ogni colpo necessario a rovesciarla, gli fu risposto, che appresso a poco sarebbe d' una lira sterlina: ond' egli mandò a dirgli, se voleva calcolare il numero de' colpi, ed inviargliene la metà in buone cambiali, l' avrebbe distrutta egli stesso.

Io non ho veduto, fuorchè tra i marinari quelle immense barche, di cui la mia immaginazione avea vestita ogni figura olandese; ma il gran numero degli nomini in lunghe vesti a fiori, ed in calze ripiegate sulle ginocchia, e' le donne con le gonnelle corte ed increspate, con le scarpe di colore turchino, e con quelle lorò grandi fibbie, che cuoprono il piede tutto quanto, mi parve uno spettacolo stranissimo; tanto più, che la più parte de' vestiti è ereditaria; sicchè il nonno, il figlio, ed il nipote recansi l' un dopo l' altro all' altare con l' istesso abito da nozze.

I terrati di Rotterdamo sono larghissimi, e tutti ornati di varie file di alberi; e più profondi, e più limpidi, che in verun' altra

---

di Giotto, nel duomo di Firenze, dopo aver accennata l' epera sua più nota, qual era il disegno del campanile di esso tempio, così mirabilmente conchiude:

Denique sum Iottus: quid opus fuit illa referre?
Hoc nomen longi carminis instar erit.

(*Nota del T. It.*).

paste sono i canali ; e come l'aspetto delle contrade ha da per tutto una singolare uniformità ; così un forestiero a stento le riconosce, nè può giungere al luogo, che si è prefisso, ne rinvenire tampoco il suo albergo, senza l'ajuto d'una scorta.

Noi alloggiammo assai bene al *Maresciallo di Turena*, il cui padrone, che è il signor Crabb inglese, è assai commendevole ; tanto si mostra officioso agli stranieri, e massime a' suoi paesani ; ed egli serve a maraviglia, senza costar caro. E poichè ci fummo provvisti d' una buona stanza, e vi deponemmo i nostri fardelli, andammo alla *Borsa* a due ore, quando i mercanti vi si radunano. L'edificio ch' è un quadrato bislungo circondato di mura, è una fabbrica semplicissima e bellissima, la quale fu compiuta l' anno 1736. Nè prima v' entrai, che mi stupii di trovarla piena di gente, e di giudicare dal tumulto, e dalla attività delle transazioni mercantili, che quel paese sembrava godere della più tranquilla prosperità. E la cosa, di cui spezialmente, e con più calore ragionava quell' adunanza, era la riuscita de' negoziati fra la Francia, e l' Inghilterra : per la verità, uno straniero, com' io, dovea pensare, essere gli interessi dell' Olanda intimamente legati a quella della Gran-Brettagna, di fatto mai non venivano fogli inglesi, che non producessero una fortissima sensasione da un capo all' altro della città, e molti Inglesi faceano faccende alla *Borsa*, e vedi, se gli Olandesi

hanno in pregio la nostra nazione, che appena vi si venne a sapere, noi essere d'Inghilterra, ci fu fatta molta più festa, che per l'avanti. Rotterdamo è quasi un'altra Amburgo, a cui Napoleone suol dire *città inglese*; la qual cosa procede dalle molte famiglie, che vi si erano stabilite prima della rivoluzione, e dalla prossimità del suo porto a quelli dell'Inghilterra. E assai meraviglia pur ebbi di accorgermi, che la nuova forma di Governo non avea menomamente alterata la sua popolazione.

Nel 1794, e 95 il progresso delle armi francesi mise in costernazione questa città, perchè, stante l'influenza della Prussia, e dell'Inghilterra, essa avea per lo Statolder molta venerazione, e più, che ogn'altra provincia. Ed a misura, che i Francesi si avanzavano, le famiglie inglesi prendevano precisamente la fuga, e seco loro parecchie di Olanda, le quali tutte partivano in uno dei più rigidi verni, costrette a passare e fiumi, e canali diacciati, a camminar su la neve, ed a viaggiare sopra miserabili vetture scoperte fino a Helvoetsluys dove s'imbarcavano per l'Inghilterra, che, per sua buona ventura, dal regno di Carlo secondo in poi non è più stato il teatro della guerra, nè de' furori civili.

Poco prima della mia venuta si seppe, che il re, e la regina erano giunti a Rotterdamo, la sola città di Olanda, che avessero visitata, tranne l'Aja, che era il luogo della

loro residenza. Al lor arrivo si recarono alla *Borsa* accompagnati dai due principi, e seguiti dai loro officiali, e guardie a cavallo; e quivi furono accolti dai primi ministri, e dai deputati dei primi negozianti della città della quale accoglienza essi parvero assai lieti; la regina in ispezie, che innanzi e appresso l' innalzamento de' vari rami della sua famiglia, fu sempre avuta per una donna illuminatissima, amabilissima, ed ottima veramente sotto tutti gli aspetti. Ed essa parlò con alcuni di que' mercadanti e di loro stessi, e della nazione, in un modo dolcissimo. » Noi sappiamo, diss' ella, assai buon grado all' affetto, con cui siamo ricevuti in questo paese, ed il quale, come stranieri, non avevamo il diritto di aspettarci; ma speriamo di avervi a rimanere per quel tempo, che basti ad acquistar la vostra stima, ed a farvi tutto il bene, che potremo ». Queste poche parole espresse con quella grazia, la quale, secondo mi fu detto, caratterizza questa principessa, commossero tutti gli Olandesi, che erano presenti, e divulgatesi bentosto per la città le procacciarono in effetto la pubblica stima. Dalla *Borsa* portaronsi ambedue all' Ammiragliato, ove, dopo avere accettata una superba colezione, passarono per le principali contrade in un legno semplicissimo, e senza essere seguiti dalle loro guardie: e la sola decorazione del re era la stella della legion d' onore.

Questo principe ha già fatti molti savj or-

dinamenti in materia di marineria, togliendo via tutti gli impieghi, che erano solo onorifici, ed addoppiando il lavoro degli agenti di commercio, i quali dovevano il loro salario alla negligenza della nazione. Il che ha già fruttato sin d'ora un guadagno di due milioni allo stato. Inoltre prima che fosse condotta a termine la costituzione, egli decretò, che il debito nazionale dovesse essere esattamente rispettato, e la guarentigia di quello appoggiata a formule, che ne assicurassero la *liquidazione*, ed ha prese tutte le misure necessarie, ond'essa sia non meno pronta, che compiuta, scegliendo a tale effetto due de' più rispettabili negozianti, ed ammettendoli nel suo consiglio.

Prima, che a ciò si ponesse mente, e quando si considerava alla instabilità del nuovo governo, ed alla inclinazione degli Olandesi a favore dell' Inghilterra, dovea sembrare un paradosso l'idea, che una costituzione al tutto francese, ed un reggimento introdotto da accidenti tali, che tengono del miracolo, avesser mai a divenire popolari: ma io non riferisco se non quello, che dalla costante autorità de' più rispettabili, e dotti Olandesi ho saputo. Sicchè gli Inglesi ponno vedere con gioja, che una sì fatta economia si usi ne' varj rami della pubblica amministrazione, e com'essa sin dal punto, che fu posta in opera, abbia purgati di pigri soprannumerarj i pubblici impieghi, e ricusato a gloria del re di accrescere il peso delle cariche, nè per

pensioni, nè per diritto di ritorno. I quali esempi di pubblica virtù, e la dottrina, il vigore, e la saviezza, che dominano nel consiglio del sovrano, fanno sperare, che l'Inghilterra trionferà de' suoi nemici, e si manterrà in mezzo al naufragio delle altre nazioni (1).

Del Re si pensa, ch' egli si piaccia della compagnia degli Inglesi, e che ne stimi l'indole nazionale, ma da lungo tempo la serie degli avvenimenti gli hanno impedito l' abbandonarsi ad una tale inclinazione. Ed io pure mi ricordo, essendo a Parigi, nel corto intervallo della guerra, ch' egli raccoglieva di frequente in sua casa molti de' miei concittadini.

Mi fu detto, che la regina era bruna sì, ma bellissima, sebbene tendesse alquanto ad impinguare, che le sue sembianze spiravano dolcezza, e dell' acume, e vivacità del suo ingegno molto pure mi si ragionò: ed ella

---

(1) Non so comprendere, che voglia dire l' autore in questo passo, se non che convien credere, che egli con quella frase singolare mirasse solo al commercio. Imperocchè, come da tanti secoli il genio alla mercatura ha amicate l' Inghilterra, e l' Olanda, e strettamente unite le due nazioni, sì in riguardo della situazione di ambedue, così Iohn Carr ha fede, che il traffico non sarà interrotto, che per breve tempo, e fiorirà un giorno più che prima. Sotto il quale aspetto, e non in verun' altra guisa, può essere considerato il fine di questo periodo, che a dir vero, l'autore avrebbe potuto dichiarare un po' meglio.

danza con una grazia, che non ha pari, e tanto se ne diletta, che ne' suoi viaggi, quando si ferma un giorno o due, la città, dove dimora, s' affretta ad apparecchiarle un ballo, al quale omaggio dicesi ch'ella si mostra assai grata. Ha due figli, che non sono ancor fuori di puerizia; de' quali il maggiore ha il nome di Napoleone dall' Imperatore dei Francesi; ed è comune credenza, che la corona di Francia abbia ad essere un giorno il retaggio di questo fanciullo (1).

Nell' entrare in queste particolarità, che io reputo interessanti, il solo vero mi è guida; e però coloro, i quali tengono, doversi mai sempre dipingere con neri colori quelli, che non ci sono amici, comecchè sieno apprezzabili, non gradiranno per certo questo mio modo di scrivere; ma se non vogliamo essere generosi coi nostri avversari, siamo almen giusti: perocchè ella è cosa non meno vile in massima, che pericolosa in politica lo svilire il carattere d' un principe, che ha guerra con noi; e questa imprudenza conduce

(1) Questo giovine principe è morto dopo il viaggio di Iohn Carr in Olanda; il che fu cagione di molto rammarico al re, ed alla regina, i quali vi si abbandonarono sì fattamente, che tutti ne furono vivamente commossi. Il nostro artista Gerard ha ritratto que' due fratelli, ed i loro genitori nel quadro medesimo, ove si ammira ed il pennello, e la somiglianza. Ed anche al presente Luigi Napoleone a gran fatica può sopportane la vista, ed ha versato copiose, ed amare lagrime nella stanza del pittore.

di necessisà ad una falsa opinione sì della sua influenza sopra il suo popolo, come della natura ed estensione delle sue forze, e dei suoi mezzi. Io detesto, l' adulazione, e son lontano dal volerne usare in faccia ad un sovrano, che guerreggia colla mia patria, ma devo a questa medesima patria un racconto fedele dei fatti, che io stesso ho veduti.

CAPITOLO III.

Fisonomie taciturne. — Omaggi resi ai sommi ingegni. — Statua di Erasmo — Aneddoti di Erasmo. — Un passo d' una sua opera. — Holbein in Inghilterra. — Cattedrale di S. Lorenzo. — L' organo rivale di quello di Haarlem. — Pubbliche scuole — Esame pubblico.—Effetto dell' educazione sopra lo spirito pubblico. — Amministrazione del duca di Bedfort. — Scuole del sig. Lancaster.

Nella strada, ch' io tenni, per vedere la statua di Erasmo, e in generale dovunque io andassi, e come ch' io mi volgessi, ogni volto, che incontrava, rappresentavami un anima più adatta a descrivere figure aritmetiche, che non di rettorica. Non vidi alcuna di quelle sembianze vivaci, che scorgonsi nelle grandi città di Francia, e d'Inghilterra, di quelle arie aperte, allegre, e vezzose, cui mai non cangia il corso delle politiche vicende. Ma in quella vece un occhio fisso in terra, un' apparenza di profonda meditazione, ed un passo misurato, ecco ciò, che caratterizza l' abitante di Rotterdamo. Pure l' Olanda non è insensibile a quel merito letterario, in onore del quale i Greci, ed i Romani innalzarono e statue, e tempj, ed ordinarono pubblici giuochi: ed a cui i Persiani, gli Arabi i Turchi, ed anco i Chinesi hanno offerte magnifiche ricompense. Que' di

Linguadocca, hanno stabilite delle feste *florali*, ove i migliori poeti erano presentati di fiori d'oro; a Roma fu coronata d'allori la fronte del Petrarca, d'un monumento di marmo onorarono i Ravennati le ceneri dell'Alighieri, e d'una statua il loro Boccaccio i Certaldesi: leggiadre principesse toccarono con le profumate lor labbra la gota di alcuni poeti; i Veneziani pagarono di 600 doppie sei versi del Sannazzaro; dalla città, dov'era nato, ottenne il Baif una minerva d'argento; nel palazzo di Carlo IX. c'era un appartamento riservato al Ronsardo, che ricevette molte epistole da quel principe; e medesimamente gli Olandesi hanno eretta una nobile statuta di bronzo ad Erasmo, il grande ristauratore della lingua latina.

Codesta statua è collocata sopra un ponte, che guarda in un canale, ed ha intorno a dieci piedi di altezza; la quale fu terminata l'anno 1622, ed è stimata l'opera più grande di Enrico di Keisel celebre scultore, e buono architetto. Le varie statue innalzate ad Erasmo mostrano l'affezione degli Olandesi alla di lui memoria. Nel 1540 ne formarono una di legno, ma diciassett'anni dopo arrossendo del poco rispetto, di cui essa facea fede, un'altra ne fecero in pietra azzurra, ed in capo di sessantacinque anni ersero quella, ed io ho veduta con diletto ed ammirazione. Nel 1542 gli Spagnuoli al modo dei Vandali spezzarono a colpi di moschetto quella di pietra, e la gettarono nel canale, donde

fu tratta, dopo la cacciata di quelli, e rimessa in piedi. Ma gli Olandesi si vendicarono di tanti insulti, assalendo quella nazione nelle sue stesse colonie, ed impadronendosi de' ricchi ruscelli de' loro oppressori. La statua di Erasmo è di bronzo, ed egli è vestito da ecclesiastico; e, che pare strano, nei diversi tempi fu convertito il savio in uomo di parte; imperciocchè avanti la rivoluzione, che espulse lo Statolder, e la sua famiglia, tutte le pieghe delle sue vesti erano di colore ranciato in alcuni dì festivi; e appresso nel breve tempo, che durò il reggimento al tutto repubblicano, Erasmo fu ornato di nastri di amaranto: essendo proscritto il colore d'arancio. Così il fiorrancio consacrato dai poeti alla vergine, ed il quale, conforme dice uno scrittore inglese, simile all'astuto cortigiano si rivolse al sole, attraendone al suo nascere i primi raggi, il fiorrancio, dico, fu bandito dai giardini a quel tempo (1).

Oudnaan, poeta olandese, a prestato omaggio a quest' uomo profondamente erudito, autore di dieci volumi *in foglio*, e le virtù del

(1) Il sig. Carr non dice, di qual avviso ci sia intorno alla figura d' Erasmo, la quale scolpita d' un modo troppo ingrato, perchè s' abbia a portar giudizio del disegno, e de' contorni, altro non lascia ad esaminare, che la testa. Alcuni viaggiatori affermano aver essa molta espressione, e che vi si riconoscano i segni del discernimento, e della sagacità del filosofo, cui rappresenta,

quale l' innalzarono al cardinalato, sotto il regno di Paolo III. Ed i suoi versi, che furono impressi sopra il piedestallo della statua, così suonano nella lingua nostra:

Erasmo è questi, l'eloquente, il saggio,
Che ogni vista di tenebre sorpresa.
Pur come sole di saper, sanava;
Tanta di quell' ingegno era l' altezza!
Questa è l' immagin sua, che santa rende,
O viator, la terra, che tu premi,
E il loco, e l' aura, che d' intorno spiri:
Ma poco è un breve marmo a sì gran nome:
Nè, se in vita ei restò, l' industre mano
Di chi lo sculse, gloriar si debbe
Chè a tutte cose sua memoria è sopra.

Ma il fatto seguente potrà forse rallegrare ancor più chi mi legge. Quando Erasmo era in Inghilterra, ov' egli venne più volte, avea stretta amicizia con l' arcivescovo Warham, il vescovo Tonstal, Fox, il Decano Collet, lord Montjoie, sir Tommaso Moore, ed altri uomini d' un merito singolare; e piacevali assai un' usanza allor ricevuta fra le donne del nostro paese, la quale appresso fu tolta; sicchè ponendo mente ai progressi, che esse han fatto dopo il secolo di Erasmo, e quanto siensi accresciute le loro naturali attrattive, mercè la grazia de' panni di Grecia, dobbiam dolerci della perdita di un costume sì fatto, massimamente ove si rendono a questo amabile sesso tutti gli onori, di cui è degno.

» *Sunt in Anglia nymphae divinis vultibus, blandae, faciles. Est praeterea mos nunquam satis laudandus, sive quo venias, omnium osculis receperis, sive discedas aliquo osculis dimitteris. Redis redduntur suavia, venitur ad te propinantur suavia, disceditur abs te dividuntur basia; occurritur alicui basiatur affatim; denique quocumque te moveas, suaviorum plena sunt omnia* ».

» Sono donne in Inghilterra di divino aspetto, e di buona, e gentile natura; ed è fra loro un costume, da non commendare mai abbastanza; perocchè quando ad esse tu vieni, t' accolgono con un bacio, con un bacio tolgono da te congedo, ed al tuo ritorno pur d'un bacio ti sono cortesi; nè mai vanno a visitare persona, nè mai da lei si dipartono, che non la bacino; e se le incontri, un bacio è il loro saluto; in somma, checchè tu faccia, ove che tu vada, sei certo di trovar baci in copia.

Questo linguaggio è una prova bastante, che Erasmo portava il cuore d'un uomo sotto l'abito di un frate, ed in vero egli era un ente perfetto. Si dice, aver egli appreso da Holbein un gusto squisitissimo in pittura, ed egli stesso ha lasciato alcuni quadri di sua mano al suo convento di Goude. Ma Holbein riconobbe da lui i beneficj di Arrigo ottavo; poichè egli fu, che lo fece venire a Londra, e lo introdusse in casa di Tommaso Moro. che l'impiegò, e il tenne per tre anni con se: durante il qual tempo l'eccellenza delle

sue opere attrasse l'attenzione del re, che lo prese al suo servizio, e lo stipendiò per tutto il resto della sua vita. Eppure una volta ei venne in disgrazia del suo reale, e torbido protettore; imperciocchè avendogli Cromwel, il favorito di quel monarca, dato l'incarico di ritrarre Anna di Cleves, Holbein seppe farla col suo pennello così vezzosa, che Arrigo consentì a sposarla; ma quando tale la vide, qual'essa era, la sua collera si divise tra il pittore, e il ministro, e l'infelice Cromwel perse la vita, perchè la regina fu chiamata da suo marito *una cavalla fiamminga*.

Tra le chiese la sola da vedere è quella di s. Lorenzo; dall'alto della cui torre, ov'io salii, scuopresi la maggior parte del mezzodì dell'Olanda. Essa è larghissima; i muri, come in tutte le cattedrali del paese, sono sparsi tristamente di scudi in fondo nero, e il pavimento pieno di sedie di vinco per le radunanze della congregazione. Una bellissima balaustrata di rame separa il coro dalla nave: ed essa chiesa viene adoprata per diversi usi, perocchè il sinodo provinciale ha per costume di adunarvi i preti della città; e nel tempo delle fiere vi si fabbricano le botteghe.

Quanto ai monumenti, pochi meritano di essere mentovati, e quelli di Cornelio di Witt, di Giovanni di Brakel, e dell'ammiraglio Kortnaar, sebbene mediocri anch'essi, sono i soli, che attraggano gli sguardi del viag-

giatore. Non è guari, che vi fu posto un superbo organo, ma la somma impiegata a tal fine era insufficiente, e d'una maggiore facea mestieri, onde potesse emulare quello di Haarlem, come si pretendeva: nè esso fu fatto per rendere omaggio a santa Cecilia, o per amore dell'arte musicale, ma solo per distogliere la molta gente, che va ogn'anno a sentire l'organo di Haarlem, lasciando molto danaro in quella città.

Ma ad onore dell'Olanda convien dire, che le pubbliche scuole parvero sempre al governo uno de' più importanti oggetti delle sue cure, ed io so certamente, che il re è disposto a favorire quegli stabilimenti. E di fatto, questa è la vera sorgente della morale, dell'ordine, e della gloria delle nazioni. Nel coro della cattedrale gli allievi delle scuole di carità seguiti dai loro maestri, sono due volte l'anno sottoposti ad un esame, al cospetto de' principali magistrati. Ed il primo professore apre la sessione con un ragionamento in lode della letteratura, e della magistratura civile: indi un altro ne recitano quelli degli alunni, che passano alla Università, in encomio o d'alcun principe, o di Erasmo; i quali debbon dire, di qual pregio sia l'istruzione in uno stato, di quanta importanza il commercio, e l'industria, e dimostrare, a qual segno sian da disprezzare la pigrizia e l'ozio, e quanto necessaria la costanza, il coraggio, l'unione, e l'altre morali virtù; chiudono ringraziando i propj

maestri delle cure, che hanno avute di essi, ed i magistrati, che gli hanno onorati di loro presenza. Appresso tolgon congedo dai loro compagni. esortandoli a proseguire i loro studj con perseveranza, e ad essere amici tra essi: dopo di che i primi ufficiali civili, i quali tutti portano seco un qualche libro classico; pongon fine con una orazione. I giovinetti, che entrano nelle classi superiori, vengono poi a fare ai magistrati, ed ai maestri un complimento con una o due frasi in verso, o in prosa. La quale ceremonia è fatta ancor più solenne del suono dell'organo, che le dà principio, e fine.

Non sarà discaro il leggere la descrizione d'un metodo salutare alla nazione, che da lungo tempo l'ha posto in opera. Tosto che i fanciulli sanno pensare s'accorgono, che la loro educazione è il primo scopo delle cure della lor patria; imparano a rispettar le sue leggi; e facendone l'analisi, ad imitare quei saggi, che le hanno meglio osservate, o custodite; e finalmente a ricompensare la paterna vigilanza del governo, col divenire membri utili, ed onorevoli della comune. Il quale oggetto non fu mai dimenticato, eziandio in mezzo alle politiche tempeste, che per molti anni agitarono la repubblica: conciossiachè l'educare accuratamente i giovinetti sempre premè agli Olandesi, i quali sentono, che formandone spiriti indagatori, ed industriosi, assicurano loro in ogni reggimento, qualsiasi, e la speranza della riuscita, e i

mezzi di avanzarsi. Un sì fatto ammaestramento ha condotta l'Olanda a quell'alto grado di potenza, di cui si legge ne differenti periodi della sua storia, e quando da quello si cesserà. gli Olandesi vedranno mancare la loro mercantile esistenza. Ed è pure da attribuirsi a questo eccellente sistema il poco numero degli esempj di barbarie, che si è potuto osservare nel corso della passata rivoluzione: poichè quando gli animi non son disposti alla ferocia, un richiamo alla ragione ed alla umanità induce ben tosto al perdono delle ingiurie.

Anche un mercadante inglese maraviglierebbe in alcuni banchi olandesi delle cognizioni elevate dei più giovani agenti in fatto d'Aritmetica; della quantità d'affari, che spediscono in un giorno, del modo di tenere i loro giornali, della rapidità, e dell'esattezza del calcolo de' cambj sulle varie piazze di commercio, e della facilità, con cui maneggiano diverse lingue; nè meno è mirabile la lunghezza, ed assiduità de' loro servigj, di quello che la regolarità dei loro costumi, e della loro vita.

Ove si facciano le modificazioni, che la differenza de' paesi richiede, quale esempio offre l'Olanda al nostro governo! Io non posso saziarmi di lodare quell'uomo illustre, a cui il re d'Inghilterra ha confidata la sua autorità in Irlanda. Quest'isola da sì gran tempo infelice, e negletta. ha trovato nel duca di Bedford un fedele, e zelante amico., il qua-

le straniero ad ogni ostentazione, dotato di un animo osservatore ha già fatto provare a tutta quella contrada la felice influenza delle sue misure degne d'un uomo di stato, e di un savio amministratore. E da lui, e da Lord Sommerville tiene la Gran Bretagna la sorte di aver riconosciuti i vantaggi d'un nuovo modo d'insegnamento, e di averne accelerati i progressi; sebbene questo metodo sia l'opera del sig. Lancaster, membro d'una setta religiosa, nota come per la purezza della sua morale, così per la semplicità del suo vestire, e delle sue maniere. Il quale dopo molte iterate esperienze ha maturata l'idea d'uno stabilimento, che darebbe educazione a mille poveri fanciulli sotto la direzione d'un solo maestro, e per la tenue somma di cinque scellini l'anno per ogni ragazzo. È questo un trovato, che ne onora l'autore, e promette un miglioramento inestimabile nelle abitudini, e nella condizione della futura generazione: e, comechè noi non siamo avuti in Europa per un popolo creatore, pure il sistema del sig. Lancaster è nato in Inghilterra, e deve comparire affatto nuovo nella politica economia di ogn'altro governo. Il duca di Bedfort ha risolto d'introdurlo in Irlanda, ma sceverandolo da ogni amore di setta, o di parte, perocchè egli spera di essere secondato da quello ne' suoi saggi disegni: e questo suo consiglio è sostenuto dall'approvazione del re, della famiglia reale, e d'un altro amico d'Irlanda, il quale

con le molte sue cure ne ha ottenuto dal parlamento l' assenso ; dico il sig. Giovanni Newport , cancelliere dello schiacchiere in Irlanda. Oh quanto è da desiderare , che i fortunati effetti di un tal metodo siano sperimentati in questo paese , ed in quello , che io vo descrivendo!

CAPITOLO IV.

Monete. — Guadagno dei servidori. Mercanti di frutta, e di legumi. —Smania degli Olandesi per lavare, e nettare. — Barca del Reno-Facezia sopra un finanziere. — Olandesi paragonati ai Chinesi. — Raccolte di quadri. Aneddoti sopra Vanderweff, e sua moglie. — Osservazione sulle scuole olandesi, fiamminghe, e francesi. — Dordt. — Artista chiamato Varestage. — Vossio, e Giunio. — Alberto Cuyp. — Aneddoto sopra Copwer. — Protezione della Provvidenza.

Le monete di Olanda non han sofferta alcuna alterazione; poichè quantunque dopo la rivoluzione ne circolino molte d' argento, il fiorino ha pur tuttavia il medesimo corso; e l' antico calendario viene ugualmente seguito con que' piccioli cangiamenti, che di sua natura produce una diversa forma di governo. Ma un' altra usanza si tiene ancora dagli Olandesi che è assai grave ai forestieri: prima di accettare un pranzo, a cui m' invitò uno de' miei conoscenti di Rotterdamo, fui avvertito da un amico di provvedermi di alcuni fiorini, perchè da colui, che m' aprirebbe la porta, a quello che mi condurrebbe fuori, tutti sarebbon nella aspettazion di ricevere alcune di queste monete. Il quale odioso costume è stato già praticato in Inghilterra, ed in parte vi si mantiene anche a-

presente. Se al filantropo Hanvey, di cui ci ha dato la vita, il signor Pagh suo pupillo, noi dobbiamo, se ben mi ricordo, l'abolizione di questa sorta di estorsione, in virtù della quale un uomo poco agiato a gran fatica si induceva ad ire a desinare da un amico opulento, ed alla moda; e per cui nelle grandi case di Olanda i servitori han l'abitudine di procacciarsi un posto, senza stipendio, e solo pe' guadagni, che loro portano gli stranieri, e che l'uso rigorosamente esige. Di fatto alla tavola d'uno de' miei famigliari, un inglese cogitabondo ed astratto essendosi scordato di un tale uso, ne fu rimeritato con un piatto di zuppa versato a bella posta sul suo vestito.

Per le strade rallegravami assai la vista delle botteghe piene di erbaggi, e di frutta, le quali vi sono in abbondanza, e freschissime e bellissime, di maniera che rare volte se ne trova in Inghilterra di simili nella medesima stagione. Ottimi poi sono i legumi, ed esposti nella maniera la più pulita, e la più seducente, nè men buone le patate olandesi, cui credo migliori di quelle d'Irlanda.

La propinquità delle case coi canali favorisce la passione delle donne per la eccessiva nettezza delle loro abitazioni, e degli atrii. Dallo spuntar del sole fino all'ultimo de' suoi raggi tu le vedresti adoperarsi quali a lavare e quali a strofinare, perocchè la pulizia in questo paese dà a ciascuna un compito,

che passa, direi, quasi i confini del convenevole; sicchè l' apparato d' un sabbato a sera in Inghilterra si ripete in Olanda ad ogni ora del giorno. Incessantemente veggonsi in moto strofinaccioli, scope, spazzole, tinozze, creta da cavar macchie, ed un istrumento da giardini, che serve a lavare l' interno delle finestre. Ma *le ninfe delle onde, e della terra*, alle quali è confidato il culto della pulitezza, stanno sì attente a non lasciare alcun segno de' proprj passi su le loro sale imbiancate a calcina; a lustrare que' loro mastelli di rame, ed a preservare le masserizie da ogni ombra di lordura, che pongono in dimenticanza la cura della propria persona, sopra cui si notano gli effetti d' una lunga negligenza. La quale osservazione alcuni viaggiatori l' hanno estesa a tutto il sesso in genere: ma con più capriccio che verità; giacchè io ho conosciute molte Olandesi, e le ho trovate pulite al pari di tutte le donne bennate e civili di tutti gli altri paesi. Il perchè la mia censura non risguarda, che alle femmine di basso stato, che non hanno l' agio di pensare a se medesime, ed a cui per conseguente potrebbesi appropriare quella facezia, che fu detta intorno a un celebre finanziere.

I suoi pensieri furono sì lungamente rivolti al debito pubblico, ch' egli ha trascurati tutti i suoi proprj. Mi sovviene, che una fantesca di Amsterdamo andò forte in collera con me; perchè io non volea concederle di

lavare una volta il dì la mia stanza da letto: sebbene, a dir vero, mi pare, che in un clima naturalmente umido il popolo dovrebbe anteporre que' luoghi, che fossero stati maggior tempo asciutti.

Io vidi sopra i canali alcune barche del Reno d'una grandezza straordinaria, e cariche principalmente di stoviglie, e di majolica, i proprietarj delle quali stavano di continuo a bordo con le proprie famiglie, ed alloggiavano in certi camerini fabbricati sul ponte; e queste stanzette cedevano di poco alle case olandesi in nettezza ed in comodi. Le merci sono poste in vendita dalla parte anteriore fino alla deretana di esso ponte, e da basso trovansi i magazzini. I quali bastimenti viaggiano pel Reno intorno a sei mesi, siccome quelli, che si fermano in tutte le città situate lungo le rive, dove i padroni hanno una bottega per l'esito delle loro mercanzie. Poche sono le raccolte di quadri a Rotterdamo, ma tutte sceltissime: e qui mi giova fare un' osservazione, ed è: che forse non è popolo sulla terra il quale si mostri più affezionato ad ogni qualsiasi producimento della sua patria, ove se ne eccettui il Chinese, il quale tiene per un delitto il più lieve avanzamento nelle arti, e che porrebbe in ferri uno de' suoi concittadini, s' egli si facesse a fabbricare una barca un po' dissimile dalle altre, e con cui si potesse più speditamente dare alla vela. E questo invariabile amore alle cose di proprio terreno è di

tanto più maraviglioso negli Olandesi, in quantochè avendo essi stretti legami di commercio con le quattro parti del mondo, ne hanno riportate a casa loro le varie produzioni non per farle proprie, nè per imitarle, nè tampoco per consumarle, ma solo per li guadagni d' una rivendita. La qual bizzarria, o amor di patria, che dir si voglia, la si trova fin ne' gabinetti de' loro quadri, poichè appena da una o due persone private se ne vede qualcheduno di scuola italiana. La più bella di tali raccolte è quella del sig. Vanderpals, ricco e rispettabile negoziante; ed essa è spezialmente composta di dipinti di N. Berghem, e di Linglebach; del primo dei quali darò alcuna notizia, quando parlerò di Haarlem, ov' egli è nato, e dell' altro allorchè di Francoforte sul Meno sua patria ragionerò. Il signor Vanderpot, dovizioso mercadante anch' egli, una pure ne tiene di pitture olandesi e fiaminghe; ed un' altra eletta, e delle scuole medesime ne ha il sig. Lochorst, gentil uomo osservandissimo: e questi signori sono mai sempre pronti a farne mostra a' forestieri. Ma fra gli artisti che hanno avuta in Rotterdamo la culla, piacemi far menzione del cavaliere Adriano Vanderwerff nato l' anno 1659: il quale ebbe da principio a maestro il Picolet dipintore di ritratti; ed ammaestrato di poi da Eglon Vanderneer vi fece rapidi progressi, dandosi al dipingere fatti storici in tavole di piccola misura, o come si suol dire *da leggio*. Venne appresso

molto in grado all' elettor palatino che gli diè varj pegni di stima, e di benivoglienza, nominandolo cavaliere, e nobilitando i suoi discendenti; nè di ciò ben contento il presentò d' una catena d' oro con una medaglia, e del suo ritratto arricchito di diamanti d' un prezzo ragguardevole, e gli assegnò una forte pensione, oltre la magnificenza con cui pagava sempre le opere sue. La cui moglie avendo offerto a questo principe un quadro dipinto di sua mano, egli ne meritò il marito di seimila fiorini, e la donna d' una *toletta* d' argento. Quale esempio di liberalità pei potenti! I quadri di questo valente artefice son rari e carissimi; ed è da commendare in loro il disegno, la rotondità, ed il rilievo della figura; ma il colorito ne è freddo; imperocchè egli si risparmiava nella condizione delle tele, e ciò guastò le sue dipinture. Suo fratello, Pietro Vanderwerff era nato ne' contorni di Rotterdamo, e fu il pupillo, e lo scolaro di Adriano. Il quale dipinse de' ritratti e delle brigate che gli procacciarono fama di buon pittore; ed un suo quadretto fu venduto nel 1713 centoeinquanta *guilders*, mentre una copia di Adriano è stata comprata per ottocento. A dire il vero, io non ho mai sentito far parola di prezzi tanto considerabili per alcun quadro di pittore vivente; e cresce la maraviglia, quando si pon mente, quanti eccellenti artisti ha generati la città di Rotterdamo.

La perfezione, in cui salirono le scuole o-

landesi, e fiamminghe, ci dimostra, che i pittori possono farsi senza l' ajuto delle vaste gallerie, siccome d' altra parte lo stato di scadenza, in cui presentemente si trova la scuola francese, è non meno una prova, che la più nobile raccolta, che siasi mai conosciuta, che è aperta ad ogni cittadino, e contiene le migliori opere de' sommi maestri, ed i più perfetti esemplari, non è atta a fare un grande artista: nè il san Girolamo del Correggio, nè la santa Cecilia di Michel-Angelo han creato a' loro autori discepolo alcuno (1).

---

(1) Il sig. Iohn Carr è mal informato dell'uno di questi dipinti, poichè bene è vero esservi un S. Girolamo del Correggio, il quale però è assai meno maraviglioso di quello del Domenichino, ma la S. Cecilia e di Rafaello: nè meno è da riprovarsi ciò, ch' egli afferma de' pittori francesi, là dove, o amor di parte o segreta invidia, che il mova (dall' una o dall' altro de' quali egli finora ci parve scevro) dopo aver convenuto, che la Francia possiede *la più nobile raccolta che siasi mai conosciuta*, aggiunge, averne per questo la pittura nostra scapitato di sua virtù. E vaglia il vero: io non so, se la scuola, in cui si fecero Vincent, Regnaud, David, Gerard, Guérin, Giraudet ed altri artefici sì fatti, s' abbia a dire in istato di dicadimento notabile. I quali, se non nel museo di Parigi, furono insegnati in Roma, dove tutte le scuole d' Italia concorrevano ad ammaestrarsi sull' antico, sui quadri dell' Urbinate, di Michel Angelo, e di molti altri grandi maestri; in Roma, dove il loro pensiero si innalzava al bello ideale, e le cui ricche e vaste gallerie erano a prò dei dipintori tenute; in Roma, i tesori della quale tra-

A Dordt, o Dordrecht, città antichissima, la quale è discosta nove miglia da Rotterdamo, si trova un buon artista, in età d'intorno a cinquant'anni che ha nome Varestage. I cui bei risalti di luce notturna gli han-

---

sportati fra noi offrono ai nostri allievi que' modelli, che prima andavano a cercare in Italia. Senzachè non ha egli mai il sig. Carr udito di quel giovine artista, il quale ha segnato il suo primo passo nella carriera pittorica con un quadro, che raccoglie in se tutte le parti della bellissima arte sua? Certo, la peste di Iaffa non è a conforto del suo ragionamento, anzi molti de' maestri, le stupende opere de' quali vedonsi nel museo, riconoscerebbero nell' autore di quella un loro discepolo, applaudirebbero al suo ingegno, e direbbero con orgoglio « noi l'abbiamo sviluppato. ,,

S' aggiugne che gli Olandesi, e i Fiamminghi, a favor dei quali pensa il sig. Carr, ch' uom possa divenire un grande artefice, senza aver avuto sott' occhio grandi modelli, altro pregio non hanno, che i colori, e la verità de' loro paesaggi e figure. Ma di quanta emenda fu ad essi cagione il non aver viaggiato presso che mai, e il non essere stati in Italia, dove solo potean formare e gli occhi e il buon gusto, ed avvezzarsi almeno a un disegno puro e corretto. Quindi viene, che non han potuto uscire dal genere famigliare, senza dar nel ridicolo: di fatto, ove lo Scalchen, che pure è si ammirabile in que' suoi lumi artificiali, avesse visitata l' Italia, non avrebbe rappresentato Cerere or con un paniere al braccio, or con un cappello di paglia in testa, ed or col giustacuore rosso d' una lattivendola olandese: nè il Rembrandt, il quale è ancor più mirabile per l' effetto de' suoi lumi naturali, si sarebbe fatto a vestire un angelo, che s' invola a Tobia, d' una giubba allacciata al petto; nè molti altri avrebbero dipinto il

no acquistata una ben giusta fama; e il più lodato di essi è quello, in cui figura una scuola, con entro gran numero di fanciulli. Ma come la sua vista andavasi infievolendo,

---

bambin Gesù con un gonnellino a pieghe. Imperciocchè quando quegli artefici ispirati dalla loro fantasia trattavano di storie sacre, e profane, l'*antico*, ed i maestri d'Italia loro avrebbero appreso a non cadere in simili sconvenevolezze, e così riunita vedrebbesi ne' loro dipinti la nobiltà delle forme, e delle vesti a quella de'soggetti. In quanta stima sarebbe venuta una scuola, che giunti avesse i pregi delle Italiane alla bellezza d'un colorito, che fu fino ad ora creduto inimitabile! Ma ciò non fu fino ad ora creduto inimitabile! Ma ciò non fu, eppure a quegli artisti per farsi grandi uomini, non mancarono se non grandi esemplari.

Se alcuni de' nostri dipintori francesi han penetrato il segreto di quell'incanto maraviglioso de' colori, forse non dal museo di Parigi essi tennero e questo medesimo colorito, e la purità del disegno, e l'eleganza delle figure, ma bensì dall'aver veduto, e mediante in Italia le opere de' pittori eccellenti, che noi non avevamo peranco. Così i due Sablè, de'quali l'uno ci fu rapito da morte immatura, e Richarde che, nel fiore de' suoi anni è ancor più nobile, più grazioso, più perfetto, che non i primi furono in Italia. Nella giovinetta dei Sablè e in commercio, e ne' gabinetti particolari eran quadri abbastanza della scuola olandese, e fiamminga, perchè quelli potessero conoscere quell'arte di colorire con cui han fatta una rivoluzione nella pittura francese de'loro tempi. Richard, poichè uscì dell'Italia si fece nel museo, e le sue dipinture otterranno un giorno la palma sopra quelle, e che oltre i colori non hanno nè le grazie del disegno, nè nobiltà delle forme. E fra coloro che ne' loro primi anni non avevano il museo,

così egli lasciò questa maniera, ed ora si è dato al ritrarre; ed al dipingere o figure

---

e recaronsi perciò in Italia, quanti non han fatto progressi, dappoichè fu aperto in Parigi? Tutti gli osservatori dell' arte ponno farne testimonio.

Alle quali cose mi sia lecito in ultimo luogo aggiungere, che oggidì la sola scuola d' Europa è la francese; perocchè quelle di Olanda, di Fiandra, di Lamagna, e dell' Italia istessa son mute, e deserte, sicchè la Francia è sola colei, che conservi questo sacro fuoco: ed io potrei nominare cinquanta artisti francesi in molti generi di pittura, le produzioni de' quali passeranno alla posterità: ma non gli annovererò, poichè in tal caso crederebbe taluno, che io volessi ad uno ad uno adularli; e d'altra parte, avvegnachè in questa discussione io riguardi ai loro ingegni, siccome a cosa nostra, l'orgoglio ch' io n' ho, è puramente nazionale.

Io non mi farò a dar giudizio delle lodi, ond' è larga la traduttrice francese alli pittori della sua nazione, nè tampoco del rimprovero ch' ei fa a quelli d' Olanda, e di Fiandra, quantunque nell' una parte e nell' altra egli sembri passare un po' i confini del vero; ma, lasciandone agli esperti di una tal'arte la cura, mi limiterò ad osservare, che reca meraviglia, come i Francesi, dopo avere spogliata l' Italia delle grandi opere de' suoi artistri, che erano il suo migliore retaggio, e sprone e guida a quelli artefici, si recassero ad onore il mal tolto, apponendole ciò, di cui (ove pur fosse vero) essi medesimi sarebbono stati cagione, e dicendo deserte quelle scuole, ove fiorivano i Benvenuti, i Sabatelli, i Camuccini, gli Appiani, ove tanti giovani erano educati al buon gusto dai precetti, e dagli esempi di quel valent' uomo del Cavaliere Bossi, e mentre il Morghen in Firenze, ed in Milano l' Anderloni, ed il Longhi riducevano a perfezione la difficil arte dell' intaglio.

(*Nota del T. It.*)

sole, o brigate. E avvegnachè io sapessi, non esser cosa alcuna in questa città, che fosse degna d'esser veduta, non mi diedi la briga di andarvi, se bene, a dir vero, ella ha dato il nascimento ad uomini d'un merito singolare. Giovan Gherardo Vossio ci fece i suoi studj nel 1577, ed appresso ci scrisse gran parte delle sue opére: il quale era padre di Isacco Vossio, che fu anch'egli un uomo dottissimo, e di cui Carlo primo, alludendo alla sua incredulità „ soleva dire con bizzarria, « egli crederebbe tutto, fuorchè la Bibbia ». Vi nacque pure nel 1511 Adriano Giunio, e fu reputato uno de' più sapienti del suo paese; e lasciò molti scritti profondissimi. Il dott. Iohnson nel proemio del suo Vocabolario così ragiona di lui. » Gli ammiratori delle muse settentrionali devono sdegnarsi, quando trovano il nome di Giunio avvilito da un paragone pregiudizievole (1), ma comechè alcun conto sia da farsi del suo ingegno, non si può se non dire, avere questo etimologista mancato di criterio, quand'egli originò *dream* da *droma*, per la ragione, siccome è, dice, che la vita è un dramma, e il dramma un sogno (2) ».

Ma non è lecito il passare sotto silenzio il

---

(1) Perchè questo passo fosse interessante, bisognava riferir prima il detto satirico contro Giunio.

(2) Convien sapere, che in inglese *drama* significa dramma, e *dramma* sogno.

nome di Alberto Cuyp, nato a Dort, e figlio di Giacopo Gerritze Cuyp, di cui fu il discepolo e che egli avanzò d'assai. Qualunque fosse il soggetto, ch' ei prendesse a rappresentare, lo riduceva a perfezione; lo scompartimento della luce è non meno piacevole, che conforme alla verità, e le diverse ore del giorno vi si riconoscono a prima vista, i vapori del mattino, lo splendore del mezzodì, i raggi ardenti d' un sole, ed il lume tranquillo d' un chiaro di luna presentano sotto il pennello di questo artista l' imitazione più perfetta della natura. Egli ha tolto assai dai dintorni della sua città natale, e spesse volte ha dipinte alcune scene particolari ad essa, siccome il quadro, che figura il mercato dei bestiami di Dordt, e il sito, ove s' esercitano le soldatesche. Laonde le sue opere furono dopo la morte sua vendute carissime, siccome quelle che pellegrine da ognuno erano stimate: eppure, comechè sieno ancora tenute in molto conto, hanno scemato di prezzo, e, non è ancora molt' anni, che una raccolta de' suoi migliori dipinti fu comprata a tre ghinee l' uno, tanto l' opinione è incerta, e variabile. Per cui ben s' opponeva il nostro Sakespeare, allorchè nel suo Coriolano così disse di lei.

» Colui, che dipende da' tuoi favori, nuota in un mare d' incertezze, e strascinato dal proprio peso, sembra, ch' ei voglia abbattere una quercia con un *filo di paglia.* Sta egli presso a perire? Vien' egli scampato. Ad

ogni istante tu fai variare gli animi; sicchè or dicono grande ciò che fu l'oggetto del loro odio, ed ora quegli, ch' era degno di corona, divien vile a' loro sguardi ».

Il celebre Cowper ne fece l' esperimento. Il quale, diffidando dalla sua abilità, offrì le sue prime poesie allo stampatore, non riservandosi, che alcune copie da regalare ai suoi amici. E di fatto appena furono pubblicate, i giornali le maltrattarono per sì fatto modo, che l' edizione restò per lungo tempo, non altrimenti che un magazzino di carta, nella bottega del librajo. Poco dappoi, non essendo ancora scoraggiato del tutto, fece presentare da un de' suoi famigliari all' impressore predetto, e coi medesimi patti il suo eccellente poema *La fatica*; il cui merito la vinse sopra l' ignoranza, e la follia, come i raggi del sole penetrano, e dissipano le nebbie, e Cowper ebbe un luogo fra i grandi uomini dell' età sua: *la Fatica* trasse dell' oscurità le sue prime opere, la vendita delle quali fece la fortuna del suo librajo, il rispettabile Johnson.

Nel 1785 accadde a Dordt il fatto seguente, il quale è tuttora l' argomento delle conversazioni d' ogni età, e d' ogni stato; e vien riferito con una mescolanza di timore, e di piacere, e come una protezione della providenza per una vedova della città, e la sua famiglia. Questa donna industriosissima avea ereditato da suo marito, che era un buon carpentiere, il quale avea lasciata una bella

casa con alcuni poderi, e due barche, che servivano a trasportare sui canali i passeggieri, e le merci. La si facea ricca di 10,000 *guilders* in contanti, di cui ella si valeva a mantenere una manifattura di canapa, e di tela da vela, a fin d'accresere il suo piccolo avere, ed allevar due figlie, ed un figlio, cui voleva educare alla mercatura. Una sera, a nove ore circa, mentre i lavoranti eransi ritirati, un uomo vestito da soldato, con un moschetto, ed una sciabola, si presentò in sua casa, chiedendo alloggio. « Amico, disse la vedova io non posso alloggiare persona, oltre chè io non ho letto alcuno da disporre, sicchè bisognerebbe dormiste insieme col figlio mio, la qual cosa non ci conviene perchè noi non vi conosciamo ». Il soldato allora toglie il suo congedo dal reggimento Diesbaok: con la firma del maggiore, che facea piena fede del suo carattere e con un passaporto del conte di Maillebois governatore di Breda. Per cui la vedova stimandolo un uomo dabbene, chiamò il figliuolo e dimandollo, se voleva dividere il suo letto con un veterano; che per trent'anni avèa servita la repubblica. A che consentendo il giovane, il forestiero fu onorevolmente trattato, e, venuta l'ora, andò a dormire insieme con quello.

Qualche tempo dopo si sente battere bruscamente alla porta della strada, a questo suono il soldato si desta e scende pian piano la scala; ma non prima ei giunge all'uscio

dell' atrio ; che le picchiate raddoppiansi , e la porta predetta vien sfondata da un martello , od altro simile strumento. In questa la vedova , e le sue figlie spaventate corrèvano per la casa , e a modo di deliranti , e gridavano *al ladro al ladro* ; mentre il figliuolo raggiungeva il soldato con molte pistole cariche , questi , tratta la bajonetta , e caricato a mitraglia il moschetto e messolo in acconcio , pregò le donne , che si ponessero al sicuro in qualche stanza in dietro , nel medesimo istante la porta fu atterrata ; ed entrarono due malandrini , i quali però furono ricevuti dal giovine con due colpi di pistola ad un tempo , per cui caddero ambedue : ma subentrati due altri , fecero fuoco anch' essi ; quando l' intrepido veterano immerse nel corpo di uno di loro la sua bajonetta , ed inseguendo il secondo , che fuggia , gli scaricò fra le due spalle il suo moschetto , e l' ebbe morto. Allora i vincitori , chiusa la porta , come poterono meglio , e rimesse in ordine le loro armi , vegliarono a guardia della casa sino all' albeggiare , nella qual' ora vennero i filatori , ed i garzoni di bottega , che fremettero d' orrore , e di maraviglia , nel vedere que' quattro cadaveri distesi sul letamajo , ove gli avea gettati il soldato prima di serrar la porta. Sopraggiunsero frattanto il borgomastro , ed il sindaco , e , ricevute , ch' essi ebbero , le deposizioni della famiglia , i corpi furono sotterrati , e sulla lor fossa fu impressa questa iscrizione. « Qui giacciono

gli avanzi di quattro ignoti assassini, che persero la vita, assalendo quella d'una degna donna, e de' suoi figliuoli: e uno straniero, che dormiva in quella casa, che certamente la divina Provvidenza vi avea condotto, fu il principale strumento, di cui ella si valse, per distruggere così orribili disegni, e meritò dal comune giusti rendimenti di grazie. Fu questi Giovanni Adriano di Gries, antico soldato nel reggimento di Diesback, nato a Middelburgo nella Zelanda, in età di intorno a settanta anni; e, David novello, egli uccise due di que' Golia, perocchè gli altri furono ammazzati dal figlio di casa.—I magistrati ed il consiglio di Dort fecero porre questa iscrizione, in onore di Dio, ed in riconoscenza della sua sovrana protezione concessa all'innocenza, ed alla pietà ».

La vedova presentò il soldato di cento ghinee, e la città gli assegnò una pensione per tutta la sua vita.

CAPITOLO V.

Bordelli. — Osservazioni sopra uno scandalo così strano — L' invenzioni di questi luoghi attribuite a Solone. — Indifferenza degli Olandesi su questo argomento. — Casa di detenzione. — Di beneficenza. — Abitudine di pipare. — Osservazioni di Giacomo I sopra il tabacco. — Potere arbitrario degli ufficiali di Polizia. — Viaggi in Olanda piacevoli, e a buon mercato. — Descrizione dei Treckschuyts. — Canale di Delft. — Molini per segare i legni. — Molini di Mesmiel in Polonia. — Molini da segare circolarmente in Inghilterra. — Lingua olandese. — Opere del sig. Siegembeek.

Il viaggiatore filosofo osserva con maraviglia, come in un paese in apparenza così regolato e savio qual' è l'Olanda, si trovino vizj tali, da essere appena tollerati dal più vile, e corrotto de' governi. Nel seno delle più belle città scorgonsi di que' luoghi, che sorpassano quanto d' infamia è conosciuto presso le altre nazioni; e ne' quali l' orribile singolarità d' un giogo feroce, unito alla prostituzione, è pubblica, concessa, ed autorizzata. Alle dieci ore della sera incirca, in una contrada dei bassi quartieri di Rotterdamo, s' aprono queste case stomachevoli, ed i violini, e la danza le annunziano; alle quali mi condusse una sera il mio servitore di piaz-

za, che fermatosi innanzi ad una di esse, mi introdusse in una sala, tirando una cortina posta avanti alla porta, vicino a cui, sopra una piccola eminenza erano due violini. E dall'altro canto della stanza, sopra di alcune panche, io vidi da sette in otto femmine, tutte azzimate, col viso dipinto, con larghi anelli di argento in dito, vesti di mussolina a pieghe, grossi orecchini dorati, e giojelli dell' istesso metallo intorno alla testa; e molte di quelle bellezze parevano già venir meno. Nè prima io entrai, che mi fu posto innanzi un bicchiere ed una boccia di vino, delle pipe, e del tabacco; dopo avere speso un fiorino per l' entrata siccome s' usava, ed io pagai. Quelle sciagurate non solo erano prostitute, ma prigioniere, e condannate a soggiornare nella spelonca del vizio; nè loro mai si permette di passare la soglia della porta, a meno che non giungano a ricomprarsi col salario del loro mestiere. E degna d'osservazione è la maniera, con cui vengono strascinate in queste case. Il padrone di esse se mai sente parlare di qualche fanciulla, la quale siasi indebitata, (il che quasi sempre accade, per la brama d' abbigliarsi in un modo superiore alle proprie facoltà, e di farne mostra nelle brigate), tanto fa, che se le accosta, la compiange, la consola, le offre del denaro, per pagare i suoi creditori, indi prende le veci di quelli, e fattala arrestare, la conduce al suo covile, ove riceve il prezzo della di lei disgrazia,

ed ignominía. E; che è più strano, queste azioni doppiamente indegne sono dal governo tollerate, e da gran tempo si fanno, sicchè sono passate in uso, nè il popolo ne sembra offeso in guisa veruna.

Una di quelle infelici mi si approssimò, la cui affettata allegrezza, che s' accordava sì poco con l'interno d' un cuore avvilito, mi fece provare un sentimento penoso. Notai, che mestamente accettò il vino, che io le porsi, ricevè con l' espressione della gratitudine un po' di denaro, che io le diedi, ma senza mostrarsene lieta, donde conchiusi, che dalle sue mani dovea passare in quello del suo inumano carceriere. E la cosa era infatti così, siccome io seppi dal servo, quando abbandonai quella scena miserabile.

È cosa mirabile, che a Solone, al più saggio de' Greci s' attribuisca l' origine di quei luoghi d' infamia; ma quali ne fossero i motivi, l' estratto seguente il farà vedere: Racconta Nicandro nel terzo libro delle cose riguardevoli di Colofone, Solone legista è stato il primo, ch' abbia eretto un tempio a *Venere* a *Pandemos*: e Filemone assai lo loda dell' indulgenza, che egli dimostrò con questa legge per l' umana fragilità. Solone! tu sei veramente il benefattore del genere umano, poichè, siccome è scritto, tu prima d' ogn' altro pensasti ad una cosa utile al popolo, anzi alla pubblica salute. Sì; non senza ragione io dico ciò; mentre veggo la città nostra piena di giovani d' un' indole bol-

lente, ed i quali di conseguenza, si condurrebbero ad eccessi spaventosi; il perchè tu comprasti delle donne, e in luogo le collocasti, ove; provvedute di tutto il bisognevole, diventano, a chiunque voglia usarne, comuni » *Ateneo* l. XIII, p. 569.

Gli Olandesi si sono per sì fatto modo dimesticati con le scene, di cui sopra dicemmo, che mandano di frequente i loro figliuoli in quelle case stomachevoli; nè io posso idurmi a credere, che si voglia così preservarli dalle viziose inclinazioni, perchè queste esperienze in teorica sono assai dubbie in pratica; e simile alla deformità del corpo il vizio cessa d' essere disgustoso a chi s' avveza contemplarlo; nè le idee di morale entrano nella mente de' giovinetti, i quali vi vanno per passarvi un' ora allegra, e le sventurate che vi trovan colà, gli seducono con la pompa dei loro ornamenti; e la vivacità nasce dalle compagnie numerose, *e la bellezza delle penne fa porre in dimenticanza la morte dell' uccello.*

Dopo di ciò io volli vedere le prigioni dei condannati, e mi vi mosse un' interesse ben più grande, che non è la curiosità. È questo un vasto edifizio quadrangolare, le cui camere, e celle guardano la più parte verso la corte, che è molto al di sopra del livello delle strade. Sano ed abbondante è il nutrimento, e dappertutto regna la nettezza, nè cosa biasimevole io ci vidi, se non che troppo raro, e troppo corto è l' esercizio ai car-

cerati concesso, perocchè essi non ponno passeggiare, che una volta la settimana; cosicchè tutti sembrano malaticci.

L'Olanda è rinomata pe' suoi caritatevoli istituti, nè a torto. giacchè in Rotterdamo prima dell' ultima guerra eranvi molti stabilimenti di beneficenza, de' quali però alcuni adesso vengono meno, altri sono affatto distrutti, conseguenza inevitabile delle agitazioni politiche, e della povertà che loro tien dietro (1). Io rimasi spiacevolmente maravigliato nella mia locanda d' un' adunanza che vidi tenervisi sotto il titolo di *Compagnia della varietà e dell' unione*, dove intorno a ottanta persone dello stato di mezzo s' eran raccolte, e disputavano di filosofia e di morale religiosa. Quando entrai nella sala, un di loro leggea, per quanto io potei comprendere, un ragionamento sulla morte, e la sua eloquenza pareva pigra, come il corso dell' opposto canale; e di frequente, s' udiva la parola *fratellanza*. Ma in sostanza fra tutti que' suoi compagni, io non vidi, varietà fuorchè nelle pipe, nè altra unione, che l' u-

---

(1) Qui fa l' autore un' osservazione sui cavalli, la quale siccome non è a proposito delle cose, di cui tratta, così m' è venuto d' inserirla in una nota. « Io mi stupii, dic' egli, del vedere i cavalli per le strade ferrati d' un modo ancor barbaro, e rozzo: il ferro è talmente alzato dalla parte deretana, che la povera bestia deve patirne assai, essendo calzata non altrimenti, che lo erano le donne alcuni anni sono con que', loro alti calcagni.

so generale, che ne fanno, ed il quale ci avvolgeva in un immenso globo di fumo.

Due giorni bastaronmi in Olanda a farmi accorto della sucida usanza di porre sulla tavola dopo il pranzo una sputacchiera, dove, come nella gran tazza delle isole del mare del mezzodì, ognun, che pipa, e tutti lo fanno, sputa, quando è la sua volta, facendola passare di mano in mano, non altrimenti che una boccia di vino. Il qual' uso è da paragonarsi in gentilezza a quello degli Inglesi di lavarsi la bocca, e i denti col tovagliolo o di nettarseli con la forchetta, come fanno i Francesi.

Gli Olandesi sono amantissimi del fumo del tabacco; sicchè non prima io entrava in una bottega di caffè, che tosto mi si recavano delle pipe, come se la gente mi avesse creduto assalito da una malattia pestilente e contagiosa: s' io mi prendeva una fumigazione, dava tosto motivo all' altrui stupore. Si pensa, che un tal' uso sia necessario non meno alla salute, che a preservare l' esterno delle case dall' influenza d' un umido clima, e che questo vapore fortifici lo spirito, ed apra i tesori della riflessione col soffio brillante della ispirazione. Per cui spendono assaissimo in pipe, d' una infinita varietà di forme, ed ornate delle più strane figure, secondo il genio di chi le possiede. Quelle di cui servonsi i ricchi, sono d' una terra crassa, e rarissima, che vien di Turchia, e cui si dice *schiuma del mare*, a motivo del suo co-

lore trasparente il quale oggetto di lusso vien da loro pagato otto, ed anche dieci ghinee. Quelli del basso stato, ed alcuni eziandio dell' alto portano nella loro tasca con la pipa una specie d'ago, per nettarne il tubo, un'esca di Germania fatta coi funghi, che crescono sui vecchi alberi, essa somiglia alla spugna, un picciolo focile, un pietra-focaja, ed una grande scattola, la cui capacità è d' una libbra di tabacco. È una meraviglia ad osservare, come la bocca degli Olandesi è fatta per sostenere la pipa, e con quanta facilità essi pipino senza l' ajuto delle mani; talchè o che vadano a piedi o a cavallo, ed anche danzando, non la toccano: ed io ho veduto dei fancidlli provarsi a pipare, quasichè il gusto del tabacco fosse per loro un istinto. Esso è la panacea universale degli Olandesi, esso è buono a tutto; consunzione, pletora, debolezza di nervi, febbri acute, tutto è guarito da esso. Eppure il tabacco ha avuti molti nemici da combattere; poichè, bene è vero, che nel 1610 questa pianta era conosciuta in Costantinopoli, ma l' uso parevane ridicolo, di maniera, che un turco, il quale fosse stato sorpreso nell' atto di pipare, sarebbe stato condotto per le strade con una pipa a traverso il naso. E passarono molti anni prima che la pianta istessa fosse in Olanda coltivata; il che s' incominciò a fare vicino ad Amersfort nel 1615; avanti il qual tempo essa comprava quello, che era il rifiuto dell' Inghilterra.

Questa usanza fu gravemente biasimata in un libro intitolato " il re Giacomo VI. antagonista del tabacco ,, ; il qual principe con la solita sua pedanteria afferma , che molti dei suoi cortigiani ne' due regni spendevano almeno da tre in quattrocento libbre di tabacco. Compiange la sorte delle donne la cui complessione delicata e fragile non si vergognano i mariti di avvelenare con questo fumo ; e termina con una massima di sua testa , e molto ridicola : " l'uso del tabacco, son sue parole, è fastidioso a vedere , spiacevole al naso , pregiudizievole allo spirito , pericoloso al petto , e il suo nero e pestifero fumo somiglia quello , che spirano le paludi stigie.,,.

Nulladimeno , quando si pensa , che gli Olandesi non hanno altro sollievo , parrebbe una crudeltà il voler togliere ad essi il godimento narcotico delle loro pipe. Poichè , nonostante la credenza , in cui sono della salubrità di quest' uso , io stimo , ch' esso procacci alle persone infaccendate la dimenticanza de' loro negozj , anzichè produrre , siccome si danno a credere , ispirazioni intellettuali. Conciossiachè l' ubbriachezza è tenuta colà uno stato di vergogna , e di rado essi eccedono nel bere ; il far male i suoi calcoli , e il mancare di sobrietà son due cose imperdonabili appresso loro , e l' uso dei vini , e de' liquori spiritosi vi è infinitamente minore , che non fra noi. Nell' Otello di Sakespeare così dice Cassio degli Olandesi.

" Oh, quali sono mai quelli, che fanno passare pei loro labbri un nemico distruggitore delle facoltà morali, e che con gioja, e diletto ponno trasformar se medesimi in bruti! "

Otello. Atto III. Sc. I.

Le case delle donne pubbliche, di ch' io sopra dissi, non sono i soli abusi, che s' abbiano a rimproverare al governo; imperciocchè egli soffre, che il capo della *polizia* abusi della propria autorità fino al più vergognoso eccesso, il quale, invece di far tradurre in giudizio i malfattori, ha la malvagia abitudine di porre a rischio la pubblica sicurezza, negoziando con essi d'una certa somma, e cavandone guadagno. Ed alcun tempo, prima della mia dimora in Rotterdamo un cittadino reo d' adulterio avea pagati 25 guilders al magistrato politico, il quale, conforme il genio mercantile del suo paese, era divenuto un negoziante di processi.

Io vidi in molte botteghe un gran numero di manifatture inglesi esposte in vendita, e soprattutto di quelle di Manchester. Gli Olandesi fabbricano le loro proprie, le quali sono molto stimate; e i panni neri in ispezie, che sono più forti dei nostri, e d' una tinta migliore. Ma i lavori di panni più rinomati sono quelli di Leida, e di Tielburg: altri ve n' ha di velluti, di sete, e di tappeti a Hilversom; e superbi son quelli di tele; e di biancheria da tavola d' Over-Yssel; e gran quantità di molini pur v' hanno, per la fabbrica della carta,

La popolazione di Rotterdamo si fa ascendere a sessanta mila anime; ma, a dir vero, vi si vive mai sempre in una perfetta uniformità; e que' ponti, quelle barche, quelle case, e quelle sembianze scoraggiano ben presto l'animo d'un viaggiatore, a meno che egli non sia d'un indole vivacissima. Nè teatri, nè luoghi di pubblico sollazzo son quivi, salvo quelli già descritti, ed i quali per coloro, che sentono profondamente, hanno meno diritto al titolo di case di piacere, che non a quello di case di correzione.

Detto finalmente addio a' miei amici, che proseguivano il loro viaggio in Germania, ove io sperava di raggiungerli in breve, punto non m' increbbe di recarmi a quel quartiere, d'onde le barche di Delft partono ogni due ore, e di abbandonare Rotterdamo. Il nostro Treckschuyt era in pronto; ed alle ore due una campanella sospesa alla porta del direttore, annunziò la partenza. Il cavallo era attaccato a una corda leggiera, e lunghissima, sicchè noi camminavamo pian piano sull' acqua, senza accorgercene, se non che allo spettacolo delle elegantissime case, e de' viali bellissimi, che attorniano le ripe di quel canale.

Il Treckschuyt è una lunga sciatta, (1)

---

(1) La sciatta, o canot di parata generalmente è una specie di barca di cui si fa uso soltanto nelle grandi occasioni, e per condurre personaggi distinti. In Olanda però essa è destinata al trasporto dei pas-

divisa in due appartamenti ; dei quali quel di dietro, ovvero della poppa, è comodissimamente ordinato, ma non contiene, che otto in dieci persone, mentre l'altro è capace di quaranta in cinquanta : e sì fatti bastimenti condotti da un solo cavallo sono regolati nel loro cammino per modo, che gli Olandesi valutano i viaggi ad ore, e non a miglia. Nella camera della poppa son quattro finestre mobili, ed obblique, due per ogni lato, ed una gran tavola in mezzo con una gran cassetta tutta piena di pipe ; le sedie son coperte di buoni cuscini ; ma la prima ricerca fra le comodità di essa stanza è la sputacchieria, con un vasetto di ferro riempiuto di torba, pel trattenimento de' pipatori. Il prezzo è d' intorno a tre *pences* per ora ; e non v'entrano, che persone onorevoli. E il viaggiatore può leggervi, scrivere, o disegnare, senza essere menomamente interrotto, sì tranquillo è il moto di quella barca. I quali bastimenti favoriscono la corrispondenza fra tutte le parti dell' Olanda,

---

seggieri da una città all' altra, e giova specialmente al commercio de' particolari. Questi canot sono puntuali, di un ottimo servizio, e di poca spesa. Il commissario di stazione alle porte della città ha la sola incumbenza di regalare le loro andate. Dicesi che la tassa imposta su di essi dal governo sia gravosissima ; siccome pure lo è quella a cui sono sottoposte le barche, i legni di posta, e la navigazione nelle provincie, formandosi con questo mezzo una rendita considerabile al pubblico tesoro.

e il prezzo non è superiore alle forze d' ogni qualsiasi stato: e tutto, che li risguarda è sì esattamente eseguito, che si può calcolare fino a un denaro quanto vengono a costare e l' ora e il minuto dell' arrivo. Se il viaggio è lungo, si portan seco le provvisioni necessarie; oppure si compra un pasto frugale ne' luoghi, ove la barca si ferma a questo fine: e in que' siti, ne' quali o per l' interruzione de' canali, o' perchè conviene mutar barca, è necessario il far posa, si presentano di subito alcune donne, che vendono de' rinfreschi, come burro, uccelli, e pezzi d' anguilla cotti nel forno, ed attacati a un bastone.

La città di Delft è discosta dodici miglia da Rotterdamo, cioè, tre ore, sulle rive del canale. La superficie dell' acqua è coperta dalla *nymphaea alba*, o giglio bianco acquatico, i cui fiori di fresco sbucciati producono un effetto mirabile, massime quando sono mischiati al *menyanthes nymphoides*, o giglio salvatico, o ninfea gialla, che dir si voglia, e la quale è rarissima in Inghilterra.

Passammo per varii mulini a vento, da segare i legni: il qual trovato, che io poscia esaminai, è curiosissimo, e se ne deve l' origine a Cornelio Van Uitgust. Le ale del mulino sono fermate sopra un albero, il quale gira sul proprio asse; ed al cui centro è annessa la ruota principale, che ne spinge un' altra posta immediatamente sotto di lei,

e confitta ad un legno sospeso sopra un asse, a cui sono attaccate quaranta seghe perpendicolari, dieci per ogni spartimento che s' innalzano, e s' abbassano secondochè gira la ruota. All' estremità di esso legno sono fitti due uncini di ferro, i quali s' incontrano in una ruota, un dente di cui è mosso dal salire, e discendere della sega. La qual ruota ne incontra un' altra, che prende un pezzo di ferro, e lo trae a se. In su l' estremo di questa stanza ve n' ha un altra attraversata, che viene a dare in un dei capi dell' albero mentre chè l' altro è segato, e spingendolo verso i denti delle seghe, questo è finalmentagliato.

Mi ricordo, che a Mesmel nella Polonia prussiana i mulini da segare hanno un' altra potenza meccanica; cioè, di tirare gli alberi dalle barche del fiume sino al luogo delle seghe: e credo, che queste maniere di mulini sieno state in parte introdotte anche in Inghilterra: dico in parte, giacchè que' di Olanda sono altissimi, onde valersi de' vantaggi del vento, e sono coperti di stoppia così d' ambo i lati, come alla cima.

Ma in Inghilterra si è fatta una scoperta ben più ingegnosa, che non è quella dei mulini olandesi. Il sig. Giorgio Wright baronetto ha immaginato una macchina, per segare le pietre, e n' ha conseguita una patente, la quale poi venne in proprietà di Samuele Hill scudiero, che v' ha aggiunte varie utili invenzioni. Col mezzo d' una tromba

egli pone in movimento un gran numero di seghe, delle quali una massa di pietra rozzamente sbozzata, esce tagliata in fusti di colonna, di differente diametro, l'uno nell'altro, e nel medesimo tempo; le masse predette sono fermate entro un cerchio di ferro; posto sopra quattro piccole ruote, le quali son fatte girare da persone incaricate di ciò; e le ruote sono collocate orizzontalmente, e sono sempre in opera; le quali masse sono un poco piegate, affinchè le ruote possano essere messe in moto dall'acqua, che cade sopra di esse, mediante alcuni tubi di stagno. Una tale invenzione risparmia tre quarti. d'una massa di largo diametro, e cinque uomini possono far quello, che ne teneva occupati quaranta, in guisa che le colonne di marmo non vengono a costar più caro di quelle di legno. Oltredichè v'ha l'economia del 80 per cento nel taglio. d'un solo pezzo di marmo, che è d'uopo a fare una finestra gotica, per la quale prima abbisognava sei pezzi. Le ultime opere interne ne ponno formare una finestra gotica, ed appresso anco dei cammini. La quale scoperta essendo stata maturata, e quindi eseguita con molta spesa da' proprietarj animati dall'amore del pubblico bene, fa sperare, ch'ella sia per essere un oggetto d'importanza veramente nazionale.

Nella nostra barca ebbi campo di notare un mirabile contrasto fra la loquacità, e vivezza francese, e la taciturnità alemanna.

Tutto era silenzio, e fumo; se non che udivansi a quando a quando alcune brevi sentenze, nelle quali le parole *mi vrow* colpivano di frequente le mie orecchie. Un gravissimo olandese, di non so quale età, che portava un' enorme parrucca tutta arricciata e impolverata, non aprì, durante il viaggio, la bocca, fuorchè una volta, e non lo fece che per profferire con un tuono da oracolo questa sentenza: ciò, che è buono all' uomo, lo è del pari alla donna. Le lingue d' Olanda, e della Gran Bretagna si somigliano per sì fatto modo, che fu osservato, altro non essere il gusto inglese, che il buono olandese. Il sig. Siegenbeek, ministro della chiesa degli Anabattisti a Leida è il primo, che abbia coperta una cattedra di letteratura, e d' eloquenza nella università di quella città, ed il quale in questo genere abbia fatto onore all' Olanda co' suoi lumi, ed il suo acume. Ha composta un' opera curiosa, che ha per titolo: » Trattato della ortografia olandese tendente a renderla uniforme »: ed un' altra intitolata. « Trattato sull' influenza dell' eufonia, o de' suoni piacevoli, e della facilità della pronunzia, secondo l' ortografia olandese ». I quali due volumi vennero appresso in luce, per cura del sig. Vander-Palm, agente della educazione nazionale, siccome quelli, che potevan contribuire ai progressi della lingua, e della poesia. E l'ultima compagnia olandese a Batavia aveva ricevuto questo metodo d' ortografia, ed or-

dinato, che fosse posto in uso in tutti i banchi della amministrazione.

È noto, che quell' idioma è diviso in alto, e basso Olandese, del pari che in Inghilterra; e ve n' ha uno perfettamente puro, chiamato *neder duitsh* che è quanto dire quello *delle terre basse*. Quivi, siccome altrove, è una grandissima varietà di dialetti provinciali, sicchè un ignorante della Frisia non sarebbe inteso in Amsterdamo.

Il detto vocabolistario Iohmson ha detto, parlando delle due favelle: « le nostre cognizioni intorno alla letteratura dell' Europa Settentrionale, sono così circoscritte, che non troviamo sempre nelle antiche lingue l'origine di vocaboli, che senza dubbio debbon' essere teutonici. Ho adunque supplito a ciò, che mancava con voci olandesi, o tedesche, le quali io non tengo, sien radici delle nostre, ma che abbiano con esse una certa simiglianza, e che s' approssimino d' assai all'inglese, chi le consideri attentamente (1) ».

---

(1) Il sig. Carr dà qui alcuni esempi, che provano infatti una indubitata rassomiglianza fra i due sermoni, o almeno una prossimità non meno sensibile, che tra l' italico, e lo spagnuolo. Ma ciò è di grande importanza solamente per gli Inglesi, che nei loro legami di commercio, ponno trovare molta facilità a parlare una lingua, la quale è quasi sorella della loro; noi però trarremo poco utile da queste comparazioni, e sopra tutto quelli, che forse non conoscerebbero, che un solo di questi idiomi.

CAPITOLO VI.

Destrezza de' barcajuoli. — Overchies. — Porcellana olandese. — Proibizione delle porcellane inglesi a Delft. — Città di Delft. — Impoverimento cagionato dalla guerra. — Aneddoto sopra Grozio. — Stratagemma di sua moglie per trarlo di prigione. — Precetti di Grozio intorno all' educazione. — Barnweldt. — Nobile risposta di sua moglie al principe Maurizio. — I doppj. — Suonatori de' doppj. — Monumento in onore di Guglielmo Primo.

I miei compagni continuavano a pipare, ed io godeva della novità d'una vista veramente deliziosa, quando incontrammo varie barche; e qui ammirai la destrezza, con cui era rallentata la corda di una di esse, a fine di concedere all' altra il passo, mentre questi rimorchiava il suo albero in guisa da scorrere lieve lieve sulla corda predetta, secondo l' uso, che governa questa sorte d' incontri sopra il canale. La quale desterità è così considerevole, come l' intelligenza, e la facilità, con cui il marinajo, che tien cura de'cordami, li getta da un canto, e li riprende dall' altro, allorchè la barca passa sotto d' un ponte. Ad Overchies le case sono fabbricate su l' orlo estremo dell' acqua, e i fanciulli si trastullan sopr' esso, senzachè i genitori se ne spaventino. In questo luogo la prospettiva,

sebbene lontana, d'un pranzo; m' indusse a procacciarmi del pane pepato, il quale è molto stimato in tutta l' Olanda. E innanzi ad ogni capánna eran caldaje, e padelle molto pulite, o disposte sopra alcuni scannetti all' aria aperta, o in atto di essere forbite dalle mani degli infaticabili loro padroni.

Da ogni banda del canale la vista si estende sopra ricche pasture: gli uomini, e le donne, che erano con me in quella camera, sembravano piacersi di vedermi considerare con attenzione il loro paese. Alla nostra sinistra, poco discosto da Delft, passammo d'avanti a una fonderia di cannoni, ed alla destra vedemmo alcune porcellane: e questo infatti era il luogo, dove si fabbricava la porcellana di Delft, che era in gran pregio in Europa, e che Vandevelde, ad altri artisti di egual valore abbellivano co' loro pennelli. Ma da dopo l' ultima guerra questa manifattura è di molto scaduta, a cagione dei mali, che ha sofferti la vicina città, sebbene la causa principale del suo dicadimento sia la porcellana della China, che in gran copia viene trasportata in Europa, da un secolo e mezzo in qua, ed il perfezionamento di quella d'Inghilterra, e di Lamagna. Nè sono ancora molti anni varcati, che la porcellana di Staffordshire era tanto ammirata in Olanda, che a fine di preservare quella di Delft da una tale rovina, gli Stati generali posero su quella d' Inghilterra un dazio così fuor di misura, che uguagliava una proi-

bizione. Quindi il nome inglese non è udito troppo volontieri a Delft. In questa città gustai dell' ottima birra : le bottiglie della quale sono celebri, ed imitauo assai il *porter* di Londra.

La città è antica, e pittoresca ; e quando noi sbarcammo molti treckschuyts erano ancorati sotto la porta del vecchio castello. Di quindi, preceduti da un commissario, o da un portiere autorizzato a ciò, il quale sta quivi aspettando l' arrivo delle barche con una carriuola, per trasportare il bagaglio de' passeggieri, entrammo nella città, recandoci a un buonissimo albergo, ove ci furono portate delle braciuole, e del claretto. Tutto era in moto innanzi a quella locanda, mercè le numerose vetture, che andavano, o tornavan dall' Aja, da cui le barche vanno, o vengono ogni mezz' ora. A Delft, siccome in ogni osteria d'Olanda, e sia pure delle più abbiette, le posate sono d' argento e la biancheria d' una bianchezza abbagliante : e nella stanza, dov' io desinai, vidi una credenza di porcellana della China, chiusa da cristalli, e tutto ciò, che la forniva, avea l' impronta delle cure giornaliere. Delft è una città vasta, ma trista, e taciturna al pari d' un monastero, tranne la contrada, che conduce alla volta dell' Aja ; sicchè si può dire nel lasciarla, che altro romore non ci abbia agli orecchi percossi, che quello delle tinozze, e degli strofinacci. E lordi, angusti, e stagnanti, sono i più de' canali ;

e generalmente lastricate di marmo bianco e nero le vie lungo le case; però la maggior parte delle case è bella, e v' ha due grandi strade, con larghi canali, le ripe de' quali sono di marmo. Ma la navigazione è interrotta dalla porta a Rotterdamo sino a quella all' Ajè; ond' è, che l' acqua non vi è animata da verun piacevole obbietto. E più che altro, si brucia della torba in quella città.

Un forestiere si darebbe agevolmente a credere, essere Delft assai spopolata, tanto è il silenzio, che vi regna: eppure vi si contano da tredici mila abitanti; ma dopo la guerra sei mila ne furono ridotti in povertà (1). Io mi abbattei in uno, o due, che parlavan bene inglese, e si lagnavano con molta espressione dei mali, che lor cagionava la rottura con l' Inghilterra. Nondimeno parcano contenti del nuovo governo, e del re, che avevano in pregio, e solo sentivano, quanto fosse impolitica la guerra con gli Inglesi, sospirando l' ora, in cui gli avvenimenti politici avrebbero concessa una rinnovazione di amicizia, e ristabilirebbono la libertà del commercio fra le due nazioni. Ma del reggimento dello Statolder mostravano gran disprezzo.

(1) Non potrebbesi qui entrare in sospetto di una qualche esagerazione? Fu detto, e scritto, or son più anni, che nelle contrade di Parigi, per l' eccessiva spopolazione cresceva l' erba; eppure nessuno avrebbe cuore d' affermare, ch' egli ha veduto un tanto infortunio.

Visitai la nuova chiesa, la cui torre è bella e d'una prodigiosa altezza; e la prima cosa, che risvegliò la mia curiosità, fu la tomba di Grozio; le spoglie del quale, allorch' egli morì a Rostock nel 1643, ritornando dalla corte di Cristina regina di Svezia, furono trasportate a Delft sua patria. Il monumento, semplice bensì, ma bellissimo, è un medaglione, che rappresenta la testa di questo grand' uomo, ed un fanciullo, che s' appoggia ad un uomo, e tiene in mano una fiaccola rovesciata. (1) Ed elegante è il suo epitafio in latino, il quale ricorda l'ingegno, e la virtù di colui, che riposa sotto quel marmo; ma spiacemi, che la copia, che ne trassi, s' è cancellata per modo, da non poterla più intendere. Giovami però riferire, come ragioni di lui Alberto du Maurier, che ne era l'intimo amico: « Egli era grande, robusto, e bello della persona, e di gratissime sembianze: alle quali doti accompagnava un' anima ancor più perfetta perocchè egli era un uomo franco, leale, veritiero, e così amante della virtù, che mai non istrinse amicizia coi malvagi, anzi cercò sempre la compagnia dei buoni, e de' savj, non pure nel suo paese, ma sì in tutta l'Europa, come può testimoniare il suo carteggio. »

---

(1) Questa simbolica figura sente il vero stile dei Greci, i quali non figuravano mai la morte sotto le forme schifose d' uno scheletro, ma una face rovesciata era il solo emblema de' loro monumenti funebri

Grozio spiegò per tempo le facoltà del suo intelletto ; il quale nell' età di quindici anni accompagnò in Francia Barnweldt, ambasciatore degli Stati Uniti alla corte di Enrico IV. Questo principe s' accorse, di quanta abilità fosse il giovine segretario; ma si mostrò maravigliato, come le Provincie Unite mandassero a lui un imberbe fanciullo dietro alla loro ambasceria. « Se il mio governo avesse potuto pensare, rispose Grozio, che V. M. misurasse l'altrui intelligenza dalla lunghezza della barba, avrebbe inviata in Francia una capra di Norvegia »

Avea varcato di poco il quarto lustro, e già piativa alle civili, ed ai ventiquattr'anni conseguì il posto di avvocato generale nel proprio paese. Ma poi condannato ad un perpetuo carcere, per la parte, ch' egli avea presa, agli affari, che precedettero la morte di Barnweldt, fuggì di prigione in un modo, che non può non commuovere. Maria Van Reygersbergen, sua sposa, che lo amava teneramente, donna assai incegnata, e sagace, seppe conciliarsi la stima della moglie del castellano, che l' avea in guardia ; e questa amicizia crebbe in tal guisa, che essendo il governatore stato assente per un sol giorno, ella ottenne da sua moglie di far portate fuori dell' appartamento del prigioniero una gran quantità di libri, che appartenevano, siccom' ella diceva, ad un suo amico di Gorcum. Pertanto, assicuratasi d'una fantesca, la cui prudenza, e destrezza le fu-

rono molto utili, introdusse nel carcere predetto un gran cofano, entro il quale invece de' libri fu posto Grozio. Il quale corse un gran rischio, quando nel discendere le scale fu dimenato dai facchini, i quali sospettarono, non forse racchiudesse il forziere un tesoro più prezioso, che i libri non sono; ma pur finalmente uscì delle mura del castello, e rifuggissi in Francia. Ma costretto ad abbandonarla dalla tirannia del cardinale di Richelieu, accettò le generose offerte di Cristina regina di Svezia, e si recò ne' suoi Stati, donde quella principessa lo mandò alla corte di Luigi decimoterzo, col carattere di ambasciatore. Così il cardinale lo rivide in ben altra condizione, che non fu quella, in cui l' aveva vilmente sprezzato. Ed allorquando uscì di vita i suoi concittadini si pentirono d' averlo oppresso, e batterono in onor suo una medaglia, sul rovescio della quale egli era chiamato: « L' oracolo di Delft, e la Fenice della sua patria. » Eppure ben disse il poeta:

« Il popolo somiglia la bandiera; che ondeggia sui mari, e va, e ritorna alternati mente, così mobile, come l' onda ».

Antonio, e Cleopatra At. I, sc. IV.

« Pomo ancora applicarsi a questo grand'uomo que' due versi d' Orazio : »

Urit enim fulgore suo, qui praergravat artes
Infra se positas; extinctus amabitur idem.

Porrò fine a questi racconti intorno a Grozio con un estratto dei precetti, che egli lasciò sulla educazione dei giovinetti, i quali egli comunicò ad Isaoco Vossio, e pajonmi un tesoro pe' genitori. « Molti, egli dice, eleggono ad ajo de' proprj figli tale, che alle loro speranze non risponde pressochè mai: il quale metodo in punto non approvo, perocchè i fanciulli non imparano ove non sieno in compagnia, e langue ogni studio, che non sia dalla emulazione sostenuto; ma nè manco mi spiacciono quelle numerose scuole, nelle quali i maestri appena sanno il nome de'loro alunni, dove troppi ne ha, perch' essi possano invigilare su ciascun d' essi, poichè gli elementi, onde eglino sono composti, richieggono per ognuno di loro una cura particolare. Desidero dunque una via di mezzo tra queste due maniere di educazione; sicchè converrebbe, non avesse mai un maestro, che dieci in dodici scolari ch' egli tutti a un modo: e in una sola scuola gli ammaestrasse, senza che ad altro avesse la mente. E raccomanda altresì, che all' insegnamento della storia si dia principio da quella, che al proprio secolo e più vicina.

L' avventura di Barnweldt è argutamente riferita dal Volterre; il quale dice a questo proposito, « essere gli accidenti della vita mischiati sempre di bene, e di male ». E, per vero, gli uomini sono così disposti a deviare da' loro propri principj, che d' Olanda era quasi per perdere la sua libertà, per cui tanto avea combattuto, e le persecuzioni faceano spargere il sangue di quel popolo, la cui felicità, e le cui leggi erano fondate sulla tolleranza. E due calvinisti operavan quello, che tanti altri hanno in varj luoghi operato: Gomar e Arminio disputavano con furore a Leida intorno a proposizioni, che neppur essi intendevano, simili per qualche rispetto ai Tomisti, e Scottisti, ed ai seguaci di Giansenio, e di Molina. Parlavano di predestinazione, di grazia, di libero arbitrio, e d' altrettali cose oscure, senza che eglino stessi sapessero diffinire il punto di discordanza: e l' agio, e l' opportunità, che con le loro quistioni procacciavano alla plebe ignorante, riempirono tutte le teste di teologiche sublimità, a tal termine, che in luogo di controversie meramente scolastiche sorgevano a poco a poco due fazioni nello Stato: e Maurizio principe d' Orange s' accostava ai Gomaristi, mentre il gran Pensionario Barnweldt, teneva dagli Arminiani.

Narra il du Maurier avergli raccontato l' ambasciadore suo padre, come, avendo Maurizio richiesto il Barnweldt d' ajuto, a

conseguire il sommo potere, questi gli dimostrò il pericolo, e l'ingiustizia d'un tale disegno, per cui fino da quell' istante fu risoluta la sua rovina. Del resto, è indubitato, che lo statolder mirava ad accrescere la propria autorità, favorendo i Gomaristi, e che il gran Pensionario valevasi degli Arminiani, per opporsi ai disegni di Maurizio. Tutte le città assoldarono gente, a cui dicevasi *aspettanti*, perchè attendevano i comandi del magistrato, e non obbedivano a quelli dello statolder; e da per tutto nacquero sollevazioni, sicchè il principe divenne persecutore; e finalmente adunossi a Dordrecht un concilio, il quale era composto di tutte le chiese riformate dell'Europa, fuorchè di quelle di Francia, alle quali il rè non avea concesso di mandare alcun deputato.

I padri di questo Sinodo, i quali s'erano richiamati da quelli dei varii concilii, condannarono gli Arminiani, come essi lo furono dal concilio di Trento; il perchè cento ministri di quella setta ebbero il bando dalle Provincie Unite; e il principe Maurizio scelse nella nobiltà, e nella magistratura ventisei persone, cui diè l'incarico di fare un processo al gran Pensionario, al celebre Grozio, e ad alcuni altri di parte Arminiana: i quali provarono dieci mesi di carcere prima di essere giudicati. E vedi stranezza! Uno de' principali motivi della rivolta delle Provincie, e della casa di Nassau contro la Spagna, era la tirannia del duca d'Alba, che gettava in

prigione una folla d' accusati, senza sottoporli a giudizio veruno; e le medesime persecuzioni, dalle quali tanti lamenti levaronsi contra la monarchia spagnuola, furono rinnovate nel seno della libertà. La testa di Barnweldt fu recisa più ingiustamente, che non quella di Horn, e di Egmont; perocchè egli era un vecchio di settant' anni, che per quaranta avea servito la repubblica sugli affari di Stato con esito non meno felice, che Maurizio ed i suoi fratelli sul campo di battaglia; e stava scritto nella sua sentenza « ch' egli avea fatto quanto poteva, per nuocere alla chiesa di Dio. »

Morto, ch' ei fu., i suoi figli Guglielmo, e Renato fecero una congiura, per vendicare il padre; ma, essendo stati scoperti, Guglielmo si diede alla fuga, e Renato fu posto in ferri, ed indi condannato a morte. La vedova di Barnweldt si presentò al principe, chiedendo grazia per suo figlio, a cui disse Maurizio: « Pare strano, che voi facciate pel figliuolo ciò che ricusaste di fare pel marito: e la donna: io non ho pregata mercè, per lo sposo, perch' egli era innocente: ma il figlio è colpevole, e per lui quindi io te ne richiedo (1).

(1) Nella sala della Doolen, che è la miglior locanda di Delft, scorgesi il ritratto di Barnweldt con la data, ed il nome del pittore: *Michael Micreveld delineavit, ac perfunctorie pinxit.* 1617, e questo era l' anno, che precedè la sua morte. Nella qual sa

Dall' alto del campanile della nuova chiesa di Delft si gode della più bella vista, che sia in Olanda, secondo si dice, e, per vero, essa è estesissima, ed amena oltremodo; se non che convien guardare alquanto lungi dalla città, poichè la terra, che la circonda, è piena di frane, e sostenuta soltanto da mucchi d' una torba biancastra. Ma più mirabile ancora è la gran copia di doppj, che sono in essa chiesa, e che risultano da quattro, o cinquecento campane celebri per la dolcezza de' loro suoni; il qual genere di musica è proprio degli Olandesi; nè i Francesi, nè gli Italiani pure l'hanno imitato giammai; e se noi n' abbiamo fatto qualche esperimento in molte delle nostre chiese, esso fu sì infelice, che ogni orecchia del volgo olandese ne sarebbe schiva. Questi doppj vengono a formarsi col mezzo d' una specie di chiave; la quale comunica con le campane, non altrimenti, che sull' organo, ed il *piano* con le corde, o canne: ed il suonatore è costretto a mettervi molto studio, ed a durar gran fatica, per cui, sudando

ja è pure un quadro, in cui sono figurati i cittadini sedenti a consiglio, e vi si osserva il ritratto di Grozio in età di diciassett' anni. Reca meraviglia, che il sig. Carr non faccia parola di questo albergo, edificato dagli Spagnuoli nel decimosesto secolo, per farne un convento. È un vastissimo edifizio, di cui valevansi quelli di Delft, per le loro adunanze, e provvisioni nelle guerre contro la Spagna, ed il quale lo hanno sempre avuto in venerazione.

il più delle volte a dismisura, convien di frequente, che dopo se ne vada a letto. Per mezzo di pedali, che hanno comunicazione con le campane più grosse, egli può sonare il basso di alcune arie difficili, e variate, mentre con le mani mette in opera le chiavi superiori, mediante alcuni tasti larghi, e sporgenti in fuori, e abbastanza separati fra loro, perchè siano battuti con forza, e celerità, nè si corre pericolo di confonderli con gli altri vicini. L' esecutore si copre sempre il dito mignolo di ogni mano con del cuojo ben serrato, a fine di scansare il dolore, che gli cagionerebbe il movimento di quel dito, dovendo alcuni dei tasti essere del peso almeno di una libbra, perchè possano tramandare un suono. E in questa guisa il musico produce tre sorte di armonia, eseguendo le due parti di sopra con le mani, e coi pedali il basso. Per sì fatta invenzione tutta una città può godere della musica, senza sconcertarsi: sicchè la mira di risparmiare il tempo, e l' amore dell' industria, che caratterizza questa nazione furono senza dubbio quelli, che immaginarono questa sorta di ricreazione, per un popolo intero, senza fargli abbandonare le sue ordinarie, ed assidue fatiche. Bene spesso quell' armonia giungevami all' orecchio non altrimenti, che quella d' un dolcissimo organo; pure manca ancora qualcosa, che sospenda la vibrazione delle campane, ed impedisca la confusione de' suoni, la quale scoperta renderebbe que-

sta musica veramente deliziosa. Questo è l'unico paese, ove sian dilettevoli le campane: orribile è il suono delle nostre nelle feste, od occasioni solenni, e meno tollerabili ancora quelle delle chiese greche in Russia. Seppi dipoi, che ad Amsterdamo i doppj hanno tre ottave, con tutti i tuoni, e i semituoni, e due ottave per li pedali; e che ogni chiave, che dà il suono naturale, ha la projezione di quasi un piede, mentre quella dei diesis, e bimolli, che vengono suonati molti pollici più alto, l'ha solo della metà. L'esercito inglese, quando entrò nella città, fu preso di una dolce maraviglia, sentendo i doppj eseguire l'aria sua favorita « *Dio salvi il re* » o *viva il re*. »

In questa medesima chiesa si trova un nobile mausoleo innalzato ad onore di Guglielmo primo principe d'Orange; il quale è semicircolare, e ne sostengono la cima alcune colonne di egual misura: e nell'interno del recinto formato da esse colonne ve n'ha un altro circondato da balaustri, e lastricato di marmo nero e bianco, sotto di cui è la tomba della casa di Nassau. Il monumento, che sta nel centro, è un sarcofago, sopra del quale è figurato il principe in marmo, con le vesti, ond'egli fu coperto dopo la morte sua; ed a'suoi piedi ha un cane, di cui si vanta assai l'espressione (1). Al di sopra scor-

(1) Si dice, che questo cane non volle più mangiare dopo la morte del suo padrone; ond'è, che si

gesi un baldacchino marmoreo sostenuto da quattro pilastri di marmo bianco, e da venti colonne nere, e d' oro, di buona maniera. L' epitafio in minutissimi caratteri è impresso in bronzo, e retto da due fanciulli parimente di bronzo: e quattro figure simili sono ad ogni canto del sepolcro, l' una delle quali rappresenta la libertà con una berretta in testa, sopra di cui sta scritto: *Aurea libertas*, e l' altre la Forza, la Religione, e la Giustizia non cieca, ma in atto di riguardare attentamente alla bilancia: l' interno poi del monumento è ornato, conforme il gusto del paese, d'una lunga serie di scudi (1).

---

volle in tal guisa conservare la memoria di quella bestia fedele.

(1) Dopo aver ricordato tutto ciò, che Guglielmo avea fatto, per liberare la Belgica dai suoi tiranni, così termina l' iscrizione posta sopra il suo avello: « La confederazione delle Provincie Belgiche ha innalzato questo monumento alla memoria di quel pietoso, ed invincibile eroe. Il quale era temuto da Filippo II, re di Spagna, che facea tremar l' Europa; nè mai fu vinto, nè intimorito, ma l' oro corruttore armò contra di lui la destra d' un assassino, e Filippo non ne trionfò, che con la frode »

Gli Stati generali fecero dar principio a questa fabbrica nel 1609, la quale fu compiuta nel 1622, e l' artefice Geindrák di Keyser ricevè in pagamento 28,000 fiorini, e 2,000 in dono gratuito. Il palazzo di Guglielmo I, è semplice, fabbricato di mattoni, e benissimo mantenuto. E la memoria del suo assassinio s' è perpetuata di generazione in generazione; ed è così scolpita nell' anima degli abitanti che essi mo-

Rare volte io mi do a scrivere di mausolei, supponendo, che il lettore sia così poco curioso di sì fatte descrizioni, come il son' io; ma mi sono fermato a dir di questo, il quale è considerabile, stantechè l'economia olandese non concede, che si facciano grandi spese in edifizj sepolcrali, ed in istatue. Nella rivoluzione di Francia furono aperte le sepolture de' principi, e dei loro favoriti, e sparsi per terra i marmi spezzati di questi sacri recessi: imperciocchè avendo penetrato in Olanda le massime di quella infelice libertà, molti si raccolsero sotto le sue bandiere, mà raramente essa giunse a scaldarne le menti, nè mai distolse un istante quei cittadini dalla loro preziosa economia: i quali, disprezzavano bensì, e bandivano i loro signori, ma sempre han custodito l' ultimo asilo de' loro antichi.

strano ai forestieri il luogo del fatto, così precisamente, come se l' avesser veduto allora; e il verrone, sopra di cui egli stava, e il sito dell' uccisore, e dov' egli scaricò l' archibugiata, e dove il principe cadde, e spirò, non che i buchi, che le palle fecero nel muro: il quale accidente viene raccontato con tanto fuoco, che lo straniero, che l' ascolta, ne sente paura, e cade in una profonda tristezza.

CAPITOLO VII

Aneddoto sopra Vandick, e Frank Hals. — Uberto Noot poeta olandese.— Carcere delle donne. — Viaggio delizioso dell' Aja. — Piacevole discussione intorno alla tragedia di Otello.—Riswick. — Viale dell' Aja. — Vita, che ha menata il re di Olanda all' Aja.— Sunto della costituzione antica.— Guerre, che l' Olanda ha sostenute.—Considerazioni sopra i principi della casa di Nassau.

La vecchia chiesa non invita ad entrarvi, se non che vi si veggono le tombe degli ammiragli Pietro Heine, e Van Tromp: (1) In faccia alla nuova nella gran piazza, è il palazzo della città, la cui facciata è vasta, e curiosa, e v' ha nell' interno alcuni quadri eccellenti di mano di Franck Hals, che morì nel 1666. Il quale artista veramente stimabile per la finezza del suo colorito, e del

(1) Il sig. Carr si dimentica di quella del Leuwenhoek nato in ottobre nel 1632, e morto in agosto l' anno 1723. I mausolei dell' Heine, e di Van-Tromp, son mediocri, e di marmo bianco le loro immagini, ed una delle vittorie dell' ultimo vi è rappresentata in rilievo. Le due chiese si aprono ogni dì a certe ore, onde possano essere vedute le tombe, e coloro che hanno l' incarico di custodirle presentano ai forestieri una scattola, in cui si pongono alcune monete per i poveri.

suo pennello, era in grande reputazione al suo tempo: e Vandyck aveva in sì gran pregio il suo ingegno, che fece il viaggio di Haarlem, solamente per conoscerlo. Egli si presentò nella sua abitazione come uno straniero, che avea due ore da perdere nel corso del suo viaggio e volea giovarsene a farsi dipingere; Franck Hals, che era in una taverna, lascia i suoi amici, e sulla prima tela, che trova in casa, incomincia il ritratto; alcun tempo dopo, Vandick desidera di vedere la dipintura. sorride, e pretende, che l'arte è men difficile di quello che si credeva, e che gli sembra di poter fare altrettanto: e fingendo di voler mettersi alla prova, prende la tavolozza, ed i pennelli, e fa sedere Hals, il quale, a capo d'un quarto d'ora, andando a vedere anch'egli, scorge terminato il suo ritratto: a, *voi siete Vandyck*, esclama, abbracciandolo con vivo trasporto. Vandyck voleva indurlo ad andar seco in Inghilterra, ma quegli amava troppo i suoi amici d'osteria, per risolversi ad abbandonarli, e rifiutò quell'offerta generosa.

Si osserva nella sala del consiglio un bel dipinto di Bronchorst, il quale rappresenta il *giudizio di Salomone*, ed un altro, in cui è figurato nostro Signore in atto di cacciare i venditori dal tempio: e bellissime sono le figure, ed ammirabile il componimento. Nella scuola di medicina e di chirurgia è un quadro di Cornelio di Mann, il quale era nato in questa città, e vi morì nel 1706;

ove sono dipinti i primi medici, e chirurghi di quell' età, e che lo rende assai pregevole. la maniera è di Tiziano. Michele Mirevelt era pur nato a Delft, il quale fu buon ritrattista, e d' ingegno fecondo non meno, che il Sandraert: e il Descamps, ed altri autori tengono bene, aver egli fatto da mille ritratti, e di tal conio, che il peggiore veniva pagato centocinquanta *guilders* che è tanto a dire, quanto cinquanta lire sterline. Del quale artefice si veggono assai belle opere nella scuola di chirurgia.

Delft ha prodotto un poeta, che si chiama Hubert Noot; e pretendesi, ch' egli sia il padre della poesia elegiaca, e pastorale: il quale somiglia molto il nostro Bloomfield, sì nella condizione, che nell' ingegno. Egli faceva dei versi lavorando, e gli confidava alla sua memoria, non sapendo scrivere; e quando voleva leggere, vendeva il proprio vestito, per comprarsi dei libri. Morì nel 1633: e, secondo si dice, era ricco d' immagini, ed un armonioso versificatore.

Nella prigione delle donne, che è detta *spillhouse*, o *casa del filato*, stanno le donne di mala vita, delle quali alcune sono state pubblicamente frustate. Quale contraddizione in un governo, che permette le case, di cui sopra parlammo, e punisce in questa ciò che soffre nell' altra! Ma forse la legislazione tiene per un castigo lo stato di quelle svergognate sotto la verga del proprio creditore, e così la giustizia, venendo a pren-

dere diversi aspetti, effettuerebbe quella sentenza del nostro poeta.

« Noi non dobbiamo fare della legge uno spauracchio simile a quello, che viene opposto agli uccelli di rapina, la cui forma dapprima gli spaventa, ma poi in virtù dell'abitudine divien per essi un giuoco, e non più un oggetto di terrore ».

Ma la città di Delft, lunga, e trista, com'ella è, non può trattenere lungo tempo i forestieri; oltredichè in Olanda essi diventano animali anfibii; perocchè la contemplazione di tante acque vive genera in loro le inclinazioni degli abitanti, i quali, quando son fuori d'un canale, pare, non siano più nel proprio elemento. Con gioja dunque ritrovai all'albergo il mio facchino con la sua carretta, e gli feci trasportare il mio fardello da un capo all'altro della città, fino a porta all'Aja, dove mi aspettava la mia vettura favorita, il Treckschuyt. E poichè la campana suonò, e tutti i viaggiatori vennero a bordo, cominciammo a camminare su per l'acqua, ed a vedere intorno a noi il paesaggio il più vago. In Inghilterra mi fu fatta una falsa pittura di questa via; con ciò sia che invece di vedere, secondo che mi si disse, una, o due case, e tristi canali. verdognoli, e attorniati di salici piangenti, e di tristi mercanti con l'occhio fisso sulle ranocchie. quello, dov'io era lo scorsi coperto di barche mercantili, e da festa, che passavano, e ripassavano continuamente; e

a man dritta aveva una bella strada, da potercì stare cinque in sei carozze tutte di fronte, e piantata di bellissimi, e foltissimi olmi. Sicchè il buon numero delle vetture di varie forme, e de' cavalli, che correvano sull' estremità del canale, i densi boschi, i vaghi giardini, le leggiadre ville di cui nessuna somiglia un' altra, l'eleganza de' piccoli ridotti da estate sospesi sulle rive di esso canale, la veduta di ricchi pascoli, in somma tutto, ch' io mirai sotto un cielo puro, in istagione caldissima, veniva a formare un insieme, non meno delizioso, che nuovo. Tutto annunziava la sede del sovrano: talchè il cammino da Delft all' Aja compensa largamente la noja della lunga via, e quella, che aspetta chi da lei si diparte. Ogni villa in riva al canale ha una scattola da lettere fatta di legno; ed uno de' marinaj del Treckschuyt, condotta la barca verso terra, getta senza smontare nella scattola predetta le lettere, ed i pachetti indiritti ad ogni famiglia: cosicchè in nessun luogo mi venne fatto di vedere una somigliante attività nelle corrispondenze sociali.

V' hanno pure degli argini in diversi luoghi. pel mantenimento delle cateratte e delle strade, la cura de' quali è data ad alcuni direttori eletti fra gli uomini i più rispettabili, che ricevono un assegno determinato. Ben tenute sono quindi e l' une e le altre, e malgrado l' umidità del paese le strade

maestre sono assai comode per li cavalli, ma quelle di traverso son pessime.

Trovai sul monte tre belle olandesi, giovani, e ben create, che aveano prontissima la lingua mia; e tutte e tre, quando mi viddero, sostenevano, che io era inglese. Tenean sermone di Shakespeare, e di Milton, l' uno e l' altro de' quali pareva ad esse famigliare: e ragionavano assai argutamente intorno al voto di Desdemona, che il cielo l' avesse fatta nascere d' un altro sesso. E due di loro pretendevano, che colei avrebbe avuta miglior ventura, se fosse stata un uomo, ed un uomo, siccome Otello; mentre l' altra osservava, ch' ella non ne sarebbe stata contenta, così innamorata, com' era, poichè essendo d' un sesso medesimo altro non avrebbe potuto offrire ad Otello, che la sua amicizia. Io era sì lieto di quell' amabile compagnia, e che allegramente parlava, e cantava, che le due ore passaronmi rapidissime, nè fui tentato di lasciare la barca, per visitare il villaggio di Riswick; il quale si trova a metà strada, e, se è vero quanto mi fu detto, dispiega una vista altrettanto estesa, che piacevole. È noto, che in questo luogo, e in un casino di delizie di Guglielmo terzo, fu conchiusa la celebre pace del 20 settembre 1697 fra Luigi decimoquarto, ed i principi confederati, dopo nove anni di guerra: il qual trattato è conosciuto sotto il nome di pace di Riswick. Consiglio ad ogni forestiero a non porre in

non cale questo sito. Ma, quanto a me, io era incatenato dalla mia dolce situazione in quella barca, e non potea desiderar altro fuori della scena, che mi vedeva intorno. Ogn' uomo, il quale nel cuor della state faccia una scorsa da Delft all' Aja, e non si senta vivamente commosso, convien dire, che abbia a noja la natura.

A misura, che ci accostavamo all' Aja, la prospettiva si faceva più bella, e gli ultimi raggi del sole tingevano d' un colore come di porpora i magnifici edifizj di questa celebre città. Sicchè già era di notte, quando passammo vicino al recinto, ove sono racchiusi i jacchetti del re, de' quali scorgevansi a traverso di alcune tavole le dorate sculture; allora vogammo lungo i borghi, che sono ottimamente illuminati, benchè non così bene, come la città di Londra; finchè, messo piede a terra, ed abbandonate a mal in cuore le mie care compagne, mi condussi all' albergo del *Maresciallo di Turena*, ottima locanda, ma un po' troppo lontana dal luogo, ove si ferma la barca di Delft, e da quello ov' uom s' imbarca per i re a Leida, o ad Haarlem. Il giorno dipoi io vi vidi una rivista di soldati Olandesi, che facean di se vaghissima mostra; ed erano le guardie del corpo a piedi, ed a cavallo, due bellissime squadre, e riccamente vestite: e mi fu detto, che il re si teneva così sicuro sul suo trono, che non erano nel paese venti soldati francesi: il quale era andato a prendere le

acque di Wisbaden insieme con la regina, Però, la forma del governo è regolata dall' interesse della Francia ; e, bisogna di necessità, che i passaporti de' forestieri sieno esaminati dal console francese ; al che però si restringe ogni formalità. Il re avea fatto dimora per sei settimane all' Aja, o piuttosto al suo palazzo vicino ; e mi si affermò, aver egli dimostrato assai ingegno, ed attività negli affari di stato. E di fatti, benchè malato, si alzava ogni mattina a sei ore, e lavorava co' suoi ministri ; nè mai gli lasciava, finchè non era compiuto il lavoro della giornata. Più addietro ho parlato della cura, ch' ei pose a sopprimere gli uffici inutili, e meramente onorevoli, non che le pensioni non meritate, ed a regolare il tempo, che gli ufficiali debbono consacrare al servizio cotidiano de' loro impieghi. Le quali riforme non possono nascere, che da lunghe rivoluzioni, che, dopo il tempo della loro effervescenza, depongono finalmente il potere nelle mani di qualche uomo felice. Allora, s' egli è dotato d' ingegno, e di buona volontà, fa di mestiéri, si consigli bene seco medesimo, quali abbiano ad essere le sorgenti della prosperità d' uno Stato, e che ponga in opera i mezzi più pronti, la efficacia de' quali non venga impedita da formalità, nè da mire private, nè da antiche preoccupazioni, nelle quali cose il primo legislatore ha sempre un gran vantaggio sopra l' ultimo d' una vecchia casa reguante. Im-

perciocchè l'erede d'una lunga serie di Prin.
cipi somiglia il padrone di un annoso castello, che gli viene dal diritto di successione; il quale, bisogna sia da lui conservato tal quale egli è, e ch'ei ne rispetti le stanze mal'agiate, le inutili torricelle, i gotici cammini, e gli oscuri corridori; e se mai gli entra nell'animo di toccarli, deve farlo con gran cautela; perocchè riparazioni indiscrete farebbero bentosto crollare l'edifizio. Ma colui, che tiene il potere supremo da una rivoluzione, può sciogliere a sua posta il terreno, e congiungendo nuovi materiali a quelli d'un'antica costituzione, construirne la fabbrica, che più gli giovi.

Prima del 1747 le Provincie Unite riconoscevano la propria esistenza da una comune confederazione: ma ogni provincia aveva uno statuto particolare, affatto indipendente dagli altri, ed i suoi stati, i Delegati de'quali chiamansi Stati generali, e assumenvansi la sovranità di tutta la confederazione. Qualunque fosse il numero dei deputati d'ogni provincia, ciascheduna non aveva, che un solo voto, ma sia, che si creassero leggi, sia, che si prendesse alcuna misura, era necessario il ratificamento di ogni provincia, e di ogni città di quella. E di deputati delle provincie era pure composto il Consiglio di Stato, ma era ordinato d'un modo diverso dagli Stati generali: perocchè le dodici persone, delle quali veniva formato, non potevano operare da per se, ma altro non era

l' ufficio loro, che di sviluppare i progetti, ed i mezzi d'esecuzione, e di presentare il proprio lavoro agli Stati generali. Dopo questi due corpi veniva la Camera dei conti; la quale era anch'essa composta di delegati delle provincie. La corte dell'Ammiragliato nella sua parte esecutiva consisteva in cinque collegi delle tre provincie marittime di Olanda, Zelandia, e Frisia: ma in Olanda il popolo era escluso dal diritto di nominare i suoi rappresentanti. In Amsterdamo, che in ogni deliberazione avea l' *iniziation*; componevano il magistrato trentasei senatori, eletti a vita, ed ogni posto vacante venia riempiuto da un altro scelto anticipatamente; il qual corpo era detto il senato, ed eleggeva i deputati della provincia di Olanda.

Il moto d' una macchina sì complicata potea ben'essere regolare, ma troppo tardo, e sempre esposto a qualche disordine nelle sue ruote, se non aveva un capo, il quale ne regolasse l'andamento. Lo statoderato divenne perciò ereditario nel 1747. Vero è, che gli accidenti, di cui appresso l' Olanda fu vittima, han cagionato varie obbiezioni contro di quella misura; ma non è men certo, che talvolta essa fu salutare. Imperciocchè l'istoria della repubblica, per lo spazio di cento quarantasette anni, cioè, dal 1566 fino alla pace di Utrecht nel 1713, altro non era stata, che un tessuto di battaglie perdute o guadagnate. In fatti la tregua dei dodici anni con la Spagna non si estese ai pos-

sedimenti olandesi nell' Indie, e dove una pace di soli quattro fu il frutto di un prodigioso spargimento di sangue. La prima guerra con la Gran Brettagna continuò fino nel 1654; e la repubblica cominciava appena a gustare delle dolcezze della pace, che fu costretta a respingere le forze del Portogallo, della Danimarca, e della Svezia. Il settentrione fu in guerra fino all' anno 1668; e fino al 1662 il mezzodì; dopo di che ricominciarono le ostilità con gli Inglesi, fino al trattato di Breda, nel 1667, nel quale istante l' Olanda fu occupata dalle armi di Luigi XIV. Tre anni pacifici aveano appena ristorati gli animi, ed essa era già impensatamente assalita per mare, e per terra dagli eserciti riuniti dell' Inghilterra, e della Francia: e dopo una strage di sei mesi fu conchiusa nell' anno 1698 la pace di Nimega, a patti oltre modo umilianti. Nel 1688 il principe d' Orange fece vela per l' Inghilterra, e ne conquistò il trono, il qual fatto trasse l' Olanda in una guerra di nove anni; nè sì tosto fu sottoscritta la pace di Riswick, che la successione di Spagna fece loro riprendere le armi, che non furon deposte, se non dopo una guerra di undici anni. La pace di Utrecht procacciò loro un riposo bene spesso turbato dagli insulti de' corsari africani; ai quali tenner dietro le turbolenze interne, indi la rivoluzione, la quale terminò col sottoporre tutta la contrada agli eserciti Francesi. Tale è l' istoria d' un paese, che sotto

un aspetto morale, e per la sua fisica situazione può essere reputato straordinario.

I primi principi della casa d'Orange avevano meritata la pubblica confidenza, ed i servigj resi per loro allo Stato, sì nel mestiere dell'armi, sì nelle politiche negoziazioni, gli innalzarono alle prime dignità, le quali furono ad essi concesse dalla gratitudine dei più severi repubblicani. Ma soggetti anch'essi alle leggi della umana natura, che comparte egualmente a ciascuno un grado di ambizione, tentarono di allargare il loro potere, il che non potea farsi, se non a danno della libertà del popolo; e quindi mascherando i loro disegni, affascinavano il volgo, o legittimavano le loro usurpazioni con lo splendore delle proprie imprese. E pure è forza convenire, che, loro mercè, fu visto un picciolo territorio, il quale da ogni canto è tagliato dall'Oceano, divenire col suo valore, e con le proprie arti, e ricchezze, una grande nazione, a tal termine da poter far fronte alla Francia, ed all'Inghilterra. La quale gloria egli la tiene dal coraggio; e dall'ingegno di cinque principi della casa di Nassau.

Rimasta vacante la sedia degli statoder, dopo la morte del terzo Guglielmo, che con le sue virtù avea schivati alla repubblica molti pericoli; i nuovi imbarazzi, che indi nacquero, il voto della nazione, o l'interponimento di Giorgio secondo, indussero gli Olandesi ad eleggere Guglielmo quarto, pa-

dre del mentovato; ed a rendere ereditario questo titolo nella sua famiglia. Dalle rare doti del quale poco utile trasse il paese, essendo egli morto poco dopo il suo innalzamento. Ma l' atto della eredità riuniva oramai nello statoder gli ufiici di capitano generale degli eserciti di terra, e di mare, e di presidente di ciascheduna provincia; e la sua influenza, ed autorità potea cangiare a suo talento i deputati, i magistrati, gli ufficiali delle provincie, e delle città, di maniera che l' intera formazione degli stati generali dipendeva assolutamente da lui.

CAPITOLO VIII.

Osservazioni sull' ultimo statoder. — La principessa d' Orange, e la sua condotta. = Sua presunzione, ed indiscretezza.— Odio degli Olandesi contro la casa di Oranges — Abolizione dello statoderato. — Spirito pubblico diretto contro l' Inghilterra.— Ragione dei progressi delle armi francesi. — Cangiamento del governo. — Brevi cenni intorno alla costituzione olandese.

In virtù di tutte le umane probabilità, quest' autorità potente, e suprema, accordata ai principi d' Orange, sarebbe rimasta nella famiglia di Guglielmo quarto, e de' suoi discendenti, ove l' ultimo statoder fosse stato dotato delle virtù, dell' ingegno, e della saviezza dei suoi antenati; ma più de' grandi fatti, che hanno agitata l' Europa, la sua imbecillità fu cagione della sua caduta. Privo d' ogni abilità questo principe non respirava, che pel suo ingrandimento, ed altri piaceri non conosceva, che la crapula, ed il bordello. Senzachè la sua affezione alla politica inglese lo fece detestare da tutta l' Olanda, la quale, sotto il governo di lui, vedea peggiorare il proprio commercio, e i vascelli inglesi cuoprir l' Oceano, e riportare a casa loro le ricchezze di pressochè tutte le parti del mondo. Quindi l' energia, ed i mezzi della repubblica andarono consuman-

dosi in vani sforzi, finchè finalmente, avendola il suo debole e malvagio signore ridotta in altrui potere essa fu costretta a sforzar lui, e la sua famiglia ad una ritirata precipitosa. Alla quale indignazione del popolo non poco contribuì la principessa di Orange, che esercitava bensì sopra il marito quell'influenza, che hanno sui dappoco le anime forti, ma i suoi consigli mai non giovarono allo stato, nè essa aveva alcuna qualità propria a cattivarsi l'affezione popolare.

Nelle turbolenze del 1787 ella si procacciò l'odio universale con una condotta affatto nuova in tutti gli Stati, osando rispondere in suo proprio nome a un indirizzo presentato allo statoder dagli Stati generali, come s'ella fosse stata investita di un carattere pubblico e riconosciuto. Oltrechè, fra gli altri atti d'una sì temeraria presunzione, nel corso di questo medesimo anno, si fe' lecito di trattare in persona, e in modo aperto le negoziazioni fra il duca di Brunswick, generale in capo dell'esercito prussiano, e la città di Amsterdamo: ed allorquando la parte del principe d'Orange sostenuta dalla Prussia, e dall'Inghilterra prese un'ascendente sopra i consigli, e le deliberazioni, Ella annunziò col tuono il più imperioso, che la sua generosità l'induceva a risparmiare la vita dei colpevoli, ma che gli dichiarava incapaci di continuare nell'esercizio delle loro funzioni. Eppure questi eran uomini distinti per la loro prudenza, amati dal popolo, ed

i quali, dopo la caduta della casa regnante, furono chiamati a governare il loro paese, fra le acclamazioni della pubblica gioja. So, che la principessa d'Orange ha avuti i suoi ammiratori, e che si celebrò la vastità dei suoi lumi, e la di lei abilità; ma in ogni occasione il suo ingegno fu male adoprato, anzi non servì, che ad accrescere il nembo, che s' adunava sopra il suo capo: sicchè non facea d' uopo d' uno spirito profetico per prevedere la prossima fine di questo regno disastroso. Di fatto la rivoluzione francese non trovò ostacoli in Olanda, e la debole resistenza, che le sue armi opposero a quelle della Francia, prova a qual segno fosse aborrito quel principe, e quanto si desiderasse di liberarsi dal suo giogo, e dall' influenza dell' Inghilterra: ed è indubitato, e abbastanza noto, che, durante questa ultima guerra, gli Olandesi ricusarono di ricevere a Delft gli ammalati, ed i feriti dell' esercito inglese, loro alleati in quel tempo, o almeno del loro principe, e che in Amsterdamo fu formato un corpo di cittadini destinati ad impedire l' entrata *delle soldatesche straniere*, che è quanto a dire in altri termini, *delle milizie ing'esi*. Ne' quali ultimi contrasti lo statoder erasi attribuito una autorità quasi eguale alla dittatura, poco prima, che i Francesi attraversassero il Naab; avvenimento, che decise della sorte dell' Olanda. Rivestito di questo illusorio potere, il principe invitò con un proclama, il popolo a

levarsi in massa, e ad opporsi ai nemici, il quale invito gli fruttò appena cinquanta uomini di riserva. Un ordine tenne dietro alla infruttuosa convocazione, il quale portava, che in tutta l' estensione del paese, e sopra ogni tre case gli abitanti somministrerebbero un uomo, e quest' ordine ebbe la stessa sorte. L' odio pubblico era giunto al grado estremo; i Francesi entrarono in trionfo; e la fuga del principe, e della principessa fu accompagnata dalla allegrezza universale.

Il dì 16 febbrajo 1795 si tenne all' Aja una solenne assemblea dei deputati di tutte le città, la prima operazione della quale fu la perpetua abolizione dello statoderato: e nella sera del giorno istesso fu celebrata una festa repubblicana, a cui assistettero i nuovi legislatori, i rappresentanti del popolo francese, ed i capi dell' esercito. Allorquando le armi inglesi s' avanzarono fin oltre il Helder trovarono le menti degli Olandesi sempre le stesse: e non era già il timore delle milizie francesi quello, che le guidasse, e che loro facesse respingere la forza, che pure era rivolta al loro proprio vantaggio, ma sì bene un odio inestinguibile contro il principe di Orange, in nome di cui gli Inglesi pretendevano di cacciare i Francesi dal paese. Sicchè io tengo bene, che, dopo la morte del figlio di questo principe, giovine di migliori speranze, che suo padre non era, non resti in tutta Olanda un solo partigiano della sua casa.

La dolcezza, e la moderazione dei Francesi gli amicò all' Olanda, di tanto più presto, in quantochè ella era nemica della mattia dello statoder, e dell'abuso del suo potere già spirante. Oltre chè la milizia conteneva in un timore salutare questi fanatici, o ignoranti o malvagi, che dir si vogliano, i quali avrebbero cercato di soddisfare basse vendette, crudeli rancori; nè una goccia pure di sangue fu sparsa giudiciariamente. Ed i pensionati della casa d' Orange, lo stipendio de' quali era la ricompensa de' loro servigj, continuarono a riscuoterlo regolarmente; nè dessi furono costretti a giurare odio allo statoder.

Quando Napoleone fu rivestito della porpora imperiale, pensò a disporre gli animi degli Olandesi ad una nuova forma di governo; e finalmente il dì 9 giugno del 1806 giungono a Parigi i sigg. Verhuiel, e Van-Styrum; il primo de' quali fece una visita al gran pensionario, tenne molte conferenze col segretario di Stato, e loro dichiarò la missione confidata alle sue cure, manifestando, che era desiderio dell'imperatore de' Francesi di conferire a Luigi Napoleone il titolo di re di Olanda: dopo di che comunicò ad essi varie determinazioni intorno all' organizzazione del governo, e fece loro sapere, che il re l' aveva eletto a *ministro della marina*, ed a ministro delle finanze il sig. Gogel; e che gli altri segretarj di Stato dovean rimanere al suo posto fino alla venuta del re. Appres-

so il sig. Verhuel si recò all' assemblea degli Stati generali, dove fece conoscere le intenzioni dell' imperatore, e dette loro tutti i necessarj schiarimenti; e, poi ch' ebbe fatta l' ugual cerimonia col consiglio di Stato, fu rivestito del supremo potere in nome, e per ordine del re fino alla sua entrata: e il gran pensionario, nominato *per interim* si dimise del suo grado, assumendo quello di presidente degli stati generali.

Le cose più notabili della costituzione pubblicata in Olanda: sono il pagamento del debito nazionale; il libero esercizio di tutte le religioni; l' autorità dominante attribuita al re; lo stabilimento della legge salica, che esclude le donne dalla successione al trono; la maggior età del re stabilita ai diciott' anni; e la dichiarazione, che i soli paesani sono da eleggersi agli impieghi, ed alle funzioni dello Stato, salvo quelli che saranno della casa del re; la determinazione dell'annua entrata di questo principe a due milioni di fiorini; e l' indicazione del luogo di residenza della corte all' Aja, ed a Soest-Dike.

CAPITOLO IX.

Entrata del re, e della regina di Olanda all' Aja. — Prendono possesso del supremo potere. — Economia del re. — Origine dell' Aja. — Descrizione di questa città. — Osservazione di lady Montague. — Modo di tener cura de' bambini. — Il palazzo del bosco. — Quanto il bosco sia rispettato. — Aneddoto sopra Guglielmo secondo, e lo Scalken. — Semplicità dei principi di Orange. — Scorsa a Scheveling. — Costantino Huygens matematico ha dato il disegno del viale. — Carro volante.

Non prima fu promulgata la costituzione, che il re, e la regina partirono da Parigi, e il dì 23 giugno fecero il loro solenne ingresso all' Aja; e si recarono al palazzo del bosco coll' ordine seguente: un araldo d' armi, le guardie del corpo, la guardia d' onore, tre carrozze, nelle quali erano i consiglieri di Stato, un' altra per gli ufficiali di marina, due per li ministri, una pei grandi ufficiali della corona, la carrozza del re e della regina, due pei generali, una per le dame, e gli ufficiali della casa del re; e per ultimo un distaccamento di usseri, e di dragoni. Il qual corteggio appena giunse al palazzo degli Stati generali, quattro deputati dell' assemblea accolsero alla porta il re, e la regina: i quali salita la grande scala, e

passati per la biblioteca nazionale, furono ricevuti nella prima sala dal presidente degli Stati, e da due membri dell' assemblea. Al primo entrar nella sala; la regina fu condotta da due altri deputati alla sua tribuna; e intanto il re si assise sopra il suo trono, e si pose in testa il suo cappello, e tutti gli altri ufficiali civili, e militari presero il loro posto intorno a lui. I membri dell' assemblea restarono in piedi, e a capo scoperto fino all' istante, che il re fu seduto, dopo di che si sederono e si cuoprirono anch' essi: e in faccia al trono era il loro presidente. Il re comandò al gran maestro delle cerimonie di ricevere il giuramento degli Stati; e ciascun de' membri accostatosi al trono, giurò su gli Evangeli; dopo la qual cerimonia il re recitò un' orazione, che gli meritò la generale approvazione. E questa non fu solo concessa alle sue parole, benchè piene di dolcezza e di passione, ma sì bene alla scelta prudente e saggia, ch' ei fece de' pubblici ufficiali. Se le brame di un uomo, il quale ha viaggiato per que' luoghi forse un po' irregolarmente, si adempiranno; il bravo, il parco, il laborioso Olandese sarà felice, e quando si renderà la pace all' Europa, i suoi nuovi rettori il ritorneranno nella sua antica prosperità.

Le entrate dello statoderato erano di diciottomila fiorini l' anno, di valore nominale: ma il gran numero di partigiani, di cui il principe avea bisogno, per esercitare la sua influenza, aumentava molto le sue spese, e

contribuiva a fare, ch' ei si valesse de' suoi mezzi a sempre nuove usurpazioni, e ad accrescere così le sue ricchezze, alle quali aggiungevansi inoltre le rendite territoriali dei suoi beni ereditarj. Nondimeno esse erano appena sufficienti a fargli sostenere la sua dignità, quando diventò sì potente. Il re attuale, oltre ciò, che gli è assegnato, gode, come privato d'un grandissimo avere, e i risparmj, ch' egli ha fatti nel tesoro pubblico sono tali, che agli Olandesi non rincresce punto il liberale stipendio, che gli dà la costituzione, ed il quale, a dir vero, non è superiore a quanto gli occorre a mantenere il decoro dell' alto suo grado.

Chi vede lo stato di splendore, in cui l'Aja adesso si trova, a fatica può immaginarsi, ch' ella un giorno fosse un villaggio: eppure il suo nome è originato dalla parola *Cravenhage*, cioè, *bosco del conte*; il che significa un bosco situato colà, ed il quale, or sono alcuni secoli, facea parte dei dominj dei conti di Olanda (1). Sicchè, vedendo oggi questa

(1) Il bosco, di cui si parla, è attraversato dalle strade maestre di Leida, Haarlem, e di Amsterdamo. Pare strano, che Filippo II proibisse ai suoi ufficiali nel 1574 di distruggerlo, sotto qualsivoglia pretesto; perocchè, siccome dice uno scrittore inglese, questa è la cosa, il godimento della quale non gli fosse personale, e di cui questo distruttore della specie umana, e della sua famiglia abbia comandata la conservazione. Luigi XIV ha di poi lasciato sussistere il *maglio* di Utrecht.

città così ricca, e così brillante, malagevole riesce il prestar fede a chi nelle andate età così semplice ne la descrive. Quando Luigia di Coligni sposò Guglielmo primo, gli abitanti dell' Aja mandaronle incontro un carro da posta, ed essa entrò in città seduta sopra una panca. Ma intorno alla fine del regno di Maurizio, e durante la vita di Federigo Enrico, l' Aja divenne un luogo piacevolissimo, e la dimora della gente di alta condizione. Scorrendo quella città io non potea saziarmi d' ammirare l' eleganza, e la vastità degli edificj, i quali tutti sembravano partecipare della magnificenza d' una corte: ma, secondo me, a questo splendore era mista una spezie di gravità; sicchè pareami vedere una superba sala da ballo, nell' ora, ch' è già partita l' allegra brigata, e che le lumiere sono spente. Se la casa d' Orange avesse avuto alcun diritto all' altrui affezione, questa vista m' avrebbe condotto a tristi riflessioni sulla sua sorte. Del resto le nobili fabbriche, le vie spaziose, ben costrutte,

---

Anche la casa di Braganza, e le principali famiglie di Lisbona, nemiche naturalmente del re Filippo che dopo tanti contrasti era diventato signore del Portogallo, furono da questo principe rispettate: eppure il duca di Alba il consigliava altrimenti, e non a torto, giacchè furono cagione, che il suo successore perdesse quella corona, senza lo spargimento d' una goccia di sangue. La qual cosa certamente ai re di Spagna importava assai più, che non il bosco del conte ! ! ! (*Nota del T. It.*)

adombrate da vaghe piante, e tagliate da canali, la varietà della scena, la sua prossimità al mare, la sua elevatezza del sito, è finalmente la purezza dell'aria danno all'Aja il titolo ben meritato della più bella città di Olanda. Il primo palazzo, che io andai a vedere, fu quello degli antichi statoder: il quale è un mucchio di case, alcune delle quali sono antichissime; ed è circondato da un canale, perocchè senza canali, e senza pipa il Paradiso medesimo parrebbe nojoso ad un olandese. In questo canale son varj ponti, e il tutto insieme fa un bellissimo effetto dal punto, dov' io era. E sull'uno de' lati del quadrangolo è una parte del nuovo palazzo intrapreso dall' ultimo statoder; il quale, ove fosse terminato, sarebbe un bell' edifizio, e degno di un principe; ma le turbolenze del suo regno ne han sospesa la fabbricazione.

V' ha in questo palazzo una bellissima sala somigliante a quella di Westminster, in cui vedonsi da ogni parte molte piccole botteghe, non altrimenti, che nel banco di Exeter. Ora ne è stata fatta una cappella pel servigio del re; ma prima vi era il gabinetto d' istoria naturale, ed il museo della rarità, consistente in una mediocre raccolta di conchiglie, di petrificazioni, di pietre preziose, d' uccelli, di fossili, e di minerali: la quale collezione, benchè forse non meritasse tanto, è stata tradotta a Parigi. Pure essa ha somministrato i primi elementi delle cogni-

zioni del celebre Camper, uno de' più sottili ingegni, onde si vanti quella contrada, e del prof. Pallas, detto per soprannome il Plinio della Russia. La Francia ha offerto all'Olanda di rivendergliela; ma questa la rifiutò, il che ci dimostra, che non era tenuta in gran pregio. Con migliore scelta fu formato il gabinetto de' quadri, siccome quello, che racchiude molte opere del Tiziano, dell'Holbein, Rembrandt, Vandyck, Gerard-Dow, Metzu, Poelemburgh, ed altri grandi. Dopo la confiscazione dei beni dell'ultimo statoder, il governo vago di contribuire all'avanzamento dell'arte, fece di questa raccolta, una delle più reputate d'Europa, una galleria nazionale, assegnò una somma annua per la di lei aumentazione, ed abbellimento, e la depose negli appartamenti del palazzo del bosco, e ne elesse a custode un abile direttore con varj aggiunti: ma poco appresso ne fu condotta a Louvre la miglior parte. E fra i diversi paesaggi del Vernet era il più bello, ch' egli abbia dipinto; cioè, *la cascata di Tivoli*. E fuori di questa pubblica (che pare strano) non v'ha alcun' altra raccolta di quadri all' Aja.

Vidi con mio gran diletto il Voorhout, che è la contrada principale dell' Aja, le elegantissime fabbriche della quale fanno un contrasto maraviglioso con quelle meschine di Rotterdamo. E la più vaga di esse è senza dubbio quella, che il principe di Nassau Veilburg fece fabbricare, quand' egli sposò la so-

rella del principe di Orange. In processo di tempo essa è stata abitata dall' ambasciatore di Inghilterra, indi da quello di Francia (1). Ma il più bel luogo della città è il Vyver il quale è un quadrato bislungo, abbellito da un vasto *maglio*, la cui rena è mischiata d'assai conchiglie: e da un canto è il palazzo, e dall' altro una gran vasca di pietra, d' un quarto di miglio di lunghezza, nel cui centro è un' isola di pioppi (2). La qual vasca,

(1) Si può chiamare il Voorhout un ordine di palazzi fabbricati gli uni in faccia agli altri; lungo il quale son due larghe strade, per le vetture, piantate di molti viali di tigli sì belli, che nel 1536 Carlo V vietò rigorosamente, che lor fosse fatto il menomo oltraggio, e il cartello, che indicava la pena de' violatori di tal legge, ancor sussisteva, or sono alcuni anni passati. Fra le più belle fabbriche si scorge la residenza dell' ambasciator d' Inghilterra costrutta da Huguetan, banchiere di Luigi XIV, e quella del ministro di Russia eretta dal gran pensionario Barnweld. Ma il palazzo del principe di Nassau Weilbrug, di cui parla Iohn Carr, gli oscura tutti. Il quale dopo il suo matrimonio comperò otto case contigue, che gli costarono somme immense, e fece innalzare il palazzo suddetto in forma di mezza luna. Sono diciott' anni, ch' ei fu principiato, e quella parte, che fu condotta a termine, è magnifica, ma da dodici anni in qua i lavori sono sospesi.

(2) Questo bacino d' acqua si dilata lungo il palazzo degli Stati, e dello statoder dalla mano sinistra: alla destra si veggono le superbe case, che il *maglio* separa dall' Vyver, e di rincontro al di là del bacino predetto una gran piazza ornata di molti pubblici edificj. Nell' una delle fabbriche quadrate del palazzo, che

detta il Vyver ha dato il nome a quel quartiere. Il *maglio* è un nobile passeggio, ov'io vidi varj gruppi di belle donne, vestite alla francese, siccome s'usa dalle migliori famiglie dell'Aja. Ma per mala ventura i canali, che lo circondano, sono sporchi, stagnanti, e nel caldo della state esalano vapori mal sani. E qui non meno, che in molte città della Francia; le armi delle antiche famiglie sono state staccate dalla facciata delle case, sebbene dopo il nuovo ordine di cose molte sono state ristabilite.

Avvegnachè lady Worthley Montague, con quel suo stile leggiero, e mordace, abbia messe in qualche discredito le bianche, e pallide sembianze delle Olandesi, debbo notare, siccome all'Aja ho vedute di leggiadrissime donne: e delicatissimi ne sono i lineamenti, ma poco animati; sicchè un viaggiatore, che vi arrivi d'Italia, e che abbia vedute per lungo tempo le brune voluttuose di quel vago clima, a stento si domestica con le tranquille, e pallide Olandesi. Le loro fattezze, e la carnagione non resistono alle gravidanze, ed al nutrimento de' bambini, i quali rare volte sono belli, e freschi in questo

---

ne ha due di tal forma, risiedeva lo Statoder con la sua famiglia; e nell'altro a tramontana gli Stati generali. I quali appartamenti sono stati abitati da Carlo V, e di poi dal conte di Leycester, allorch' egli fu inviato dei Paesi Bassi da Elisabetta regina d'Inghilterra.

paese. In genere il pallore de' fanciulli viene dal loro abbominevole modo di vivere: perocchè non prima son nati, che per due o tre mesi vengono chiusi in una camera, le cui finestre non vengono mai aperte all'aria fresca e pura del mattino; e si reputerebbe un infanticidio il lavarli mai con una goccia d'acqua fredda. Il misero fantolino è involto in pannicelli di flanella, e stretto con delle fascie infino a tanto, che resti immobile come una mummia. Oltre i quali legami, le si cuopre d'una gran pezza di stoffa di lana, che fa molti giri intorno al capo, e va ad appiccarsi sotto de' suoi piedi. E quando finalmente egli incomincia a provare, per qual uso la natura gli ha date due gambe, vien caricato di vesti di lana, e avviluppato di panni, a fine di prevenire il pericolo supposto, di lasciargli respirare un'aria libera, e salubre.

Quand'io mi condussi alla casa del bosco, passai per un arco trionfale fabbricato di legno, e dipinto in guisa, da imitare la pietra; il quale era stato innalzato in onore del re, e della regina, che vi erano passati nel loro ingresso, il 23 giugno precedente. In un piano vicino vidi un pomposo obelisco costrutto coi materiali stessi, ed il quale avea formato uno de' principali oggetti d'una festa data dal comandante in capo dell'esercito francese, ed era ordinato nello stile parigino. Bellissimo fu il giorno, in cui visitai il Bosco: questo luogo così caro agli Olandesi,

ha intorno a due miglia inglesi di lunghezza, e circa tre quarti di miglio di larghezza: e sopra di lui sorgono ricche, e maestose quercie: quivi, e nei contorni ha fatta la più parte de' suoi studj Antonio Waterloo. E la terra, sopra di cui egli cresce, ed ancor quella, che intorno il circonda, è fatta a onde, il che produce in questo clima una felice varietà. In somma, da qualsivoglia parte la si riguardi, questa è una deliziosa passeggiata, e più romanzesca, e più ombrosa, che non il parco di S. James; e non è superata, che dal giardino delle Tuilleries. Questo è per gli abitanti un *bosco sacro*, e da pareggiarsi ai più riveriti dai Pagani: sicchè la guerra, e la carestia, che di rado risparmiano quello, in cui s'abbattono, non han mai violato il suo ricinto: e, benchè foss' egli l'ordinario diporto dello statoder, nessuna foglia vi fu agitata, fuorchè dal vento: eserciti interi l'attraversarono, senza menomamente guastarlo; giammai nol fe' gemere l'ascia del falegname; e gli stessi fanciulli sono così avvezzi a venerarlo, che mai le loro mani indiscrete non ne hanno svelto un solo ramo. Pure ci narra l'istoria, come una volta nel 1876 in un tempo di imperiosa necessità, gli Stati generali deliberarono di fare un tagliamento di questo parco così rispettato, e che pronunciarono la sua condanna; ma che tosto una folla di cittadini accorse precipitosa al luogo dell' assemblea, e sapendo, che lo scopo di

questa terribile sentenza era di riempiere sollecitamente l'erario esausto della repubblica, riunitisi tutti i privati, si tassarono, ed offrirono in contribuzione volontaria la somma, che si volea ricavare dalla caduta del bosco antico, e caro.

M' aveano affermato alcuni viaggiatori, che l' Olandese era mosso a conservare questo bosco più dal proprio orgoglio, che ad un diletto reale, siccome quegli che mirava più a preservarlo da ogni oltraggio, che non a godere della sua bellezza. Ai quali io risponderò, che ho vedute molte compagnie a piedi, ed a cavallo, che parevan piacersi di quegli ombrosi sentieri, e di que' solitarj viali. Dal lato destro è la casa reale, il quale edificio somiglia più la villa d' un gentiluomo, che non un palazzo, nè il suo esterno dimostra in nessuna parte, a chi esso sia destinato.

Fra le varie dipinture vi si ammira un celebre ritratto del re Guglielmo III, fatto da Gotifredo Scalken, in un suo viaggio in Inghilterra. In esso è un bel risalto di luce notturna: al quale effetto l' artefice porse in mano al re una fiaccola; ma, che è assai strano, il principe, mentr' era dipinto, teneva di fatti una candela, che si liquefaceva, e colava sulle sue dita, senza ch' egli se ne lagnasse, temendo di disturbare il pittore, il quale continuava il suo lavoro, non ponendo mente alla pena, che sopportava il suo modello, nè lasciandogli tampoco un i-

stante di riposo. È però da considerare, che un sì fatto entusiasmo per l'arte sua perse il povero Scalken alla corte, e nel mondo, e ch' egli fu costretto a ritirarsi all' Aja, dove gli fu commessa una gran quantità di piccoli quadri.

L' addobbamento della casa del bosco era ricchissimo, siccome quello degli altri palazzi, ma d'una maniera antica; e fu venduto nel tempo, che fuggì lo statoder. E quivi, più che in altro luogo, il principe, e la sua famiglia davano al popolo il ridicolo passatempo di vederli in certi giorni a mangiare: la quale usanza ben s' accompagna a quella de' nani, e de' buffoni. Nè io so, come mai ella vi fosse introdotta, nè qual sia l'origine; ma egli è certo, che, se v'ha un mezzo d'inspirare il timore, ed il rispetto, che sono i due stramenti, onde si vale la sovranità, i reggitori d' uno Stato, che amano di conseguirli, non debbono giammai mostrarsi ai proprj sudditi nell' atto di soddisfare ad un appetito meramente sensuale. Il qual folle costume è già stato tolto in Inghilterra da gran tempo.

Il sig. Ireland ha dato conto dell' accoglienza, con cui fu ricevuto dallo statoder; nel palazzo del bosco, e della semplice vita, che egli vi conduceva. " Stranieri, com' eravamo, noi fummo accolti, egli dice, con ogni maniera di cortesie: perocchè mostrato il nostro passaporto, che ne chiariva inglesi, e il desiderio, che avevamo, di vedere il prin-

cipe, un gentiluomo nostro paesano, che poi vennimo a sapere, essere il duca d'Athlona, ci impetrò l'adito allo statoder, il quale ne raccolse con molta affabilità. Egli è piccolo di statura, ma ha un contegno grazioso, e famigliare non meno, che dei principi della nostra famiglia reale. Entrarono pure nella sala la principessa, e sua figlia in età di diciott' anni; e semplicissima era la loro acconciatura, e il vestire, e, fuori di un portacoda, nulla le distingueva dall'altre; e sì poca etichetta era intorno a loro, che di rincontro all' uscio dell' appartamento, che rimase aperto, vedevasi una fantesca inginocchione in atto di strofinare la scala.

Tornato dal passeggio nell' ora del pranzo, trovai un'ottima compagnia composta di forestieri di varie nazioni, ed un buon desinare, e sul cammino della sala era un bel ritratto del duca di Cumberland a cavallo, il quale accidentalmente aveva alloggiato in quella casa nella guerra del 1747. Dopo di che io, ed alcuni inglesi, insieme coi quali avea desinato, prendemmo una delle carrozze, di piazza, che sono sempre in pronto pe' forestieri al prezzo di sei *pences*, ossia dodici soldi francesi, e partimmo per Scheveling. È questo un villaggio, che merita essere visitato da ogni straniero, siccome quello, ov' è un viale di due miglia di larghezza, che conduce dall' Aja fin là; ed il quale è perfettamente diritto, e ben piantato di quercie, di tigli, e di faggi, e termi-

nato dalla bella prospettiva della chiesa del villaggio. Da ogni lato di esso si scorgono diversi gruppi di betulle, e il terreno abbonda di *aiera canescens*, *hippophae rhamnoïdes*, *ligustrum vulgare*, di vera *arundo epigeios* di Linneo; (o *calamagrostis*) e d' un gran numero di piante salvatiche, mischiate a quelle, che crescono per l' ordinario nelle paludi: sicchè appena si trova un pezzo di terra, dove i fiori non faccian mostra di lor ricchezza, tanto l' umidità del suolo favorisce il loro incremento. Fra le specie più preziose vi si osserva la *convallaria multiflora*. il *polygonatum*, e la *gentiana cruciata*, che non cresce in Inghilterra.

Il qual viale è riverito dagli Olandesi del pari, che il sacro bosco dell'Ajà, e conservato con egual cura. All' ingresso, che è un luogo *romanticissimo*; havvi la porta di un arganello; e chi vuol entrare paga un quattrino, e quivi sono affissi ordini severi, sotto pene gravi, di non arrecare alcun danno agli alberi della foresta consacrata; il quale divieto è scritto di spazio in ispazio, a fine di ammonire, che non si tronchi il più piccolo ramo.

Costantino Huygens, fratello del celebre matematico, e meccanico di tal nome, ha disegnato questo viale, ove si ammirano alberi magnifici, e forse d' un secolo e mezzo di età. Un orribile temporale, or son molt' anni, rovesciò alcune di queste venerabili produzioni della natura; e questo fu un gior-

no di dolore per quel paese : e forse qui solamente in tutta Olanda il viaggiatore è rallegrato dal mormorio d'un acqua corrente. I sentieri del viale erano coperti d'una folla di gente di ogni sesso, nei loro abiti da festa; e i fulgidi raggi del sole cadente penetrando fra i moltiplici rami della quercia, e del faggio, pareano scherzare sui volti leggiadri, e sopra la bizzarra mischianza delle differenti carrozze, e producevano un dolce e pittoresco spettacolo.

Comodo, e bello è il villaggio; e la prospettiva va a far capo ad alcuni monticelli di rena, che tolgono la vista dell'Oceano; ma quando sono sormontati, egli si offre d'innanzi agli occhi con una incredibile maestà. La spiaggia, su cui noi potevamo camminare, stante che le acque eran basse, volge intorno a sei miglia, ed è una vaghissima passeggiata. L'Oceano era allora trasparente, siccome un cristallo, e le barche de' pescatori stavan piegate sulla sabbia d'un modo curioso; e quelli con le loro mogli, ed i figliuoli passeggiavano qua e là con le vesti della domenica, mentre una fregata inglese, che scorgevasi di lontano, fermava la nostra attenzione; e compiva la prospettiva. In somma, tutto, che quivi si vedea, formava il quadro d'una bella marina ornata di varj gruppi; ma le persone non parevano commosse dalla bellezza di quella scena. Si tiene, essere agli Olandesi antipatica l'aria del mare: della quale sentenza non son'io,

ma osservo però, che essi non hanno in pregio l' uso dei bagni di mare, poichè in caso contrario la riva sarebbe coperta di bagnuoli, e di casini a tale effetto costrutti. Bisogna convenire, non essere l' acqua una novità per gli abitanti di questo paese, i quali di conseguente al diletto di contemplare vaste, e profonde acque dalle finestre d' un tristo albergo debbono anteporre le loro comode ville, ed eleganti, i loro giardini, e tutti i piaceri della vita, che essi vanno ragunandosi intorno. Noi ne vedemmo una di queste locande, abbandonando il lido, la quale parea molto stimata, ma la trovammo piena di pipatori. La salute del sig. Fox era l'argomento di tutte le conversazioni; e le parole *Herr Fox* mi percuotevano da ogni lato negli orecchi. Di contro a noi io vidi una giovine coppia, che faceva all' amore d' una maniera vivacissima; i quali s' abbracciavano, divoravano del pesce secco, e bevevano con tale entusiasmo, che non poteano render meglio l' immagine dell' unione di Bacco, e dell'Amore. Iohn Vangoyen, che morì nel 1656, ed il quale era avuto in tanta stima, per la trasparenza de suoi colori, ha cavati molti soggetti da questo luogo. La tradizione ha conservata un'antica novella d' un carro volante, che ha scorso questa contrada; e si dice, ch' egli fu fabbricato da Stevino pel principe Maurizio: e così nè fatta parola in una vecchia descrizione dell' Olanda: « Semplice, e disadorna

era la forma sua, e somigliava ad una barca, cui facean muovere quattro ruote di eguale grandezza; ed esso avea due vele dirette da un timone collocato fra le due ruote diretane, l' una, e l' altra delle quali si fermava, allorchè veniva abbattuta la vela, o che la si volgeva verso il vento ». Questa macchina ingegnosa fu celebrata da buoni autori, siccome una delle più belle invenzioni del secolo passato. Il vescovo Wilkins nel suo *Trattato del moto meccanico* nomina molti grandi uomini, che ne hanno parlato. Grozio ne ha dato l'intaglio fatto dal Geineo; ed Erodio in una delle sue grandi carte d'Asia, ci ha lasciato l' abbozzo di un carro di sì fatta struttura, adoprato nella China. Per quanto strana sembri codesta istoria io son disposto à credere, che un uomo, qual'era Grozio, non avrebbe fatto l'encomio di questa scoperta, ove avesse dubitato della sua esistenza: ed io veggo bene, siccome una simile macchina potrebbe camminare sopra un sentiero unito, diritto, solido, e non interrotto da alberi, o da edificj, e che sarebbe un curioso esperimento, ma tengo altresì, essere impossibile, che per sè medesima ella possa arrecare utile alcuno.

Fine del primo volume.

INDICE

Delle materie contenute in questo primo volume.

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

INDICE

Delle tavole contenute in questo volume.

INDICE

Delle tavole contenute in questo volume.